Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55955 e 55255

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 5 agosto 1964
Anno LXXXIII Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5477 nuova serie Fondazione: 1881

LA SITUAZIONE NELL'ASIA SUD-ORIENTALE VA PERICOLOSAMENTE AGGRAVANDOSI

NUOVO SCONTRO NEL GOLFO DEL TONCHINO
TRE ORE DI FUOCO FRA NAVI AMERICANE E VIETNAMITE

Due motosiluranti comuniste affondate, altre due danneggiate - Nella battaglia svoltasi sotto l'imperversare dell'uragano, è stato ancora una volta coinvolto il caccia «Maddox»



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Hongkong — Motosilurante della Cina comunista durante recenti manovre. Di questo tipo sono anche le unità nordvietnamite che hanno attaccato i cacciatorpediniere statunitensi

ULTIMA ORA

PREANNUNCIATO un discorso di Johnson

Washington, 4

Il Presidente Johnson parlerà fra qualche ora alla radio e alla televisione sulla situazione nel sud-est asiatico.

L'annuncio è stato dato dalla Casa Bianca, dopo una serie di riunioni ad alto livello, nel corso delle quali è stato discusso il secondo attacco contro le forze navali americane nel Golfo del Tonchino, al largo del Vietnam settentrionale. La Casa Bianca non ha fornito indiscrezioni circa il contenuto della dichiarazione di Johnson.

RIUNIONE ALLA CASA BIANCA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 4

Il Pentagono ha ufficialmente annunciato stasera che unità navali nordvietnamite hanno attaccato due cacciatorpediniere americani in servizio di pattuglia nelle acque internazionali del Golfo di Tonchino. Nello scontro è stato nuovamente coinvolto il cacciatorpediniere «Maddox» che fu attaccato domenica scorsa. La nuova provocazione, aggiungendosi al già grave episodio precedente, ha ulteriormente appesantito l'atmosfera di preoccupazione con cui nelle alte sfere del Governo americano si seguono gli sviluppi nel Sud-Est asiatico.

Subito dopo la diffusione della notizia dello scontro, è stato annunciato che il Presidente Johnson ha convocato alla Casa Bianca i leaders parlamentari. L'annuncio relativo alla convocazione non fornisce particolari, ma è logico supporre che, nel corso dell'incontro, verrà discusso l'aggravarsi della situazione anche alla luce dell'ultimo grave incidente.

Il nuovo attacco nordvietnamita appare, a un primo giudizio, come una deliberata risposta alle misure adottate ieri dalle forze navali americane nel Pacifico, su ordine personale di Johnson. Hanoi ha voluto dimostrare, ovviamente, di non essere rimasta per nulla intimidita dalla fermezza americana e di ignorare la energica protesta che il Governo di Washington ha indirizzato a quello nordvietnamita in relazione all'incidente di domenica.

L'annuncio del Pentagono era stato preceduto da una ridda di voci, contraddittorie quanto alla versione dei fatti, ma tutte confermanti che qualcosa di grave era accaduto nuovamente nel Golfo di Tonchino. Si era parlato di una incursione aerea, di un attacco dal mare, si era detto che l'attacco era stato portato contro una sola unità e, successivamente, contro due. Finalmente, il Pentagono diffondeva, attraverso il suo portavoce ufficiale, Arthur Sylvester, una dichiarazione che confermava la sostanza delle voci, fornendo al tempo stesso più precisi particolari. Ecco il testo della dichiarazione letta da Sylvester:

«Un secondo deliberato attacco è stato compiuto durante la notte da un numero imprecisato di motosiluranti vietnamite contro l'«USS Maddox» e l'«USS Turner Joy», mentre i due cacciatorpediniere incrociavano di conserva in normale servizio di pattuglia nelle acque internazionali del Golfo di Tonchino, a circa 65 miglia dalla costa più vicina; l'attacco è avvenuto alle 22.30 ora locale (15.30 di oggi, ora italiana). Le siluranti sono state investite dal fuoco dei due caccia e successivamente attaccate da aerei decollati dalle portaerei «Ticonderoga» e «Constellation». Le unità attaccanti sono state respinte senza perdite nè danni da parte americana. Si ritiene che almeno due siluranti siano state affondate e altre due danneggiate».

Come si desume dal comunicato del Ministero della Difesa americano, le siluranti comuniste hanno nuovamente preso di mira il «Maddox» e insieme ad esso il caccia che da ieri gli si era unito, secondo le ultime istruzioni impartite dal Presidente Johnson alla Marina, per rafforzare il servizio di pattuglia. Dal comunicato del Pentagono risulta inoltre che la portaerei «Constellation», di cui era stata annunciata la partenza da Hongkong, si è unita alle forze navali che si trovano nel Golfo del Tonchino.

L'attacco, secondo le informazioni giunte a Washington, è avvenuto in condizioni di mare veramente pessime, sotto l'imperversare di un violento temporale e con visibilità ridotta al minimo. Evidentemente i vietnamiti avevano fatto assegnamento proprio su questa circostanza per tentare il nuovo atto di pirateria, e infatti gli aerei inviati a dar man forte ai due caccia hanno incontrato notevoli difficoltà nel localizzare e attaccare le siluranti comuniste. Pertanto, il «Maddox» e il «Turner Joy» hanno dovuto far conto principalmente sulla loro potenza di fuoco. Lo scontro è stato durissimo, e, soltanto dopo tre lunghe ore, nel corso delle quali le unità vietnamite hanno lanciato vari siluri contro i due cacciatorpediniere, le unità nemiche sono state costrette ad abbandonare la partita. Nessun aereo ha appoggiato l'azione delle navi comuniste.

Circa il numero delle motosiluranti che hanno partecipato all'attacco, il Pentagono non dispone ancora di informazioni precise, ma sembra che fossero da sei a dieci, e, stando al comunicato, hanno pagato un conto molto salato, dal momento che due sono state affondate e altre due sono state viste allontanarsi con difficoltà per i gravi danni riportati.

Le motosiluranti (a quanto è stato riferito dalla «Naval Intelligence» del Quartier generale) sono arrivate a circa tre miglia dai caccia e hanno quindi scagliato contro il «Maddox» i loro siluri, sparando contemporaneamente con le armi pesanti di bordo. Dal «Maddox» e dal «C. Turner Joy» si è risposto immediatamente al fuoco, mentre, sollecitati per radio, gli aerei della «Ticonderoga» e della «Constellation» si levavano in volo per giungere in appoggio alle due unità minacciate. Tre tipi di aerei si sono alzati e hanno preso parte alla caccia alle motosiluranti vietnamite: ricognitori, che hanno lanciato ripetutamente razzi illuminanti; cacciabombardieri, che hanno attaccato le navi in fuga, e caccia, che hanno assicurato la protezione contro eventuali attacchi aerei.

Mentre si attendono altri particolari sul nuovo incidente, la attenzione degli osservatori è puntata sulla Casa Bianca, da dove nelle prossime ore si attendono comunicazioni importanti. La convocazione dei leader parlamentari è avvenuta con breve preavviso: questo particolare appare già di per sè estremamente significativo, in quanto lascia presumere che il Presidente Johnson, di fronte al precipitare della situazione, voglia consultarsi con i maggiori esponenti del Parlamento prima di compiere altri energici passi. Interrogato dai giornalisti, l'addetto stampa della Casa Bianca George Reedy ha precisato che Johnson intende mettere al corrente i leader parlamentari «circa la situazione nell'Asia Sudorientale». A un giornalista che insisteva per sapere quale sia la situazione, Reedy ha replicato: «non intendo dire altro». Il portavoce ha aggiunto di non sapere se in nottata Johnson si ripromette di fare qualche dichiarazione.

Gli osservatori rilevano che nel tardo pomeriggio odierno regnava intorno alla Casa Bianca l'atmosfera dei giorni delle grandi crisi internazionali; membri del Gabinetto e dirigenti del Congresso entravano e uscivano dalla Casa Bianca senza che i giornalisti potessero avvicinarli. Con il Presidente hanno conferito il segretario di Stato Rusk e il suo assistente speciale per le questioni della sicurezza McGeorge Bundy, il Sottosegretario di Stato George Ball, il Segretario all'Esercito Cyrus Vance e il Ministro del Tesoro Douglas Dillon. Questa atmosfera di crisi contrasta con la calma che il Governo aveva cercato di mantenere dopo il primo incidente di domenica scorsa.

L'incidente odierno è stato annunciato proprio mentre al Pentagono l'ammiraglio William Mack forniva precisazioni sull'attacco di domenica scorsa ad opera di tre motosiluranti contro il «Maddox»; l'ammiraglio aveva affermato che l'incidente si era verificato in pieno giorno e che era impossibile che le motosiluranti avessero compiuto un errore di nazionalità sul caccia americano, il quale aveva sparato tre salve di avvertimento.

Frattanto sembra confermata l'ipotesi che il primo attacco al «Maddox» non sia un episodio isolato, ma faccia parte di un disegno preordinato dei comunisti asiatici per creare incidenti nel Golfo del Tonchino. Infatti, di recente sono state impartite dal Governo di Pechino nuove restrizioni al traffico marittimo internazionale presso la penisola di Luichow, che è la punta più meridionale della provincia del Kuangtung, la quale riveste notevole importanza militare.

Questi provvedimenti indicano che nella zona è in corso qualche preparativo militare di grande importanza. La penisola di Luichow e la provincia di Kuangtung potrebbero essere la base di partenza di una operazione contro l'Asia sud-orientale.

A. P.



FORTE SQUADRA NAVALE nel Golfo del Tonchino

Hongkong, 4

Parecchie unità della Marina statunitense, tra le quali la portaerei «Constellation», che si trovavano in visita ad Hongkong, hanno lasciato ieri notte in gran fretta tale porto per una «destinazione segreta». Come si è poi rivelato, le unità hanno fatto rotta verso il golfo del Tonchino, per rafforzare il dispositivo navale americano in quel settore. Un portavoce della Marina americana ha dichiarato che la portaerei «Constellation» è accompagnata da una nave armata di missili, la fregata «Gridley» e dai cacciatorpediniere «Preston» e «Fechteler», hanno lasciato il porto di Hongkong. Il portavoce si è rifiutato di precisare la destinazione delle unità. Ad Hongkong tutti i permessi a terra per gli ufficiali e i marinai sono stati revocati mentre tutte le navi all'ancora nel porto sono state poste in stato d'allarme.

La portaerei «Constellation», della classe «Forrestal» (oltre 60 mila tonnellate), trasporta da 60 a 70 caccia e aerei da intercettazione ultramoderni; la fregata lanciamissili «Gridley» è dal canto suo armata dei missili più perfezionati del tipo «Terrier» o «Tartar». Questo forte movimento navale è avvenuto meno di 24 ore dopo l'ordine del Presidente Johnson di rafforzare sostanzialmente il dispositivo navale ed aero-navale nelle acque internazionali al largo del Vietnam del Nord.

A Pearl Harbor, l'ammiraglio Grand Sharp, comandante delle Forze americane nel Pacifico, ha dichiarato che una delle motosiluranti nord-vietnamesi colpite dal caccia «Maddox» durante lo scontro avvenuto domenica nel Golfo del Tonchino è quasi certamente affondata. «Quando l'abbiamo vista per l'ultima volta — ha detto l'ammiraglio — la motosilurante era in fiamme. Vi sono moltissime probabilità che essa sia affondata».

SALVI I NOVE MINATORI



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Champagnole — Uno dei minatori tratti in salvo dopo otto giorni viene adagiato su una lettiga per venir ricoverato all'ospedale. In XI pagina pubblichiamo un servizio sull'avvenimento

A MONTECITORIO IL DIBATTITO SULLA FIDUCIA COMINCIA AD ANIMARSI

Scelba sollecita da Moro precisazioni sulla politica estera

Criticati a fondo gli orientamenti riguardanti l'unificazione dell'Europa e il problema altoatesino - Il vicesegretario del P.S.I. Brodolini ammette che nel centro-sinistra non si è raggiunta una chiarificazione completa

Roma, 4

Nove deputati hanno partecipato oggi al dibattito sulla fiducia al Governo, che si avvia ormai verso la sua conclusione. Per domani sono previsti i discorsi di Rumor, Tanassi, e Vecchietti. Oggi hanno parlato Scelba, Pacciardi, Togliatti, Martino, Brodolini, Pistelli, Gullo, Almirante e Lauro. L'aula è stata più affollata di ieri, registrando in alcuni momenti un tutto esaurito.

Nel suo intervento, Scelba ha detto anzitutto che esso «ha lo scopo di sollecitare il Presidente del Consiglio a voler fornire alla Camera qualche precisazione sulla politica del Governo in ordine a due problemi di non scarso rilievo, e cioè la politica di unificazone dell'Europa e l'Alto Adige».

Su questo secondo problema, Scelba ha affermato che si è attualmente «in presenza di informazioni di stampa che, se esatte, rivelerebbero un cambiamento di indirizzo della politica governativa, da considerare pericoloso». Ora — ha proseguito l'oratore — se le informazioni di stampa sono esatte, il Governo avrebbe accettato di aprire la discussione, con il Governo austriaco, sui risultati della «Commissione dei 19». Se le cose stessero davvero in questi termini, si sarebbe modificata la linea fissata dal Governo che istituì la «Commissione dei 19» e si sarebbero fatti dei passi indietro, senza vantaggio per nessuna parte. Infatti, «con il ritorno alla trattativa internazionale, si creerebbe la convinzione, negli altoatesini, che quante delle loro richieste hanno ottenuto la adesione della maggioranza della «Commissione dei 19» e quante potrebbero ottenere, a modifica dei risultati della Commissione stessa, l'adesione del Governo italiano, lo dovrebbero all'intervento del Governo austriaco».

«E tutto questo — ha continuato Scelba — non sarebbe foriero di pace per il futuro della provincia. Riportare alla Farnesina la vertenza, dopo che essa era stata riportata nella sede più legittima, cioè il Viminale, non sarebbe un progresso o un vantaggio. A mio avviso, la soluzione delle questioni tuttora controverse deve essere trovata attorno al tavolo del Ministro dell'Interno, riprendendo, se del caso, la discussione con i rappresentanti legittimi e più qualificati delle popolazioni; e, una volta fissati i limiti, ritenuti almeno al presente invalicabili delle concessioni, in sede collegiale di Governo, chiamare il Parlamento ad esprimere la sua volontà, tanto più se per qualche norma si imponesse una modifica costituzionale».

Concludendo questa parte del suo discorso, Scelba ha detto: «Una diversa procedura finirebbe per obbligare a discutere ugualmente con la minoranza, ma per l'interposta persona del Governo austriaco, il quale peraltro nè aderirebbe mai a soluzioni che sapesse non accettabili dagli altoatesini, nè potrebbe trovare a ridire su soluzioni accettate da questi ultimi, attraverso una discussione diretta con il loro legittimo Governo. Considererei pericoloso poi fare concessioni, in sede internazionale, che, ampliando i termini dei trattati vigenti, da noi rigorosamente adempiuti, creerebbero il precedente per nuovi intereventi austriaci».

Passando a parlare della politica di unificazione europea, Scelba ha detto: «I risultati positivi conseguiti dai Sei Paesi, attraverso la Comunità economica, sono noti. L'interesse per la unificazione politica dei Sei non nasce perciò solo dalla spinta ideale a proseguire sulla strada tracciata dai trattati di Roma, ma anche dalla necessità di non disperdere quanto con essi è stato ottenuto nel campo economico.

«Allorchè si parla di unificazione europea — ha aggiunto Scelba — occorre guardare alla realtà esistente e partire da essa. Noi sappiamo bene che l'Europa dei Sei non è l'Europa. Ma l'Europa dei Sei è già una realtà. Sostituire nella Comunità esistente la Granbretagna alla Francia, non favorirebbe il processo di formazione di una più grande Europa, ma anzi lo comprometterebbe, perche un tale disegno implicherebbe la rottura dei Trattati di Roma. E neppure la Granbretagna sarebbe disposta ad assecondare un disegno del genere, semmai venisse in mente a qualcuno di presentarlo. Perciò, se vogliamo davvero una più grande Europa, unita politicamente, dobbiamo cominciare con il rafforzare la Comunità esistente e renderci conto che la più grande Europa potrà costituirsi solo attorno al nucleo già esistente, e con il concorso della volontà unanime dei Sei Paesi che lo compongono».

Dopo aver giudicato positivi gli sforzi per l'unificazione degli esecutivi delle tre Comunità esistenti, per la scelta di una sede unica, per l'elezione a suffragio popolare del Parlamento europeo e per l'ampliamento dei suoi poteri, Scelba ha affermato che «un consolidamento duraturo dei trattati vigenti potrà aversi solo procedendo sulla via della unificazione politica. Sulla esigenza di procedere su questa via — ha aggiunto — tutti i Sei Paesi sono d'accordo». Tuttavia, «i Trattati di Roma, pur postulando l'unificazione politica, nulla prevedono per attuarla, non esiste perciò un obbligo giuridico per i Sei di attuare l'unificazione politica. Conseguenza di questo fatto è che nessuno degli Stati membri può essere costretto nè ad allargare la Comunità economica, nè a marciare sulla strada dell'unità politica. Si può deplorare l'atteggiamento negativo di questo o quel paese, da coloro che credono nel valore dell'unità politica, e denunciare i pericoli insiti in un congelamento del moto di unificazione del settore economico, ma nessuno ha diritto di parlare di inadempienza dei patti. Occorre cioè rendersi conto che ogni passo verso l'unità politica dell'Europa non può essere che il frutto della volontà concorde dei Sei. La meta ideale per noi rimangono gli Stati Uniti d'Europa: sostituire ai vecchi Stati nazionali un nuovo Stato federale, con un suo governo e con suoi organi rappresentativi, eletti a suffragio popolare, al quale gli Stati esistenti dovrebbero devolvere la loro sovranità nazionale».

Dopo aver ricordato che «l'Italia con De Gasperi e Sforza fu all'avanguardia del movimento di unità europea», Scelba ha osservato che «l'Italia, in coincidenza con la politica di centro-sinistra, non dà più segni dello slancio creativo di un tem-

(Continua in 2.a pagina)

La situazione

Un nuovo grave incidente è accaduto nel Golfo del Tonchino, al largo delle coste del Vietnam del Nord. Un gruppo imprecisato di motosiluranti nordvietnamite ha attaccato, nel corso di un temporale, due cacciatorpediniere americani, che hanno immediatamente reagito. Due unità avversarie sono colate a picco. Altre due sono rimaste danneggiate. Lo scontro è durato ben tre ore. Sono intervenuti anche apparecchi decollati dalle portaerei americane che incrociano in quella zona. La nuova aggressione comunista ha suscitato enorme impressione a Washington. Il Presidente Johnson si è subito consultato con i suoi collaboratori ed ha convocato alla Casa Bianca i capi parlamentari per le decisioni del caso.

Si conclude oggi alla Camera la discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio. Dovrebbero prendere la parola Rumor, Tanassi, Vecchietti e La Malfa. Ieri hanno parlato Scelba, Pacciardi, Brodolini, Togliatti, Gaetano Martino, Gullo, Lauro e Almirante. Domani il Governo dovrebbe ottenere la fiducia dopo il discorso di replica di Moro e le dichiarazioni di voto dei vari gruppi. I democristiani voteranno compatti per il secondo Ministero Moro, dato che i centristi popolari e i fanfaniani, pur avendo manifestato in sede di gruppo il loro dissenso, hanno assicurato che si manterranno fedeli in aula alla disciplina di partito.

I discorsi più importanti pronunciati ieri alla Camera sono stati quelli di Brodolini e di Scelba. Il primo ha ammesso che la crisi di Governo si è risolta senza quella completa chiarificazione che tutti si aspettavano, spiegando che la crisi si è aperta in un momento non idoneo, quando i socialisti attendevano dai democristiani una prova concreta della loro fedeltà a una politica di rinnovamento. Brodolini ha esplicitamente comunicato che la vitalità della formula di centro-sinistra e la sua estensione in periferia dipendono dall'esito del congresso della DC. Scelba ha svolto un intervento molto critico, preferendo però i temi di politica estera, in particolare quello della politica comunitaria. Egli ha polemizzato con Saragat anche per la questione dell'Alto Adige, che a suo parere sarebbe stata internazionalizzata dai Governi di centro-sinistra dopo che egli all'epoca in cui era Ministro degli Interni era riuscito a farla rientrare entro limiti nazionali, di rispetto della Costituzione e basta.

NONOSTANTE UNA CONVOCAZIONE AL MINISTERO DEI TRASPORTI

La C.G.I.L. insiste nello sciopero dei ferrovieri

Soltanto dopo l'incontro la Confederazione socialcomunista prenderà una decisione
Pressioni su Moro perchè dia assicurazioni - Da venerdì a domenica fermi gli aerei

Roma, 4

La CGIL non ha diramato alcun contrordine in merito agli scioperi dei ferrovieri previsti per sabato, domenica e lunedì prossimi e ciò nonostante che per domani il Ministro dei Trasporti abbia convocato i Sindacati per cercare una soluzione della vertenza. Lo SFI (Sindacato ferrovieri italiani) aderente alla socialcomunista CGIL ha dichiarato che l'eventuale revoca dello sciopero avverrà soltanto dopo il colloquio con il Ministro ciò che instaura un principio piuttosto lontano dalla prassi finora in vigore.

Nel colloquio di domani i rappresentanti dello SFI riconfermeranno la loro posizione per la risoluzione dei problemi immediati e cioè: turni di lavoro, organici del personale e indennità fuori residenza. La segreteria dello SFI facendo il punto della situazione avrebbe constatato come in sede di discussione sulla fiducia al Senato l'on. Moro non abbia «affatto modificato la posizione negativa in ordine al riassetto degli stipendi conglobati per il personale delle FF. SS.». Nel contempo la segreteria dello SFI si è augurata che nel corso della discussione in corso alla Camera il Presidente del Consiglio voglia tranquillizzare con la sua parola tutta la categoria dei ferrovieri. Qualora, avverte lo SFI, si intendesse proseguire in questa «politica negativa» indipendentemente dalle tre annunciate giornate di sciopero, la «lotta verrebbe proseguita in tutta Italia con forme ancor più accentuate».

Quanto all'atteggiamento negativo che avrebbero assunto la UIL e la CISL in merito al proclamato sciopero ferroviario, negli ambienti sindacali democratici, si dava per sicuro questa sera il lancio da parte delle due organizzazioni di un appello ai ferrovieri perchè non aderiscano all'astensione dal lavoro promossa dalla CGIL. In tale appello si farebbero presenti, oltre alla posizione politica assunta dalla CGIL nelle vertenze sindacali, le difficoltà congiunturali, che esigono da parte di tutti un atteggiamento responsabile che, purtroppo, non viene invece manifestato dai dirigenti della Confederazione generale del lavoro.

Un nuovo sciopero di 48 ore è stato intanto proclamato dai piloti dell'Alitalia da venerdì p. v. alle ore 10 fino a domenica alle ore 10. Tutti gli aerei rimarranno fermi sia sugli scali nazionali che su quelli internazionali. In un lungo comunicato, l'ANPAC (Associazione nazionale piloti aerei civili) tiene a precisare come dalla controparte non vi sia alcuna volontà di risolvere la situazione e quindi alla compagnia di bandiera viene fatta risalire la responsabilità della presente agitazione. Anche in questo settore vi è stata peraltro una convocazione ministeriale: le parti si incontreranno giovedì mattina con il Sottosegretario on. Calvi.

Uno sciopero si annuncia poi da parte dei vigili del fuoco aderenti alla CGIL dal giorno 10 al giorno 15 agosto. In una lettera che il Sindacato nazionale VV.FF. ha diretto all'on. Moro, e agli on. Nenni e Taviani, si sollecita il parere favorevole dei Ministri del Tesoro e della Riforma burocratica ai provvedimenti legislativi che il Ministero degli Interni — in accoglimento alle rivendicazioni avanzate dal congresso nazionale VV.FF. — ha approvato ai fini di adeguare gli organici del corpo nazionale dei vigili del fuoco alle attuali esigenze del servizio Altro provvedimento bloccato dal Tesoro è quello che prevede l'adeguamento dei compensi dovuti ai VV.FF. per i servizi straordinari di prevenzione che attualmente vengono pagati nella misura — stabilita nel 1955 — di L. 150 l'ora. Nella lettera del Sindacato nazionale VV.FF. si sottolinea che i vigili del fuoco costituiscono l'unica categoria che si trova nell'abnorme situazione che vede lo straordinario pagato meno del lavoro normale. Sotto questo profilo i vigili del fuoco pongono oggi questa logica alternativa: o adeguare il compenso a misure più eque in rapporto all'aumento del costo della vita e delle retribuzioni verificatosi dal 1955 a oggi, oppure rendere i servizi straordinari di prevenzione — il cui pagamento è a totale carico dei privati che ne beneficiano — non obbligatori. Lo sciopero, pertanto, investirà soltanto i servizi straordinari di prevenzione, restando assicurati tutti i servizi normali di soccorso urgente.

In sede di Commissione

Approvate le modifiche alla legge elettorale

Roma, 4

La commissione interni della Camera ha approvato questa sera in sede referente il testo del disegno di legge che modifica la legge elettorale amministrativa. Il provvedimento estende il sistema della proporzionale ai Comuni con popolazione con 5.000 abitanti; la stessa legge stabilisce che i Consigli comunali e provinciali rimarranno in carica per cinque e non più per quattro anni. Essi eserciteranno le loro funzioni fino al quarantaseiesimo giorno antecedente la data delle elezioni per la loro rinnovazione, che potranno aver luogo a decorrere dalla quarta domenica precedente il compimento del periodo di carica. Queste ultime norme non si applicano ai Consigli comunali e ai Consigli provinciali in carica all'atto dell'entrata in vigore della nuova legge, la quale entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Il testo approvato dalla commissione con leggere modifiche rispetto a quello proposto dal Governo dovrà essere discusso ed approvato in aula. La riunione della commissione interni è stata preceduta in mattinata dall'incontro di rappresentanti dei partiti della maggioranza, al quale ha partecipato anche il Ministro Taviani. Si è riunita alla Camera anche la commissione bilancio, che ha approvato in sede referente alcune variazioni al bilancio dello Stato.

Visita a Udine del Ministro Medici

Gli impegni del Governo per i sinistrati del Vaiont

Udine, 4

Il Ministro per l'Industria e il Commercio, sen. Medici, proveniente da Belluno e accompagnato dal Sottosegretario sen. Oliva, ha presieduto nel pomeriggio, nella Prefettura di Udine, una riunione di parlamentari ed autorità provinciali, per esaminare l'applicazione della legge del Vaiont al territorio friulano. Era presente anche il Presidente della Giunta regionale, Berzanti.

Dopo aver comunicato che il Governo, in attesa dell'emanazione dei decreti in corso, porrà gli operatori nelle condizioni di costruire nuove industrie, rilasciando lettere impegnative che avranno valore di documento giuridico, il Ministro ha assicurato che il finanziamento delle iniziative è garantito dalla legge.

In relazione alle delimitazioni del nucleo di industrializzazione che interessa il comprensorio della Valcellina, il Ministro Medici ha invitato gli operatori economici a presentare le domande. Il Ministro ed il Sottosegretario Oliva sono ripartiti nel pomeriggio alla volta della capitale, dall'aeroporto di Campoformido.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — L'on. Scelba all'uscita da Montecitorio dopo il suo discorso di critica alla politica estera del nuovo Governo Moro

Il dibattito alla Camera

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

po e si è ridotta a contrastare le iniziative altrui». L'on. La Malfa proprio in questi giorni ha rivendicato pubblicamente a merito suo e della cosiddetta «sinistra democratica», se l'Italia, fin già dal tempo del «Governo delle convergenze», si schierò tra gli avversari delle proposte fatte dal Governo francese per tradurre in atto, in qualche forma, l'unità politica dei Sei.

Proseguendo, Scelba ha affermato che «la pretesa di condizionare la nostra politica, in materia di unificazione europea, all'ingresso della Granbretagna nella CEE, appare contraddittorio. Noi possiamo auspicare lo ingresso della Granbretagna nel MEC, ma dobbiamo sapere anche che (salvo mutamenti a più lunga scadenza, sempre possibili, nella politica britannica) il processo di unificazione politica dell'Europa non ne sarà facilitato».

Scelba si è quindi chiesto che cosa si intenda per «Europa democratica». Forse che — egli si è chiesto — i Trattati di Roma «nati quando il PSI era all'opposizione, non sono il frutto di idee democratiche? Ma la CEE è la più geniale creazione del pensiero democratico europeo in questo dopoguerra. Intanto, mentre i nostri rapporti con la Francia e con la Germania, soffrono delle campagne di stampa ispirate dalla cosiddetta "sinistra democratica", e la freddezza dei rapporti non accresce il nostro prestigio nel mondo, la Romania comunista invia nella Parigi di De Gaulle la sua prima missione diplomatica e il signor Agiubei si reca in Germania, dove prende contatto non soltanto con il Cancelliere Erhard, ma anche con Strauss, leader della cosiddetta destra democratico-cristiana tedesca».

«L'Europa democratica — si è chiesto ancora l'ex Presidente del Consiglio — significa forse che l'Italia è ostile all'ingresso nella CEE dei Paesi aventi regimi dittatoriali? Ma fino ad oggi nessun Paese, retto a regime dittatoriale, ha chiesto di entrare a far parte della CEE. Ma se per avventura la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Romania chiedessero l'associazione alla CEE, che non implica partecipazione politica, forse noi risponderemo di no? La richiesta sarebbe già il segno di una riconquistata autonomia politica di quegli Stati, che noi tutti da tempo andiamo auspicando. E misoneismo politico sarebbe rifiutare l'associazione, a causa del regime interno di quei Paesi. Nel frattempo però l'associazione alla CEE, con il consenso dell'Italia, è stata rinnovata nei confronti dell'Algeria, dove pure si è instaurato un regime socialista, a partito unico, cioè totalitario di sinistra. Ma allora perchè — si è chiesto ancora Scelba — opporsi all'associazione della Spagna? Forse perchè qui abbiamo una dittatura anticomunista, e negli altri Paesi una dittatura comunista?».

Concludendo, Scelba ha espresso l'auspicio che «interessi particolari e contingenti, di politica interna, o settarismo di gruppi, non prevalgano e non portino a ridurre o a spegnere la luce che si è accesa in Europa, nel cuore degli uomini, con i Trattati di Roma».

Il discorso di Scelba è stato accolto da applausi della de, stra, molto calorosi, e di moltissimi democristiani, più imbarazzati che entusiasti.

PACCIARDI, il cui discorso ha provocato frequenti interruzioni dei comunisti, nell'annunciare il voto contrario al Governo, ha accusato quest'ultimo di assenteismo, di incapacità a risolvere la crisi economica e politica esistente nel Paese, di impossibilità a combattere il comunismo. Ha poi sostenuto che la responsabilità maggiore della deplorevole situazione in cui verserebbe la società contemporanea va attribuita ai partiti, i quali avrebbero preso il sopravvento sul Capo dello Stato, sul Parlamento e sullo stesso potere esecutivo. Ai comunisti e socialisti che gli rimproveravano una scarsa sensibilità democratica, Pacciardi ha detto che è in grado con il suo passato di «dare lezioni di democrazia a tutti».

Il Governo Moro è stato accusato di incapacità a combattere il comunismo anche dal missino ALMIRANTE, il quale ha sostenuto che con la politica di centro-sinistra è stata creata nel Paese una spaccatura verticale, quella stessa spaccatura che l'on. Moro ha sostenuto di avere voluto evitare ricostituendo la coalizione fra DC-PSI-PSDI e PRI. Almirante ha anche sostenuto che la formula di centro-sinistra è stata imposta dai partiti al Parlamento, il quale quindi non sarebbe più in grado di rappresentare gli orientamenti del corpo elettorale. L'oratore ha concluso sollecitando l'impegno del Governo a far svolgere le elezioni amministrative alla loro data naturale, in novembre, anche se non dovessero essere approvate per quell'epoca le modifiche alla legge elettorale amministrativa.

L'on. TOGLIATTI, che è stato il primo oratore della seduta pomeridiana, ha svolto un intervento particolarmente polemico verso i socialisti, accusati di essere usciti «sconfitti» dalla crisi di Governo. Ricordato che lo stesso Nenni riconobbe di aver dovuto accettare alcuni cedimenti, sia pure per semplice tattica politica, il segretario comunista ha sostenuto che i socialisti si sono praticamente resi disponibili per un'operazione conservatrice della DC. Quest'ultima non starebbe facendo altro che spostare a destra l'asse politica coprendosi le spalle a sinistra proprio con la presenza dei socialisti nel secondo Governo Moro. Il programma di questo ultimo non conterrebbe, secondo i comunisti, alcun sincero proposito riformatore. «Sedersi con certe forze al Governo e dirigere con esse il fuoco contro il partito comunista — ha detto Togliatti — significa per il partito socialista perdere la propria fisionomia».

Richiamatosi alle dichiarazioni programmatiche di Moro e al proposito del Governo di combattere la sfavorevole congiuntura del Paese, l'on. Togliatti ha detto che non il limitato aumento delle retribuzioni e dei consumi ha provocato la crisi, ma l'incapacità della nostra industria a farvi fronte. «E' perciò da respingersi — ha aggiunto — la politica dei redditi caldeggiata dal governatore della Banca d'Italia, che andrebbe rimosso dal delicato incarico che ricopre per la sua precisa responsabilità nella situazione attuale, responsabilità di non avere suonato tempestivamente il campanello d'allarme negli anni delle vacche grasse». In questa situazione l'azione che il Governo si accingerebbe a compiere chiedendo sacrifici ai lavoratori non potrà, secondo Togliatti, che provocare malcontenti.

Togliatti ha detto che paragonare la situazione attuale a quella del 1921-22, come fanno democristiani, socialdemocratici, socialisti e repubblicani, significa solo «adoperare veri e propri spauracchi per imporre una politica sbagliata». In effetti, secondo il leader comunista, non vi sarebbe oggi alcun pericolo di colpi di Stato di tipo autoritario. Il discorso si è concluso con la richiesta di far svolgere le elezioni amministrative in novembre «quale che sia la legge elettorale che ne disciplini lo svolgimento».

Togliatti è stato seguito da LAURO, il quale ha brevemente ripetuto i motivi per i quali i demoitaliani voteranno contro il Governo, il quale sarebbe uscito dalla crisi senza aver chiarito nulla. Ha quindi preso la parola il liberale GAETANO MARTINO, il quale ha sostituito all'ultimo momento l'on. Malagodi, iscritto da ieri a parlare appunto nel pomeriggio di oggi. Si è sparsa la voce che la sostituzione improvvisa di oratore non sia stata occasionale, ma provocata dal fatto che Malagodi sarebbe stato sorpreso dal discorso pronunciato ieri alla Camera dal liberale Valitutti. Quest'ultimo disse che gli obiettivi del secondo Governo Moro sono positivi, ma irraggiungibili. Ora, Malagodi non ha condiviso tale impostazione ed avrebbe manifestato questo suo dissenso in un animato colloquio con lo stesso Valitutti. Ma la circostanza non è stata confermata ufficialmente. E' stato anche detto che Malagodi ha preferito far parlare oggi Martino per prendere la parola in occasione della dichiarazione di voto, dopo avere ascoltato la replica del Presidente del Consiglio.

Martino ha comunque criticato il programma del Governo in materia sia di politica interna che di politica estera, associandosi per quanto riguarda quest'ultima, ai rilievi chiaramente espressi in mattinata da Scelba. L'oratore liberale ha espresso la convinzione che Saragat intenda perseguire dalla Farnesina la formazione di una Europa socialista, così come in politica interna vorrebbe giungere ad un'Italia socialista, dimenticando — ha aggiunto — che un'Europa socialista è in contrasto con i trattati di Roma.

Per quanto riguarda la politica interna, Martino ha detto che il secondo Governo Moro si differenzia dal primo solo per la sincerità con la quale ha ammesso che la situazione economica del Paese è arrivata al punto più critico. Ma Moro non avrebbe tirato tutte le conseguenze. Riconoscendo che la crisi economica è provocata dalla sfiducia degli operatori, dei risparmiatori e dei cittadini verso la politica di centro-sinistra, egli avrebbe dovuto formare un Governo diverso. In questa situazione il Governo mirerebbe ad una politica che porta solo all'autarchia, dalla quale il passo verso la dittatura è molto breve.

Il discorso di Martino è stato seguito con attenzione da parte di tutti i gruppi per il modo forbito con il quale è stato pronunciato. Alla fine il presidente del PLI ha ricevuto le congratulazioni anche da Fanfani, presente in aula durante il suo intervento.

Ha poi parlato il vicesegretario del PSI BRODOLINI, le cui dichiarazioni erano attese dopo gli avvenimenti di questi ultimi giorni e l'epilogo della crisi di Governo. Si è trattato di un'attesa che non è andata delusa, perchè il discorso del parlamentare socialista è stato di una estrema chiarezza. Egli ha innanzitutto ammesso che una chiarificazione completa nell'interno della maggioranza non ha potuto essere attuata. Ciò non per cattiva volontà dei socialisti o dei democristiani, ma perchè la crisi è scoppiata in un momento «non idoneo», quando cioè il PSI attendeva dai fatti una prova della effettiva disponibilità democristiana sulla strada delle riforme. I fatti principali che avrebbero potuto facilitare il chiarimento della posizione del partito socialista sono: l'approvazione dei patti agrari e il congresso della D.C. Da quest'ultimo, rinviato ormai a settembre, i socialisti attendono la dimostrazione della volontà di un profondo rinnovamento; da tale dimostrazione dipende la vitalità e la continuità della politica di centro-sinistra, nonchè l'estensione della collaborazione PSI-DC anche alla periferia, con l'eliminazione — ha aggiunto l'oratore — delle «posizioni moderate contraddittorie».

Dopo avere negato che vi siano state «congiure di palazzo» all'origine della crisi di Governo e avere confermato la validità del voto socialista sul capitolo 88 del bilancio, Brodolini ha polemizzato con i comunisti, sostenendo che la formula di centro-sinistra non ha alternative e che l'unica via da battere in difesa dei lavoratori è proprio quella che il PSI sta percorrendo. Se la crisi del Governo non fosse stata risolta nel modo in cui è stata risolta, a vincere sarebbero state veramente le destre e oggi si starebbe in Parlamento non a difendere — ha detto Brodolini — le prospettive di progresso, le regioni e la programmazione, ma le condizioni elementari di vita degli operai.

Ha parlato infine l'on. PISTELLI, esponente della sinistra democristiana, il quale ha detto che i partiti della maggioranza potrebbero anche avere dimostrato segni di inorganicità e impreparazione, ma che comunque le opposizioni non sono state in grado di offrire una soluzione di ricambio valida. Perciò quella di centro-sinistra sarebbe una politica sprovvista di alternative.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso. Nel pomeriggio, si avranno locali formazioni cumuliformi sulle regioni tirreniche, con possibilità di isolate piogge, anche temporalesche, sulla Sardegna e sulla Sicilia. In serata, tendenza ad aumento della nuvolosità sulle Alpi orientali. Temperatura: in aumento al Centro e al Nord; senza variazioni notevoli al Sud. Venti: sulla Val Padana e sul versante tirrenico deboli variabili; versante ionico e basso Adriatico moderati intorno a Nord; versante del medio ed alto Adriatico deboli variabili. Mari: bacini centro settentrionali poco mossi; bacini meridionali mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10, 32; Verona 17, 27; Trieste 19, 27; Venezia 15, 27; Milano 16, 28; Torino 17, 25; Genova 22, 29; Bologna 15, 28; Firenze 16, 31; Pisa 18, 32; Ancona 19, 24; Perugia 15, 26; Pescara 11, 25; L'Aquila 10, 24; Roma (Ciampino) 17, 30; Roma (città) 17, 30; Campobasso 13, 22; Bari 17, 24; Napoli 18, 29; Potenza 12, 22; Catanzaro 18, 28; Reggio Calabria 23, 27; Messina 24, 27; Palermo 23, 29; Catania 22, 28; Alghero 19, 31; Cagliari 20, 30.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato con scambi più attivi tendenza sostenuta. Acquisti ca lativi sugli immobiliari e sui va più speculati hanno provocato screte ricoperture. Seppur poco luminosi questi interventi hanno p vocato diffusi ricuperi in diversi s tori. Al listino vengono quasi se pre segnati i massimi a eccezio di alcuni valori primari (Fiat e scosa). Plusvalenze di rilievo si gistrano sulle Brioschi, C. Er Italgas, Liquigas, Magneti Mar gli immobiliari, Ilssa-Viola, Si Cantoni, Cucirini, Un. Manifattu Terme Acqui, Eridania. I titoli lota chiudono più stabili a ecce ne delle Fiat. Calme, per cont Invest, Ledoga, Tosi Franco, Rot di. Nel reddito fisso, irregolari titoli di Stato e i Buoni del Teso ben tenuti gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 19 milio Buoni del Tesoro 92 milioni; obbli zioni 360 milioni; azioni n. 644.3

Titoli di Stato: R. It. 5% 103 (104,80); Red. 3,50% 95 (—); R 3,50% 77,75 (77,50), 5% 91 (90,2 Trieste 5% 85,46 (84,50); Rif. F. 5 84 (82,50).

Buoni del Tesoro: 1965 99 (99,40), 1966 99,35 (99,30), 1966 (se 99,10 (98,80), 1968 99,90 (99), 19 99,85 (—), 1970 100,10 (100,50), 19 100,20 (100,25).

Alimentari: Certosa 1615 (1605), I stillerie 1790 (1755), Eridania 2 (2040), Es. Molini 1200 (—), M ta 11.950 (11.905), Romana Zucche 159 (159,50).

Assicurativi: Ass. Generali 71.2 (70.150), Ass. Milano 15.005 (14.93 Ass. Milano priv. 10.950 (10.7 Ass. Torino 6100 (—), Ass. Tor priv. 4175 (4120), Incendio 7 (7595), Fond. Vita 19.400 (19.2 L'Assicuratrice 48.450 (48.300), 31.050 (30.900).

Bancari: Mediob. 51.200 (51.000)

Chimici: Anic 1090 (1035), Brios 11.300 (10.900), Caffaro 146 (145), C Napoli 670 (653), Erba 7500 (72 Erba priv. 4560 (4500), Italgas 1 (985), Larderello 2690 (2695), Le ga 4875 (4924), Liquigas 200 (193,5 Mira Lanza 36.490 (36.350), Ossig 1375 (1400), Pibigas 82 (—), Rumi ca 1765 (—), Saffa 5378 (5370), Sar 940 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade (985), Cieli 2096 (2075), Dinamo 1 (1840), Edisonvolta 1865 (1830), B sciana 1865 (—), Calabria 1206 (12 Campania 1455 (1480), Sarda 2 (2770), Valdarno 2405 (2395), E liana 1550 (—), App. Centr. 2 (2650), Alto Veneto 1600 (—), Sub pina — (—), Lucana 1805 (—), M gneti 1030 (962), Marelli 665 (6 Orobia 1650 (1715), Pugliese 1 (1300), Romana 2310 (—), Seso 1 (1395), Sip 1198 (1190), Tecnoma 1550 (1540), Teti 2080 (2046), Te 441 (434), Unes 2085 (2114), Vizz 2797 (2795).

Finanziari: Bastogi 1680 (—), B da 3580 (3510), Finelettrica 986 (9 Finmare 444 (442), Finsider 74 (754), Generalfin 850 (—), Gim 3 (3710), Invest 2881 (2920), Italpi (—), La Centrale 9299 (9230), Pi li & C. 3420 (3430), Safep 1 (121,50), Sifir 1010 (1030), Sme 1 (1771), Stet 2360 (2350), Svilup 1570 (1548).

Immobiliari e agricoli: Aedes (2000), Beni Stabili 2910 (2849), nifiche 576 (570), Co.Ge. 4530 (45 Imm. Roma 588 (572), Sagi (1405), In. Edilizia 2655 (2550), lano Cen. 28.000 (—), Risanam 5275 (5100), Silos Genova 3550 (

Meccanici e automobilistici: Bi chi 41 (40), Westinghouse 900 (Fiat 1781 (1782), Fiat priv. (1540), Nebiolo 630 (—), Oliv 1748 (1722), Tosi Franco 900 (9

Minerari e metallurgici: Acciai Falck 4340 (4250), Acciaierie Fa priv. 4180 (—), Broggi-Izar 1060 (Dalmine 1680 (1660), Ilssa-Viola (720), Italsider 1019 (1018), Ma na 1020 (—), Metalli 3520 (35 M. Amiata 7960 (7890), Montecat 1464 (1450), Monteponi 639 (6 Siele 5775 (5630), Trafilerie 905 (9

Tessili e manifatturieri: Châtil 5220 (5180), Cot. Cantoni 14 (14.100), Val Ticino 39,75 (40), cese 730 (728), Cucirini 6350 (61 Stampati 1900 (—), Cascami S 4010 (—), Fisac 200 (—), Lanero 2397 (—), Gavardo 2040 (2050), Sc 145 (—), Linificio 679 (—), M zotto priv. 1796 (1799), Rossari 21 (—), Rotondi 23.500 (24.400), M Tosi 2470 (—), Cot. Merid. 11 (116), Pacchetti 629 (—), Snia scosa 3815 (3779), Snia priv. 3 (—), Bernasconi 1500 (—), Ti 140 (150), Unione Manifatt. 33 (31.025).

Diversi: De Ferrari 1020 (—), B roni 28 (26), Cart. Binda 44 (—), Cart. Burgo 18.700 (18.4 Cart. Donzelli 6090 (6060), Cemen 4230 (4205), Cer. Pozzi 282 (2 Cer. Ginori 434 (—), Ciga 3 (3760), Edison 2360 (2333), Eter 6600 (6580), Italcem. 13.650 (13.3 Cond. Acqua 485 (479), Rinasce 456 (460), Rinascente priv. 414 (41 Linoleum 1650 (—), Pirelli S.p 3680 (3647), Rejna A. 1825 (—), S riglio 115 (—), Terme Acqui 6 (6180).

Banconote (prezzi ufficiali): doll Stati Uniti 624,70; franco svizze 144,40; sterlina 1741; franco be 12,48; franco francese 127,40; ma 157,05; scellino austriaco 24,20; p seta spagnola 10,52; escudo por ghese 21,84; dollaro canadese 575, fiorino olandese 172,70; corona nese 90,20, svedese 121,40, norveg 87,45; dinaro taglio grosso 0,68, glio piccolo 0,81.

Oro e monete (prezzi informativ sterlina oro c. v. 6000-6200, c. 5750-5950; marengo svizzero 5775-59 oro 708-718; argento puro 27-29.

TRIESTE

Tendenza ferma con ricuperi assenza di contrattazioni. Qual oscillazione nei due sensi per statali.

Ass. Generali 71.300 (70.000), B 31.300 (31.000), Gerolimich 6195 (Premuda 37.500 (—), Tripcov 26.500 (—), Snia Viscosa 3815 (377 Italsider 1020 (1011), Cantieri (—), Ampelea 7000 (—), Arrig 1440 (—), Fiat 1790 (1785), Fiat pr 1530 (1550).

NEW YORK

La Borsa valori ha continu oggi già nelle prime ore nel s movimento di declino. Le variazi per la maggior parte delle azi sono state di lieve entità. Per lo invariati gli acciai dopo l'andam to sostenuto delle ultime sessio Più tardi si è verificato un fo declino su un vasto fronte ma perdite in massima parte sono st contenute entro frazioni di dolla Gli osservatori attribuiscono il ca della Borsa all'aggravarsi della tuazione nel Sud-Est asiatico e disordini razziali negli Stati Uni Il volume totale dei titoli scambi è salito a n. 4.780.000 contro i 3.780.000 di lunedì. Il numero ind A.P. ha perduto dollari 3,40 ed disceso a quota dollari 315,80. caduta riguarda un vasto fronte interessa quasi tutti i maggiori co parti.

LONDRA

Tendenza al rialzo alla Borsa v lori nella giornata di ieri gra anche a una buona domanda. Il v lume dei titoli trattati è stato so disfacente. I titoli governativi han realizzato migliore dell'ordine frazioni con la maggior parte de acquisti effettuati da parte di pi coli operatori. Le azioni in dolla sono rimaste apatiche, mentre se sibili guadagni sono stati ottenu dai titoli industriali.

PARIGI

Mercato sempre bene orientat Esitanti in apertura, i titoli france si sono consolidati in chiusura. ripresa i metallurgici. Sul merca internazionale, resistenti gli itali gli inglesi e gli olandesi; irregol gli altri. Stazionari i corsi sul me cato dell'oro.

INCREDIBILE IMPRESA BANDITESCA IN UN PAESE PRESSO CATANZARO

Due rapine in una volta *Svaligiati banca e ufficio postale*

Quattro gangsters hanno assaltato la posta e immediatamente dopo l'agenzia di credito
Compiuti i colpi sono fuggiti con oltre due milioni sparando per spaventare i passanti

Catanzaro, 4

Due audaci rapine sono state compiute stamane, pressochè contemporaneamente, da quattro malviventi, a Soveria Mannelli, un Comune di oltre 5.000 abitanti, a 44 chilometri da Catanzaro. Prese di mira sono state la Posta e la filiale della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania; i due uffici — ubicati in Corso Garibaldi, la strada principale dell'abitato — sono adiacenti.

Erano le 9.30 allorchè davanti all'Ufficio postale si è fermata una «1300», che aveva a bordo quattro uomini. Mentre uno di essi rimaneva al volante, tenendo il motore acceso, gli altri tre, scesi dalla macchina, facevano irruzione nell'interno: erano bendati e armati, uno di mitra, due di pistola. Nell'ufficio si trovavano in quel momento il gestore, Bettino Corrado, la moglie di questi, un impiegato e un commesso di 12 anni.

Tenendo tutti sotto la minaccia delle armi puntate, i quattro malviventi hanno intimato al ragazzo di aprire la cassaforte, dalla quale hanno asportato circa 100 mila lire in contanti, e valori bollati per un importo che ancora non si conosce. Tutto si è svolto in meno di due minuti. Subito dopo è stata la volta della vicina filiale della Cassa di Risparmio, nella quale si trovavano il capo della stessa, rag. Ugo Colosimo, il cassiere, un impiegato, nonchè l'ufficiale giudiziario e un cliente.

Anche qui, la stessa tattica, ingiunzione di non muoversi e armi puntate per tenere fermi i presenti, mentre uno dei banditi vuotava la cassaforte: sembra che l'importo asportato superi i due milioni.

Compiuti i due colpi, bisognava ora prendere il largo; ma nella strada si era capito che stava succedendo qualcosa di insolito, cominciava a formarsi qualche capannello di gente: sparando in aria revolverate e raffiche di mitra, per intimorire i presenti, i banditi sono balzati sulla «1300» la quale è partita immediatamente e, a velocità folle, è uscita dal paese, dileguandosi.

I carabinieri della locale stazione, e, più tardi, quelli di Catanzaro, al comando del maggiore Casaburri. Dal capoluogo sono anche giunti a Soveria Mannelli il questore dott. Contrada, con funzionari della Questura e con agenti di P.S.

Nell'ufficio postale e nell'agenzia della banca, la polizia scientifica ha eseguito i rilievi del caso. Gli inquirenti hanno poi proceduto ad un interrogatorio delle persone che al momento delle due rapine si trovavano sul posto.

Nello stesso tempo sono cominciate vaste battute in tutta la zona per rintracciare i rapinatori. Un'ora dopo il fatto, in località Colla, ad un chilometro dall'abitato di Soveria Mannelli, è stata ritrovata abbandonata la «1300» targata Catanzaro 40327 che era stata rubata all'autotrasportatore Giuseppe Grutteria, di Nicastro, il quale, nelle prime ore di stamane, ne aveva denunciato il furto.

Per le ricerche dei quattro rapinatori sono stati subito interessati anche i Comandi dei carabinieri e le Questure di Cosenza e Reggio Calabria. Dei malviventi, peraltro, finora non è stata trovata alcuna traccia.

In sede di gruppo DC

I centristi votano contro l'O.d.G. a favore di Moro

Roma, 4

Gli scelbiani — come avevano già fatto al Senato — hanno votato in seno al gruppo DC della Camera contro l'ordine del giorno della maggioranza a favore del Governo Moro. I fanfaniani si sono invece astenuti.

Gli esponenti delle due correnti si uniformeranno in aula alla disciplina di partito votando per il Ministero.

La dichiarazione di voto della corrente di Centrismo Popolare al termine del dibattito svoltosi in seno al gruppo DC della Camera è stata fatta dall'on. Elkan, il quale ha detto: «La nostra opposizione alla partecipazione del PSI a una maggioranza organica di Governo, opposizione che risale già al congresso di Napoli e per ragioni che furono allora ampiamente illustrate, si alimenta oggi dei risultati della esperienza fatta, che hanno largamente superato le più nere previsioni.

«La crisi — ha proseguito lo oratore — del primo Governo a partecipazione socialista non è stata provocata dalla mancata approvazione dei sussidi alla scuola non statale, ma dalle difficoltà di convivenza con il PSI, dalla impossibilità di conciliare una politica democratica con i programmi e i fini perseguiti dal PSI. La crisi ha offerto l'occasione alla DC di ottenere alcuni chiarimenti ed il rinvio di talune misure oggi particolarmente inidonee a risolvere i gravi problemi che agitano il Paese. Già abbiamo espresso il nostro apprezzamento per l'opera svolta dal segretario politico e dai presidenti dei gruppi parlamentari, per quello che essi hanno ottenuto e per l'impegno con cui hanno difeso le posizioni del nostro partito. Costretti però a muoversi nell'ambito della formula esclusiva, essi non potevano certo pretendere di più. Ma è così poco quanto essi hanno ottenuto da non poter determinare in noi un mutamento del giudizio già espresso nei confronti del primo Governo a partecipazione socialista. Anzi il nostro giudizio si fa più severo, perchè si è voluto proseguire nell'esperimento nonostante i gravi danni economici, sociali e politici che esso ha arrecato e arreca al Paese, con evidente indebolimento del credito politico della DC presso larghi settori del suo tradizionale elettorato».

L'on. Fabbri, intervenendo a nome degli «amici di Nuove Cronache» ha a sua volta annunciato l'astensione della corrente informando nel contempo che per dare concreto valore all'augurio di successo rivolto al Governo presieduto dall'on. Moro, i suoi amici daranno invece il loro voto favorevole in aula «mentre non opportunamente un membro del Governo persiste nel rivolgere ingiuriosi apprezzamenti a questa o quella corrente del partito del Presidente del Consiglio». Il riferimento a Saragat è evidente.

COLPO DI SCENA DURANTE LE RICERCHE IN CASA DI LIGGIO

LA POLIZIA PIANTONA IL CAMPOSANTO DI CORLEONE

Alcuni elementi hanno fatto pensare che vi si siano svolti funerali «privati»
Già riportato alla luce un piccolo arsenale di armi, munizioni ed esplosivo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 4

Il cadavere di Salvatore La Barbera, il capomafia scomparso da Palermo il 17 gennaio 1963 sarebbe stato seppellito, secondo quanto si è appreso stamane, nella casa di Leoluchina Sorisi a Corleone. Le operazioni di scavo iniziate ieri mattina nell'abitazione di via Giordano Orsini, dove il fuorilegge Luciano Liggio ha trovato rifugio durante il periodo della sua lunga latitanza, tendono appunto al ritrovamento del corpo del mafioso palermitano. Appare infatti certo secondo le forze dell'ordine che Salvatore La Barbera, sequestrato a mezzogiorno del 17 gennaio dello scorso anno dinanzi alla sua abitazione di via Vittorio Veneto, poche ore prima di intraprendere un viaggio alla volta di Milano, sia stato condotto alla presenza di Luciano Liggio, prima di essere giustiziato. (Intanto le ricerche hanno portato al ritrovamento di due fucili e una pistola oltre che di tre cariche di tritolo e di munizioni varie).

Il «boss» di Corleone in quell'epoca, secondo attendibili informazioni, sarebbe stato ospite di Leoluchina Sorisi. Il fuorilegge infatti nel gennaio dello scorso anno fu immobilizzato a letto per il riacutizzarsi del suo terribile male (il morbo di Pott). Del resto appare verosimile che nell'ambiente della malavita organizzata non sarebbe stata decisa la soppressione di Salvatore La Barbera senza l'«autorevole» benestare del feroce criminale.

Stamane le operazioni di scavo, che erano state sospese alle 15 di ieri, sono riprese di buon'ora con l'impiego di martelli pneumatici. I vigili del fuoco, agli ordini dell'ing Cimino, hanno già scavato l'intero basamento del magazzino retrostante l'abitazione della Sorisi per la profondità di oltre un metro. Più di cinque metri cubi di materiale sono stati tirati fuori dalla casa e fatti rotolare lungo il declivio sul torrente Corleone che scorre lungo un fianco dell'abitazione di via Giordano Orsini.

La zona che circonda la casa è avvolta da una fitta vegetazione che rende possibili sia fughe al riparo da occhi indiscreti, sia l'accesso all'abitazione senza che alcuno possa sospettare nulla, e offre anche sicuro nascondiglio a chi avesse voluto proteggere da eventuali insidie il «capo» della mafia corleonese. Il dirigente del commissariato di pubblica sicurezza Politeama, Eugenio Colonna, sotto le cui direttive si svolgono queste indagini destinate probabilmente a fornire un notevole «colpo di scena» sul caso Liggio, nutre ormai fiducia sulla positiva conclusione delle operazioni che, è bene dirlo, dopo il rinvenimento delle armi e delle tre saponette di tritolo inchiodano già alle sue innegabili responsabilità Leoluchina Sorisi.

L'ipotesi che il corpo di Salvatore La Barbera sia stato seppellito nella casa di via Giordano Orsini troverebbe conferma, secondo gli inquirenti, oltre che nel fatto che vi sono stati effettuati recentemente alcuni lavori di sistemazione, anche nel fatto che la «Giulietta» di Salvatore La Barbera venne rinvenuta semicarbonizzata 15 giorni dopo il sequestro del capomafia nelle campagne tra Prizzi e Santo Stefano di Quisquina.

Se effettivamente il corpo di Salvatore La Barbera è stato seppellito in casa Sorisi, l'operazione attualmente in corso inchioderà irreparabilmente il bandito corleonese alle sue responsabilità e questa volta non potrà esservi omertà sufficiente a coprire i suoi delitti e a sottrarlo alla massima pena: l'ergastolo. Come è noto la uccisione di Salvatore La Barbera segnò l'inizio della fase più sanguinosa della lotta fra le cosche mafiose culminate poi con la strage di Ciaculli.

Angelo La Barbera, infatti, per vendicare il fratello scatenò i suoi sicari contro la cosca dei Greco ai quali appena un mese dopo la scomparsa di Salvatore La Barbera dette un sinistro avvertimento facendo esplodere una «1100» imbottita di tritolo dinanzi all'abitazione dei Greco. Successivamente fecero la loro comparsa le famigerate «Giuliette» al tritolo che fecero a pezzi a Cinisi Cesare Manzella e Sicurtà, a Villabate Pietro Cannizzaro e Giuseppe De Sauro e a Ciaculli sette tutori della legge e due militari.

Un colpo di scena si è inserito nelle indagini poco dopo mezzogiorno. Il dott. Colonna e il col. Melillo hanno disposto il piantonamento del cimitero di Corleone. A quanto are, durante i lavori di scavo sarebbero stati rinvenuti «elementi» che avrebbero indotto gli inquirenti ad adottare il provvedimento. Il massimo riserbo viene mantenuto su questo fatto nuovo emerso nel corso del lavoro investigativo. Si ritiene probabile che venga iniziata dai vigili del fuoco anche una accurata ricerca nel recinto del camposanto.

Franco Desio

In provincia di Venezia

CALZATURIFICIO IN FIAMME 15 milioni di danni

Venezia, 4

Un calzaturificio, nei pressi di Vigonovo, in provincia di Venezia è stato completamente distrutto da un incendio sviluppatosi per cause non ancora stabilite. Secondo una valutazione dei proprietari i danni ammontano a 15 milioni.

Soltanto dopo varie ore che l'incendio era divampato all'interno dell'edificio, alcuni abitanti della zona se ne sono accorti e hanno avvertito i vigili del fuoco; i cuoi e i pellami bruciando nel chiuso dell'edificio avevano infatti prodotto fiamme appena visibili dalla strada.

Quando sono giunti i vigili del fuoco di Padova, ai quali più tardi si sono aggiunti quelli di Venezia, il calzaturificio, di proprietà di Giuseppe e Danilo Zampieri, era completamente avvolto dalle fiamme. Ai primi getti degli idranti il tetto dell'edificio è crollato investendo con carboni ardenti due case vicine. I vigili di Padova e quelli di Venezia, unendo i loro sforzi. sono riusciti a isolare le abitazioni con notevoli quantità di schiuma antincendio e a circoscrivere le fiamme che, attraverso il tetto crollato, stavano per raggiungere i fili dell'alta tensione.

VIVAMENTE IMPRESSIONATE LE POPOLAZIONI DELLA ZONA

DUE TRALICCI FATTI SALTARE NELLA VALLATA DI LONGARONE

Ordinata l'adozione di speciali misure di sicurezza

Belluno, 4

Due tralicci dei fili d'alta tensione che portano l'energia elettrica dalla centrale di Soverzene a Paiane, sono stati fatti saltare mediante una carica esplosiva, a Soccher, nel Comune di Ponte nelle Alpi a pochi chilometri da Belluno.

Un traliccio è stato completamente distrutto, mentre quello a fianco è rimasto inclinato per lo spostamento d'aria seguito all'esplosione. Sotto il basamento di calcestruzzo del traliccio rimasto in piedi sono state trovate cariche di tritolo inesplose.

Nella zona di Soccher — a pochi chilometri da Longarone — non sono stati mai registrati episodi di genere La popolazione, molto impressionata, ha richiesto l'intervento delle autorità, temendo altri attentati Speciali misure di sicurezza sono state prese in tutta la zona che dal lago di Santa Croce comprende i Comuni di Ponte nelle Alpi, di Pieve d'Alpago e la zona di Longarone.

Stanek dopo l'assoluzione torna in Consiglio regionale

Bolzano, 4

All'odierna seduta del Consiglio regionale Trentino - Alto Adige, riunitosi a Bolzano, è intervenuto l'avv. Hans Stanek, segretario della «Suedtiroler Volkspartei», arrestato tre anni or sono, e assolto il mese scorso dalla Corte d'Assise di Milano, a conclusione del processo sugli attentati dinamitardi del 1961 in Alto Adige.

Il consigliere Stanek, che è stato salutato dal vicepresidente dell'assemblea, avv. Rosa (DC), che presiedeva la seduta, ha ringraziato il Consiglio per le attestazioni di simpatia ricevute. Egli ha quindi espresso un vivo riconoscimento per l'impegno e la correttezza del dott. Simonetti, presidente della Corte d'Assise di Milano e ha definito severa la sentenza nei confronti dei 22 altoatesini condannati a un numero rilevante di anni per il reato di attentato alla Costituzione.

Un bimbo giocando annega in un mastello

Desio, 4

Il bambino Roberto Como di un anno e mezzo, è annegato oggi in un mastello nel cortile della propria abitazione, a Desio. Il piccolo, che giocava nel cortile, si è sporto troppo oltre l'orlo del mastello pieno d'acqua, e vi è caduto dentro.

Nuove luci apparse sul mistero etrusco

L'8 LUGLIO di quest'anno un nuovo personaggio è entrato nella storia d'Italia, Thefarie Velunias, re di Cisra, ovvero, tradotto l'etrusco in latino, Tiberio Volunia, re di Cerae, che sarebbe poi la nostra Cerveteri. Il personaggio si è presentato come l'eroe di una fiaba, sviluppandosi prodigiosamente da un pacchetto d'oro, rappresentante tre laminette di circa nove per diciotto centimetri, piegate e ripiegate su se stesse, e rimaste per non meno di venti secoli seppellite fra le rovine del tempio di Leucotea (o latinamente, di Giunone) presso lo scomparso porto di Pyrgi, fra il castello di Santa Severa e lo smobilitato aeroporto militare. La scoperta ha tenuto gli archeologi col fiato sospeso, perchè le tre lamine di oro contengono chiare e ben incise iscrizioni, due in etrusco e una in linguaggio cartaginese; e perchè mai si sarebbe creduto di trovare così preziosi oggetti a Pyrgi, devastata mille volte prima dalle furie degli uomini poi da quelle del mare e nei tempi più recenti da aratri e scavatrici?

Massimo Pallottino, direttore delle antichità del Lazio, davanti a quella scoperta osò sperare per un momento che si trattasse di quello che gli studiosi vanno cercando da secoli: un documento bilingue che come già la stele di Rosetta permise la decifrazione dei geroglifici egiziani, aprisse finalmente un varco alla comprensione dell'etrusco per la quale abbiamo finora solo molti spiragli, nessuno dei quali consente però una visione totale sul linguaggio di quei nostri antichi padri. La speranza è stata solo in parte esaudita: l'iscrizione cartaginese non è la traduzione in altri termini degli stessi concetti: il tempo trascorso dalla scoperta, non è sufficiente perchè gli esperti possano dare una risposta, ma intanto si sono decifrati i nomi di tre divinità, Astarte, Hera e Uni, e quella del donatore che nella iscrizione etrusca è detto Thefarie Volunias, e in quella punica accanto al nome reca la indicazione: «re di Kjsrj» che era evidentemente il modo con cui i cartaginesi pronunciavano o scrivevano il nome di Caere (Cisra).

Si offre dunque una nuova possibilità per intendere l'etrusco. Non esiste nessun mistero intorno a questo linguaggio, nel senso che lo si legge perfettamente e che i pochi documenti che noi possediamo sono in gran parte comprensibili. Rimangono tuttavia ampie lacune, che potranno essere colmate solo quando si troverà (come si sperava che fosse avvenuto ora con le tre laminette) un documento veramente bilingue. Il confronto fra il testo punico e quello etrusco allargherà queste conoscenze ancora così ristrette, per quanto, allo stato attuale delle cose, gli studiosi non potranno trarne grande utilità, così pochi e così piccoli sono i documenti etruschi a noi pervenuti, e tutti quasi interamente decifrati. E' però sempre una nuova speranza che si aggiunge a quelle scarse, ma così amorosamente coltivate, del passato.

Massimo Pallottino che combatte coraggiosamente contro la leggenda dell'etrusco «indecifrabile», in un recente articolo raccolto nello splendido numero unico dedicato all'Etruria dalla «Vita italiana», ammette che i vocaboli etruschi da noi conosciuti non sono più di un centinaio, mentre dal modo come essi trascrivono i nomi greci si può avere un'idea esatta della fonetica; e così non distinguevano nella pronuncia fra la U e la O e pronunciavano la B, la G, la D come i tedeschi: P, C e T; sappiamo che ancora nel nostro linguaggio usiamo molte parole etrusche o parole greche penetrate nel latino tramite gli etruschi, per esempio: popolo, mondo, cliente, milite, persona, forma, norma, lettera; espressioni dotte, dunque, che sono logiche poichè gli etruschi esercitarono a Roma fino ai primi secoli dell'impero funzioni sacerdotali e arti magiche; ma anche parole della vita quotidiana o della tecnica, come cisterna, pozzo, catena, àncora, calzatura.

Ma la scoperta, non vogliamo dire più sensazionale, certo la più saporosa, è quella del modo etrusco di pronunciare le parole, accentuando fortemente la prima sillaba, sicchè nel corso dei secoli le sillabe seguenti caddero, formando strani aggruppamenti di consonanti, che è un modo tipico di vari dialetti italiani; e l'aspirazione fortissima delle gutturali e delle dentali (la «c» e la «t») che ha fatto dire a molti studiosi, quasi per scherzo ma forse non senza fondamento di verità, che la «c» aspirata toscana è la più diretta eredità lasciata dagli etruschi ai loro discendenti. Queste sono cose che gli etruscologi conoscono da tempo, e si attendono ora indagini complete sulle iscrizioni delle lamine d'oro per avere maggiori precisazioni.

Ma la scoperta delle tre iscrizioni di Pyrgi ha un'altra ed assai maggiore importanza. Innanzitutto è la prima iscrizione punica che si trovi in territorio etrusco, secondariamente essa dimostra che a Pyrgi esisteva un tempio cartaginese dedicato alla Giunone punica, Uni, alla quale il signore della città etrusca più vicina (Cerveteri) consacrava non si sa quale dono, registrato sulle due lamine d'oro testè trovate, lamine che dovevano essere appese alla parete del tempio, come lo dimostrano i chiodini d'oro accuratamente raccolti dentro il pacchetto delle tre lamine ripiegate. Questo dimostra una frequenza di traffici (per non dire una convivenza fra etruschi e cartaginesi sulle rive del Tirreno a nord del Tevere), che prima era insospettata: traffici sì, ma saltuari, e più che traffici, guerre di corsa e atti di pirateria, un alternarsi di dominio etrusco e di dominio cartaginese, sopra una costa perpetuamente combattuta e, per questo, inospite. Questa la immagine che avevamo fino a ieri della vita degli etruschi sulle rive del Tirreno. Era anzi radicata la convinzione che i molti porti etruschi fossero pressochè disabitati, e che, appena toccata terra, gli etruschi, i guerrieri non meno che i mercanti, si affrettassero a raggiungere le loro città fortificate e bene nascoste dietro le colline; e che ogni viaggio marino fosse un'avventura, quotidiana, sì, ma pericolosa.

Otto anni fa, quando sotto la guida di Massimo Pallottino fu decisa l'esplorazione del terreno dove si presumeva dovesse trovarsi il porto di Pyrgi, molti dubbi sussistevano sulla probabilità di fare scoperte rilevanti. Invece proprio a Pyrgi vennero alla luce le platee di due grandi templi che per la loro importanza smentivano la leggenda di un popolo etrusco che, appena vinta l'avventura della navigazione, fuggiva dal mare. I due templi erano così grandi che implicavano la presenza di una vera città. Oggi finalmente sappiamo che in questa città vivevano insieme etruschi e cartaginesi e che gli etruschi sacrificavano devotamente alle divinità di Cartagine. E' un quadro nuovo dell'Italia preromana che apre la via a studi di un interesse affascinante. Al misterioso re di Cerveteri, Tiberio Volunia, dovranno necessariamente seguire numerosi personaggi che per ora possiamo intravvedere solo nella fantasia.

Alberto Spaini

MOLTE DONNE MILANESI HANNO IL NASO RIFATTO

RISOLTI MIGLIAIA DI DRAMMI CON QUALCHE GOCCIA DI SANGUE

Al chirurgo basta mezz'ora e un corredo di scalpelli, seghe e lime per realizzare il sogno di numerose ragazze in cerca di marito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, agosto

Certamente sono folla, qualche decina di migliaia almeno, le milanesi (dai diciotto-venti anni in su) con i nasi rifatti, molte nella speranza di trovare così e più presto un marito. Arduo e addirittura forse impossibile un calcolo preciso, ciascun rifacimento un segreto ben custodito, fortezze che non temono sorprese le famiglie. Solamente attrici, cantanti, modelle e indossatrici mostrano di menar vanto della trasformazione e si comprendono perciò e facilmente le origini dei brevi scalpori attorno a tizia o a caia, alimentati dagli uffici pubblicità e dai rotocalchi.

Delle altre, invece, l'insegna è «scoprite se potete, io non vi dico niente». Sono le più e moltissime, contente anche per la certezza che i loro volti non appariranno mai su un settimanale «a sensation». Tutte — all'insaputa delle amiche e sovente persino dal fidanzato o del marito — si rifugiano circospette in una clinica per uscirne, una settimana dopo, con al centro del viso una appendice artisticamente scolpita e — ciò che conta di più — il morale alto, gli occhi scintillanti, scomparsi i complessi di inferiorità, sicure alfine di reggere il confronto quotidiano con le donne favorite da madre natura.

Migliaia di piccoli e grossi drammi, ciascuno risolto in una trentina di minuti con il sapiente impiego di scalpelli, seghe e lime, forse appena qualche goccia di sangue. Il risultato si vedrà dopo pochi giorni e nove volte su dieci non occorrerà un ritocchino. Soddisfatto l'operatore e sorridente dopo la mezz'ora laboriosa; supina nel letto e sul volto tamponi e legacci speciali, lei non saprà mai ciò che passa nella testa dell'altro: «In fondo non era brutta, ma il fidanzato si mostrava sempre più allergico a quel nasone e stava per piantarla. Tra una settimana o poco più gli spunterà in cuore una gelosia degna di Otello e si farà in quattro per affrettare il momento del sì».

I chirurghi estetici — «mi chiami pure scultore» suggerisce quasi distratto più di uno — sono parecchi a Milano, alcuni di fama nazionale, il caposcuola docente all'Università torinese. Provetto, cordiale e anche buono psicologo è Ross Galimi, calabrese di Villa San Giovanni. Ross vuol dire Rosario, nome molto diffuso nel nostro Sud, e il giovane chirurgo lo ha portato in Lombardia da Chicago. Galimi ha scoperto qui una miniera quasi inesauribile e lo ha confessato di recente alla donna curiosa e intelligente che, a motivo del suo mestiere, lo accompagnava durante una lenta passeggiata-ispezione in via Montenapoleone, la strada delle grandi bellezze, fama non scalfita dall'audace rapina dell'aprile scorso: «Non vede che nasi, non ci può guardare attorno. Loro, poverine, non lo sanno, magari sembrano contente di essere come sono, ma davvero le milanesi, quanto a naso, sono proprio scarsamente dotate dalla natura». Giudizio probabilmente esatto, che non esclude però un dubbio legittimo: troppe donne con nasi brutti a Milano, oppure continuo desiderio del chirurgo di dar prova della sua valentia? Lasciamo andare e crediamo alle sue parole.

Il calabrese-lombardo arrivò a Chicago dopo la laurea in Italia e frequentò i corsi della North Western University. Di quell'esperienza ancora recente e del resto così dice: «Risiedo là otto anni e studio con un vero mago, Ira Tresley, uno che da venti anni fabbrica belle facce. Poi torno in Italia, con tutti i segreti della rinoplastica, cioè dell'operazione al naso, e naturalmente mi stabilisco a Milano, città aperta ai problemi dell'estetica. Mi sistemo nella strada della bellezza, dove le signore che l'attraversano entrano da un parrucchiere, escono da una estetista, insomma sono soprattutto preoccupate dell'importanza dell'aspetto».

Di sicuro le ragazze di oggi sono più belle e floride di quanto non fossero alla stessa età le madri e le nonne. Le nuove generazioni sono nutrite meglio, hanno più dimestichezza con il sole, il mare e i monti, praticano sport vietati alle donne appena trent'anni fa o allora inesistenti. E' un fatto nazionale queste accresciute bellezza e sanità fisiche, ma qui pare che abbia proporzioni maggiori. Certamente la lombarda tozza, gambe robuste e corte di mezzo secolo fa si trova di rado, trionfano le false magre, atletiche e scattanti, e contendono un antico primato alle torinesi. Il fenomeno strano di oggi è questo: più graziose le milanesi delle ultime leve, ma in gran parte afflitte da nasi grossi o malfatti.

Il rimedio esiste ed è sicuro, non doloroso (sì e no una mezza dozzina di ore di sofferenze tollerabili), importa una spesa che si può affrontare senza eccessivi sacrifici persino dalle donne che lavorano e ricche proprio non sono. Galimi ha rifatto almeno settecento nasi in due anni, in media quasi uno il giorno. Sorride rilevando la cifra cospicua e commenta: «Quando si tratta di estetica, le milanesi sono intraprendenti e coraggiose e non badano al denaro. La mia clientela è formata soprattutto da ragazze del ceto medio, brave impiegate che non ce la fanno a sopportarsi così come sono, e allora risparmiano sullo stipendio e subito dopo l'utilitaria si comprano il naso alla Taylor». Settecento nasi modellati in due anni da un solo chirurgo-scultore: non è quindi esagerato dire che davvero sono qualche decina di migliaia le «meneghine» che hanno sostituito il nasone ricevuto dalla natura matrigna con un altro insolente, capriccioso, birichino o dolce alla Taylor o alla Loren, alla Lollobrigida o alla Garbo.

Galimi rileva anche di aver portato dall'America una tecnica rivoluzionaria: «Ha mai visto — suole ripetere — certe poverine, soprattutto le attrici, che hanno voluto cambiarsi il naso e adesso portano in mezzo alla faccia una cosa che continua a cascare giù, con una punta rotonda e senza forma che le rende più brutte di prima? Il segreto della mia tecnica sta tutto nella punta del naso. Leonardo da Vinci ha detto che un naso ben fatto deve avere, in punta, sei angoli. Gli americani parlano invece di "square tip", la punta quadrata. Io disegno delle belle punte quadrate e il naso se ne sta su, sottile e ben definito». Una trovata che piace persino a non pochi uomini, ai quali il calabrese-lombardo trasforma appendici a uncino o a sella e si tratta di giovanissimi ma più spesso di gente che ha superato di parecchio i trent'anni.

Impossibile sapere dove sono le «migliorate», ma alcune ci passano sicuramente accanto, e non ci accorgiamo del rifacimento, anche ora che con l'estate galoppante la metropoli si spopola giorno dopo giorno e per i rimasti è ormai la città arroventata che soltanto i milanesi conoscono, capace di battere i primati delle più sciroccose località del meridione (nonostante qualche temporale).

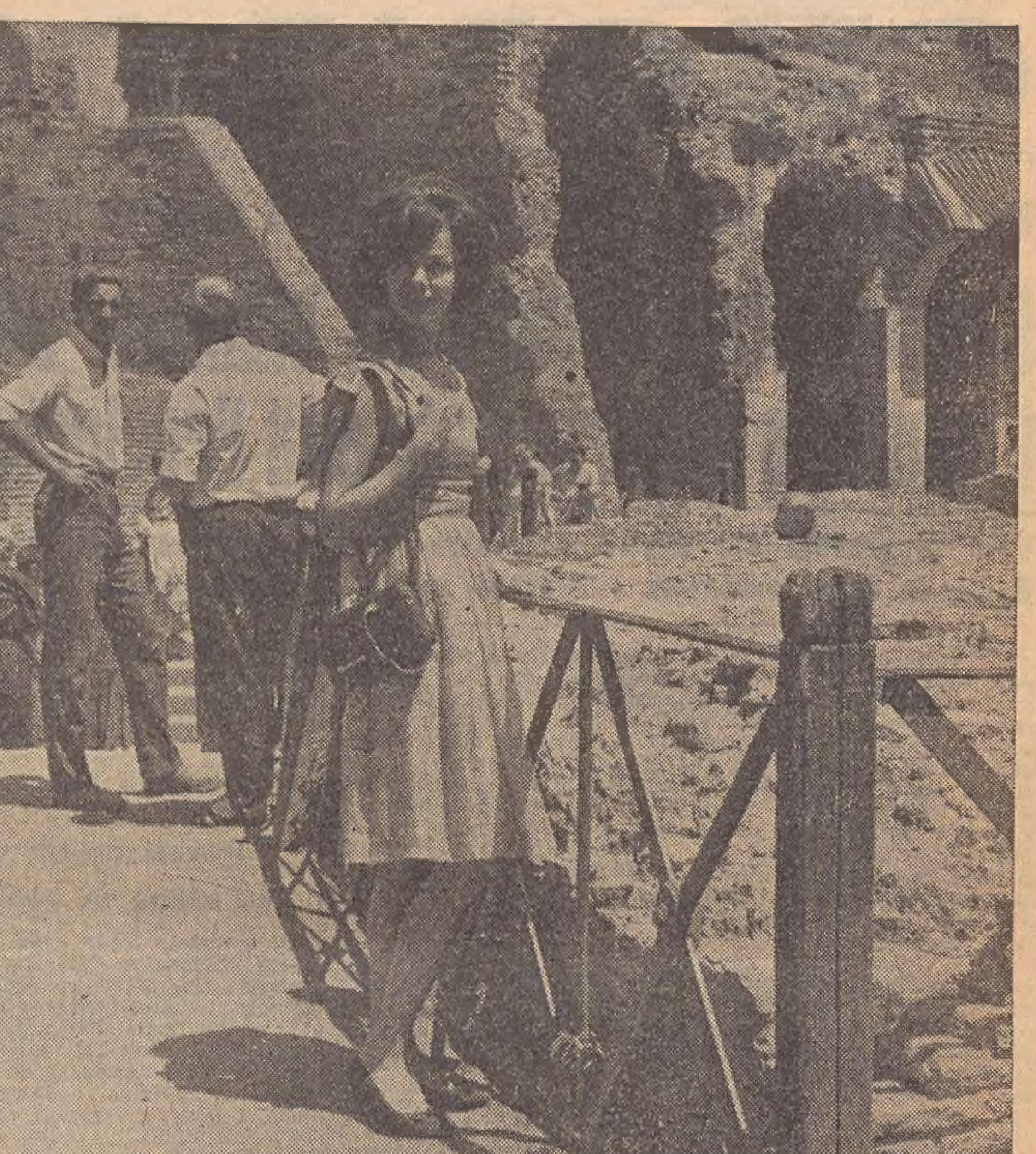
Sono un ricordo-rimpianto le temperature massime registrate negli anni più recenti: ora con quasi trentasei gradi all'ombra, la continua e sistematica scomparsa degli alberi sacrificati alle automobili, lo asfalto che bolle e il cemento armato che rode inesorabile il poco verde salvato, Milano boccheggia e boccheggerà — a quanto prevedono gli esperti — sino alla fine di agosto. Conseguenza: già cinque le vittime che tutti gli anni pretende l'idroscalo (una pozzanghera nonostante i vanitosi titoli di lido o riviera e la ridicola denominazione di Punta dell'Est), i casi di follia improvvisa parecchi, chi ancora non può scappare (molti non lo potranno per cento e un motivo) suda, mugugna, strepita, perde l'appetito e si riduce coi nervi a pezzi.

Ma accade anche dell'altro, e vogliamo credere che sia solamente colpevole la canicola. Due campioni ciclisti si danno battaglia a parole e sulle piste e un giornale pubblica un titolo a tutta pagina, a conferma del diffuso costume sportivo che tende a fare di ciascun atleta un selvaggio o quasi, legato alla più dura legge tribale: «Maspes e Gaiardoni si odiano». E' proprio questo titolaccio (inutile parlare di un'iperbole) che nella nostra memoria rimarrà come il più brutto ricordo di un'estate caldissima che — con scioperi a catena, vita in continuo rincaro, scandali, crisi governativa e altro — è più tempo di tormento che di tranquillità e riposo per la maggior parte degli ambrosiani di nascita (pochi) e di adozione (di gran lunga i più).

Gaspare Gresti



Nguyen Thao, figlia dell'ex imperatore d'Indocina Bao Dai, si trova attualmente in vacanza sulla Costa Azzurra a Saint Tropez



La novità più originale della stagione turistica in Italia sono le fonoguide portatili per musei e visite d'arte. Ecco l'attrice Antoinette Weynen ascoltarne l'illustrazione in un angolo di Roma

DA S. FRANCESCO D'ASSISI A ELIO FILIPPO ACCROCCA

Rinato interesse francese verso la letteratura italiana

La grande antologia di poesia curata da Armand Monjo «Midi vivant» di M. Brandon Albini - Goldoni torna a Parigi

Parigi, agosto

Questi tre libri che abbiamo sott'occhio, usciti poco tempo fa a Parigi e a poca distanza l'uno dall'altro, stanno a indicare a chiare lettere il sempre crescente e approfondito interesse che la Francia rivolge alla cultura italiana, da alcuni anni a questa parte. Ci limitiamo a darne qui una notizia, una segnalazione.

Armand Monjo, professore «agregé» e traduttore d'italiano, che si è già cimentato con i «Promessi sposi» e con Goldoni e con molti nostri romanzieri d'oggi, ha compiuto una fatica colossale pubblicando la più ampia antologia di poesia italiana che mai sia apparsa in Francia, che va da San Francesco d'Assisi a Elio Filippo Accrocca («La poésie italienne», ed. Seghers, 540 pagine, prezzo non indicato, con una bella sopracoperta in tricromia). Si tratta di un'edizione bilingue e ogni testo è consegnato nella stessa pagina, la traduzione francese in alto, l'originale in basso. In questo panorama sono naturalmente messi in bella mostra i grandissimi come Dante, Petrarca e Leopardi, ma neppure sfigurano certi anonimi saporosissimi (come quel bolognese del XIII secolo che scrisse la ballata popolare «Mamma, lo temp'è venuto — Ch'eo me vorla maritare») e i poeti dialettali (Carlo Porta, Gioacchino Belli, Trilussa e Ignazio Buttitta).

Quanto ai poeti contemporanei, occupano un posto d'onore, e si capisce perchè: sono i poeti più vicini a noi. Inutile discutere della scelta che è generalmente proba, e per principio sempre discutibile. Bene rappresentati sono quelli nati intorno al '20: c'è Scotellaro, Fortini, Risi, Vittore Fiore, Pasolini, Accrocca. A parte l'introduzione, nella quale Monjo si ferma a lungo sulla difficoltà del tradurre, che comunque non deve essere presa come insormontabile, a ogni poeta è dedicata una presentazione chiara e puntuale che sta tra la notizia biografica e il giudizio critico. I versi sono tradotti riga per riga e tendono a cogliere per trasparenza (fin dove è possibile) lo spirito e la lettera dell'originale. La versificazione è stata scartata, e così non si rischia di assistere come per il passato a fatiche improbe e spesso ridicole.

Monjo ha il gusto e la finezza del poeta e perciò insegue nella propria lingua un'armonia parallela a quella dell'originale (certo non identica). Può accadere talvolta di notare un peccato veniale nei confronti di questa o quella parola, di questo o quel verbo: non sappiamo per esempio se era inevitabile tradurre con «compacte» l'«imporosa» «Adolescente» di Cardarelli, ma «le vertige me fait fuir», nella stessa poesia, non ci sembra rendere la diversissima sfumatura che c'è ne «la vertigine mi si porta via» (espressione in cui domina con forza il senso del risucchio o del deliquio, nonostante l'ingannevole verbo. Bisogna poi dire che una vertigine che faccia fuggire, e non cadere o girare, è troppo improbabile). Piccolezze, questa e qualche altra, di fronte a una fatica così ben condotta e di così ampio respiro. Un solo vero rimprovero che Monjo vorrà spartire con l'editore in vista d'un eventuale emendamento: nel testo italiano in calce alle pagine abbondano i refusi e altri tipi d'errori ortografici.

Maria Brandon-Albini, che vive in Francia dal '36 e insegna italiano all'Università di Tours, è tra quelli che hanno maggior merito nel far da tramite alla nostra cultura in Francia. Scrittrice bilingue, i suoi saggi critici, le presentazioni e traduzioni di autori come Danilo Dolci, Aldo Capitini, Ignazio Buttitta e altri, e soprattutto i viaggi-inchiesta nel nostro Sud, da cui trae di volta in volta libri sulla Calabria, sulla Sicilia, su Napoli, sulle Puglie, sugli Abruzzi eccetera, fanno sì che la sua opera si affianchi e faccia da «pendant» esplicativo all'opera più in vista dei nostri romanzieri. Ha fatto uscire ora un nuovo libro dedicato al Sud e che è come un condensato dei libri precedenti («Midi vivant», ed. Presses Universitaires de France, 340 pagine, prezzo 28 franchi). Si tratta di un ampio panorama storico, sociologico e letterario, a cui l'autrice ha lavorato per cinque anni, sostenuta da una sovvenzione del Centre National de la Recherche Scientifique: dai primi meridionalisti si passa agli studi più recenti, e poi ai costumi, agli usi, al folklore popolare, cose tutte che meglio spiegano il fiorire nel Sud della letteratura d'espressione italiana e in dialetto.

Se Felice Del Beccaro non è a Parigi, preso dalla Sorbona, vuol dire che è a Lucca. Non altrove, e non per vacanze. Va laggiù per lavorare alla sua «Rassegna lucchese», a un saggio letterario, a una raccolta di documenti, a una bibliografia, a una traduzione. Gli piace far tutto con una certa lentezza, con meticolosità e precisione, e per questo motivo deve aver lasciato da molti anni il giornalismo, che va troppo in fretta. In collaborazione con Raymond Laubreaux, e durante le pause nella città natale, ha ora tradotto, annotato, presentato con un lungo saggio una delle più vive e migliori commedie di Goldoni, «Le baruffe chiozzotte» uscite in edizione bilingue («Baroufe à Chioggia», ed. Aubier, pagine 211, prezzo non indicato). Ne è venuto fuori un volume di utile lettura per tutti ma particolarmente prezioso per lo studioso che voglia avere a portata di mano tutto ciò che riguarda questa commedia, la sua genesi, la sua struttura, il chioggiotto in cui è scritta e che è in fondo una variante della lingua popolare veneziana e poi le varie particolarità grammaticali, infine la bibliografia completa con le varie edizioni, le traduzioni francesi, gli studi degli specialisti. Diciamo in ultimo che questa commedia, mai rappresentata a Parigi, ridà vita alla collana bilingue di classici italiani iniziata molti anni fa dall'Aubier, ma di cui uscì solo un Parini, «Il giorno». Si spera che questa volta essa vada avanti secondo un programma che prevede per ora una prima serie di dieci volumi. Anche questa ripresa di classici destinati particolarmente agli universitari può essere interpretata come un segno dell'accresciuto interesse per l'italiano.

Antonio Corte

IN MARGINE A UNA SPLENDIDA EDIZIONE

La sinfonia dell'incoerenza nella maschera di Machiavelli

Esaltante ma doloroso ripiego di un uomo tuffato nel mondo su di un'ampia piattaforma di superiore distacco intellettuale

Machiavelli o dell'incoerenza. Accostamento da operette morali ciceroniane e — in ogni modo — affermazione un po' forte e ostica ai più. L'immagine di Machiavelli — che è poi quella entrata a vele spiegate nei manuali da liceo — viene dal «Principe»: personalità formidabile e tutta d'un pezzo, limpida nelle constatazioni, tirata a lucido e infallibile nella derivazione di tesi e corollari. Ma basta così? E' tutto qui Machiavelli? In altre parole: Machiavelli è teorico per vocazione — e quale teorico! — o rimane in lui una contraddizione di fondo in questo stilare massime e allineare sentenze in bell'ordine?

Suvvia, Machiavelli lo conosciamo altrove; e in modo un po' diverso. Carne e ossa, sangue — fiorentinissimo! — muscoli e nervi pronti a scattare. Quel Machiavelli passionale, insomma, che viene fuori lì dove sembra che nel «Principe» il glaciale scrutatore della storia manchi: nelle ultime pagine, che sono scritte con un solo tratto di penna e dove il lambicco del cervello ha ben poco luogo.

Sembra che passionalità e maschera — che in Machiavelli sempre giocano a rimpiattino — trovino il punto di maggior equilibrio — equilibrio instabile, tuttavia! — nel «Principe». Lo scienziato tende la mano all'uomo e i due si completano a vicenda, sì da parere tutt'uno. Oh, da parere soltanto: chè Machiavelli esaurisce se stesso nella definizione di questo modulo speculativo in cui il primo veemente avvio, che è tutto sentimentale, si tempera al contatto con una vena intellettuale sottile e gelida, con una «techne» astratta, alla ricerca della legge universale e assoluta, valida ad ogni latitudine. (E lo estremismo del «Principe» deriva proprio da questo: dall'esaltazione di un animo magno nell'urgenza e quasi nella vertigine della scoperta).

Ma, sempre, è sotto l'uomo empirico per natura e, se vogliamo, pressappochista; che vorrebbe rimanersene attaccato ben bene alla terra, e lo sviarsene gli fa violenza. E in fondo si ritrova il Machiavelli che vuole, che *deve*, di una necessità fisica, voltolare un sasso, fare qualcosa nel mondo, nel bel mezzo della società. Il «Principe» sembra proprio per questo un libro d'occasione: condizione necessaria e sufficiente — a sentire lui, Machiavelli — per l'azione a venire. E il Valentino è il volto mitizzato in cui Machiavelli proietta se stesso e le proprie velleità frustrate.

Passionalità, dicevamo. L'«otium» è necessario: per chiarire, definire, stabilire collegamenti; vi si può ricostruire la storia, e trarne le leggi irripetibili, c'è posto per acute disamine e intuizioni illuminanti. Questo è il significato di San Casciano. Ma è una costrizione violenta. Rimane — intatta — la smania di *fare*, di trarre linfa vitale dalla realtà circostante. Machiavelli è spaccato a metà. Si sente che non ha dato tutto se stesso, che gli manca la pasta umana da plasmare a suo modo.

L'incoerenza è forse qui: nella maschera di Machiavelli, nell'esaltante, ma doloroso ripiego di un uomo nato e tuffato nel mondo (e chiamato a essere uomo nella sua interezza) su di una piattaforma di superiore distacco intellettuale. Rileggiamo le opere letterarie di Machiavelli. L'occasione viene adesso da una splendida edizione dell'«Adelphi», che degli scritti letterari del fiorentino è la prima integralmente annotata. Ebbene; «Mandragola» e «Clizia», capitoli e rime ci consentono un sospiro di sollievo.

Essere e dover essere, vivere (qui e ora, nel mondo di tutti i giorni, tra la gente incontrata per caso all'angolo della via) e voler vivere (in un certo modo, trascritto a memoria sulla falsariga di un'idealizzata condizione umana): l'antitesi, la sofferta antitesi del Machiavelli politico e teorico — che è poi il dissidio insanabile di ragione e sentimento, tiranno dell'uomo in ogni suo porsi — non ha più ragione alcuna di essere. Da quando Machiavelli volge l'occhio alla vita, a quella vissuta che gli sta dinanzi tutti i giorni, metà di lui è liquidata, sepolta; e Machiavelli sembra rimettersi l'animo in pace.

Siamo lontani infine dalla speculazione sospesa a mezz'aria, che non riesce a calarsi nella realtà. Si avverte ancora, sotto sotto, la fibra dello scienziato (metà Machiavelli!): ma si riconosce appena, e non dispiace. Curiosità e acutezza di sguardo complottano. E dalla «Mandragola» come dalle altre opere minori esce una ferma e vigorosa figura d'uomo, che perchè uomo può cadere; ma non perdona la caduta nè a sè nè agli altri. Esce Machiavelli intero; che diagnostica il caso umano, e lo rimira con occhio professionale da tutte le parti. Ma imperturbabile. Non è moralismo, questo; se non indulge, Machiavelli certo non bolla a fuoco. E se ne sta a mezzo, con un ineffabile sorriso, quasi a significare: «Son uomini tutti costoro. Ligurio, messer Nicia, frate Timoteo sono uomini; e anch'io sono uno di essi».

E' la constatazione pura e semplice, cui l'ironia nativa non può far ombra; e si ritrova un artista pieno e succoso, che parla di chi sta intorno a lui e di se stesso con parole sode e che lasciano il segno; ma non cattive, non preconcette. Egli stesso può dettare i capitoli per una compagnia di piacere, egli stesso sa ridere forte e giocare a trictrac, ingaglioffato con mugnai, beccai e fornaciari.

Rimane ad intrecciarsi, e le più volte a giustapporsi, agli umori asprigni di una coscienza in ebollizione e singolarmente curiosa di sè e dei propri simili, l'atteggiamento classicistico. Umanistico, anzi; di adesione ferma e inequivoca ad una rasserenante condizione umana, qual è filtrata a noi — aspirazione inconfessata — attraverso le opere dei grandi poeti della antichità. Ed è un atteggiamento sentito e assiduamente vissuto (ricordiamo «il cibo che "solum" è mio»); ma specchio pur esso di quella contraddittorietà che è di fondo nell'opera e prima ancora nell'animo di Machiavelli. Le voci del mondo intorno e quelle di Tibullo e di Ovidio si fondono malvolentieri; Machiavelli pare incerto a chi prestare orecchio e, nonostante la premura con cui il mondo antico gli sa parlare, opere come l'«Asino d'oro» o i «Decennali» — per tacere della traduzione dell'«Andria» di Terenzio — cadrebbero a vuoto. Se non fosse la singolare attenzione dell'artista a riscoprire il caso di vita, la voce di un'umanità fondamentalmente uguale a se stessa attraverso i secoli, con le sue piccinerie e i suoi brevi e timidi voli.

Roberto Curci



Renata Mauro, uno dei volti più familiari della nostra TV

La rivista «Turismo»

E' uscito il nuovo numero di «Turismo», la bella rassegna diretta da Mario Maurizi. Oltre all'editoriale dedicato al viaggio del Ministro Corona a Bonn e a Vienna, il sommario reca le firme di Gino Giordanengo, Guido Colonna, Tonino Malerba, Mario Marcone, Renato Bonora, Elio Balestreri, Giuseppe Silvestri, Franco Liconti, Ernesto Mombello, Giorgio G. Ravasini, Caterina Lelj, Remigio Marini e Giovanna Borzana. Due articoli sono dedicati a un consuntivo della Fiera di Trieste e alla Tavola rotonda sugli audiovisivi organizzata dalla Fiera stessa.

CRONACA DELLA CITTA'

NELL'IMMINENZA DELLE ELEZIONI D'AUTUNNO

Concluso con il varo del bilancio '64 il mandato quadriennale alla Provincia

Voto favorevole dei partiti di centro-sinistra, contrari gli altri
Repliche degli assessori - Elevate parole del presidente Delise

Il Consiglio provinciale ha approvato ieri sera il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1964. A favore hanno votato i consiglieri della maggioranza di centro-sinistra su cui si regge la Giunta (DC, PSDI, PRI e PSI) e contro tutti gli altri gruppi (PLI, MSI, PCI): il bilancio è così passato per 13 voti contro 7 (erano assenti quattro consiglieri: un socialista, un missino e due comunisti).

Prima del voto, tutti gli assessori hanno voluto replicare ai consiglieri intervenuti nel dibattito, prolungatosi per diverse sedute, nel corso del quale erano stati affrontati un po' tutti i problemi di competenza dei vari settori dell'Amministrazione. Questo intervento finale degli assessori ha assunto l'aspetto di un rendiconto corale sull'attività di un intero quadriennio di gestione: come noto, l'Amministrazione provinciale dovrà essere rinnovata in autunno mediante nuove elezioni. Tanto più, quella di ieri, è stata la seduta degli addii, in quanto — decidendo di proseguire i lavori ad oltranza, per il disbrigo di tutte le delibere, una ventina, all'ordine del giorno — i consiglieri hanno voluto concludere la sessione, senza dover tornare a riunirsi giovedì, come inizialmente previsto.

Ha iniziato la sfilata l'ass. Sferco, il quale ha rintuzzato le varie accuse di eccessivi ritardi nel compimento di numerose opere pubbliche individuandone le ragioni nell'attuale, farraginosa prassi burocratica cui gli Enti locali devono soggiacere, per effetto di leggi e regolamenti dell'altro secolo, per ottenere il «via» di lavori pubblici già da tempo deliberati. Da qui l'auspicio di un oculato decentramento di competenze statali nel quadro del nuovo ordinamento regionale. L'ass. Sferco ha fatto infine il punto sulla realizzazione di varie opere stradali interessanti l'altipiano e il Muggesano.

Si è quindi levato a parlare l'ass. Fragiacomo, che ha ricordato i vari interventi, spesso risolutivi, operati dalla Giunta nel settore dei problemi sociali e del lavoro. Ha poi accennato alle «croniche difficoltà finanziarie che mettono a dura prova il compito degli amministratori, auspicando la riforma delle finanze locali e la riorganizzazione degli ordinamenti autarchici locali; istanza strettamente collegata con l'attuazione della riforma tributaria che è — ha concluso il repubblicano Fragiacomo — uno dei punti programmatici della politica di centro-sinistra.

E' seguito l'intervento dell'ass. Degano, il quale ha in particolare relazionato sull'opera graduale della Giunta per la revisione delle strutture dell'Ospedale psichiatrico; opera non ultimata ma che, nel corso di un quadriennio, ha fatto passi da gigante: ha citato l'entrata in funzione del nuovo padiglione accettazione-donne, della prossima apertura — a fine mese — dei due padiglioni per tbc, la costruzione del reparto cronici-uomini (in tutto, 450 nuovi posti letto); senza parlare delle nuove sistemazioni interne: viali, cucine, lavanderie, riscaldamento, ecc., nonchè del ripristino di quattro piccoli padiglioni, uno dei quali per gli affetti da malattie infettive.

L'ass. Fogher, socialdemocratico, ha inizialmente polemizzato coi comunisti che avevano definito i membri del suo partito «gli uomini "sì" della Democrazia cristiana», sostenendo la positività dell'accordo di centro-sinistra stipulato ormai alla scadenza del Consiglio e dei punti programmati in quella sede. Solamente nel campo sanitario e sociale esso prevede l'elaborazione di un piano definitivo per il coordinamento e il funzionamento dei Centri di medicina sociale e dei Centri di educazione sanitaria.

Sono seguiti due brevi interventi dell'ass. Corberi (che ha trattato dell'opera assistenziale della Provincia con particolare riguardo al settore dell'infanzia) e dell'ass. Visintini (sull'attività di pubbliche relazioni e le iniziative culturali a favore del personale).

Dopo che gli assessori hanno replicato agli interventi dei consiglieri in ordine alla parte di loro specifica competenza, ha concluso il dibattito sul bilancio il Presidente dott. Delise, il quale ha esordito polemizzando con i comunisti «che hanno impostato le loro critiche sulle presunte inadempienze della Giunta al programma di centro-sinistra, ergendosi a censori — ha detto — dell'attuazione di un programma da loro non condiviso, anzi avversato»; e con i missini e i liberali, i quali «pur accettando — ha rilevato Delise — l'elaborato amministrativo nel suo complesso, gli votano contro per motivi d'ordine politico». Due comportamenti diversi, ma — ha continuato il Presidente della Provincia — entrambi irrazionali: «essi dipendono dal processo da tempo, purtroppo, in atto, inteso a trasformare i consessi elettivi degli enti locali da organi amministrativi, quali in verità sono, in organi politici, falsando così la natura dei loro atti ai quali, a seconda dei casi, vengono date interpretazioni ora politiche ed ora amministrative».

Traendo lo spunto dalle critiche mosse dalle opposizioni, circa un mancato interessamento della Provincia in ordine ad alcuni problemi quali l'indizione di assemblee interprovinciali, la programmazione, lo sviluppo economico, il dott. Delise — premesso che si tratta di problemi demandati alla sola competenza della Regione — è venuto a parlare di quest'ultimo istituto, specie in riferimento alle posizioni assunte da liberali e missini: «E' veramente paradossale che proprio coloro che si sono eretti a difesa dell'unità nazionale — minacciata secondo loro dall'avvento della Regione — siano ora ad esempio i sobillatori di faide comunali e provinciali (i missini alla provincia di Trieste hanno richiesto l'allargamento del nostro territorio provinciale a Monfalcone e Grado a scapito di Gorizia ed alla Regione è stato chiesto lo sventagliamento da Trieste di alcuni assessorati): se è legittimo — ha detto Delise — non credere in un determinato istituto, non è lecito però che se ne saboti il suo funzionamento. Nessuno strumento è perfetto — ha detto poi — ma lo può divenire, o quasi, quando esiste la buona volontà degli uomini chiamati ad usarne».

Nel ringraziare infine i consiglieri e gli assessori provinciali della preziosa collaborazione, il dott. Delise ha messo in evidenza il loro spirito di sacrificio, il loro esemplare disinteresse «che li ha fatti concordi, è bene si sappia, nella rinuncia all'adeguamento delle loro indennità ai limiti previsti dalla legge dello Stato della primavera 1962, rivalutante i compensi di oltre l'80 per cento». Non a noi, ma alla popolazione amministrata, spetta di giudicare e di valutare l'attività svolta; a noi rimanga solamente — ha concluso il presidente dott. Delise, il quale avrebbe manifestato lo intendimento di non riproporre in autunno la propria candidatura — la coscienza di aver lavorato in perfetta buona fede, per il pubblico bene.

Sono seguite brevi dichiarazioni di voto. Pierandrei (P.S.D.I.): «Voglio augurare a questa formula politica, di centro-sinistra, tutta la fortuna che essa merita». Strudthoff (MSI): «Il voto sul bilancio acquista caratteristiche politiche e votando contro di esso, noi votiamo contro il centro-sinistra». Bortolotti (PCI): «La nostra non è una opposizione preconcetta, ma costruttiva: diamo il voto negativo per l'inerzia dimostrata da questa Giunta sui grossi problemi della città». Iona (PLI): «L'attuale Giunta è espressione di una formula politica fra le più deleterie: non possiamo approvarne, con il bilancio, l'indirizzo politico». Medani (PSI): «Gli accordi di centro-sinistra, intervenuti quasi alla scadenza del Consiglio, erano limitati a pochi punti programmatici, ora tutti realizzati o in via di completamento; da qui il nostro "sì" alla Giunta'. Maly (DC): «Questo bilancio è la espressione della maggioranza più consona alle esigenze del nostro Paese a tutti i livelli».

Effettuata la votazione, con l'esito scontato, il Consiglio ha approvato — prima di entrare in vacanza — una ventina di delibere d'ordinaria amministrazione, sciogliendosi alle 23.

Agitazione sindacale nell'industria del legno

Il sindacato legno della Camera confederale del lavoro informa che nel corso dell'assemblea tenutasi iersera, è stata puntualizzata l'attuale situazione relativa al rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Al termine dell'assemblea, i lavoratori hanno votato all'unanimità un ordine del giorno che dà mandato al sindacato di promuovere eventuali azioni di protesta, a carattere provinciale e aziendale.

OMAGGIO AL VESCOVO DI TRIESTE CHE DIVENNE PAPA

L'opera illuminata di Pio II in una mostra alla Comunale

Aprirà, il 14 agosto, solenni celebrazioni

Enea Silvio Piccolomini riceverà manifestazioni di alto rilievo nella città che lo vide assiso al soglio episcopale, prima di assurgere al trono pontificio, col nome di Pio II. L'iniziativa viene concretata nel quinto centenario della morte del grande Vescovo, che si spense il 15 agosto 1464, ed è dovuta all'opera solerte e appassionata intrapresa dal nostro Arcivescovo mons. Santin, assieme ad un gruppo di suoi intelligenti collaboratori.

Già da qualche mese, ormai, erano state gettate le basi per concretare nel modo più degno le celebrazioni del Piccolomini, ed ora è stata scelta la data d'inaugurazione della mostra dei cimeli piccolominei, che ha tutte le prerogative per ottenere il più vivo consenso da parte di studiosi e interessati alla vita e alle opere di Pio II, insigne umanista oltre che grande erede degli Apostoli. Nel corso dell'ultima riunione, pertanto, è stata decisa la data del 14 agosto prossimo per l'inaugurazione dell'eccezionale rassegna, che sarà ospitata nella Sala comunale d'arte, nella quale vengono attualmente eseguiti dei lavori di riattamento e di rifinitura, al fine di renderla una sede degna di simile manifestazione.

Il prof. Pesante, direttore della Biblioteca civica, ha svolto una relazione dettagliata sui risultati ottenuti nelle ricerche atte a valorizzare la esposizione; la maggior parte del materiale sarà di provenienza dalla nostra Biblioteca civica, anche se le ricerche si sono estese agli archivi vaticani. Il prof. Pesante ha ripreso numerose fotocopie di registrazioni di atti che documentano le relazioni del Piccolomini nel periodo del suo pontificato, in particolar modo. Importanti atti sono stati reperiti pure a Udine; assieme alla raccolta piccolominea, patrimonio della Biblioteca civica di Trieste, verranno esposti nella Sala comunale d'arte, offrendo così un quadro eloquente dell'opera illuminata di Pio II.

L'esposizione — che rimarrà aperta per tutto il mese di settembre — sarà inaugurata alle ore 19 di venerdì 14 agosto; la cerimonia prevede un discorso del Sindaco Franzil, e la rassegna sarà poi illustrata dal prof. Pesante,

IL GIORNO PIU' TORRIDO E' STATO IL 20 CON 34,2 GRADI

Pieno di sole luglio come raramente nel passato

Undici giornate consecutive «sopra i 30» - Il mare caldo

Siamo ancora a parlare del tempo, del caldo in cui ci troviamo immersi, dell'umidità ci soffoca, affaticandoci; le buone promesse di frescura offerteci dall'improvviso acquazzone del primo agosto, sembrano essere passate nel dimenticatoio di Giove Pluvio. Ma più che del tempo presente giova parlare ancora del mese di luglio, da pochi giorni entrato a far parte dei ricordi dell'estate 1964, per fare il consueto bilancio mensile in sede climatica. In linea generale la carta d'identità di questo mese che pure ha immerso tutti in un vero bagno di sudore, dice: nulla di particolare. Infatti i vari dati meteorologici, che ne delineano la fisionomia, non hanno presentato improvvise «sorprese» e tutto è proceduto su un binario normale; anzi si può affermare che il raffronto tra 1963 e 1964, per quanto riguarda il mese in esame, presenta numerose analogie.

L'avere due estati gemelle è un dato abbastanza curioso, se si pensa alle bizze del tempo registratesi nel 1962; una primavera lunghissima e piovosa, un trimestre estivo ricco più di gocce che di sole e uno splendido autunno. Tutto ciò a scapito delle previsioni fatte dai meteorologi; il luglio della nostra estate ha invece rispecchiato le «profezie» dei vari Barbanera. Freddo, calura, diluvi e bora avevano reso il luglio del 1962 il mese dei primati meteorologici; questo anno tutto si è svolto all'insegna della normalità, che ha avuto per denominatore comune una calura soffocante. «Ma non eccezionale», aggiunge il prof. Polli, al cui aiuto come sempre, abbiamo fatto ricorso per districarci nel dedalo di cifre, simboli e annotazioni delle rilevazioni meteorologiche.

Vediamo quindi, più in particolare, i vari aspetti dell'andamento dei fenomeni, a cominciare dalla temperatura. La media mensile si è avvicinata a quella dello scorso anno, mantenendosi su valori di 25 gradi, e registrando quindi, per la seconda volta, un quasi record; infatti bisogna risalire al '52 per riscontrare una temperatura media più elevata, di 26 gradi. Il giorno che più ci ha fatto boccheggiare è stato il venti luglio che, forte dei suoi 34,2 gradi non sembra possa avere rivali nella corrente stagione. Il giorno più freddo, se di freddo si poteva parlare, con quell'afa che appiccicava gli abiti addosso, è caduto il 10 di luglio; i suoi 13,5 gradi erano dovuti ad una improvvisa pioggia del resto di breve durata.

Il 15 luglio è esplosa la canicola, facendo balzare le colonnine di mercurio sui 32,4 gradi. E' stato quello il primo di undici giorni tutti «sopra i 30».

I pochi millimetri di pioggia caduti sulla città nell'intero arco del mese, precisamente 70,8, non hanno certo contribuito a rinfrescare l'aria, veramente polverosa ed opprimente. Tre soli giorni in cui il cielo è stato oscurato da nubi temporalesche; qualche scroscio e dopo poche ore, nuovamente il solleone. Almeno il luglio '63 aveva avuto il refrigerio più consistente di 104,9 millimetri di pioggia, con una grandinata, bora, mare grosso e spruzzi di spuma contro le rive.

Luglio, come noto, è anche il mese più soleggiato dell'anno, ma quello appena trascorso si può dire sia stato sotto questo profilo, addirittura splendido, avendo superato le 291 ore di sole che rappresentano la normalità. Ma piuttosto elevata è stata anche la percentuale di umidità relativa; la punta massima si è avuta il giorno 10, con l'89 per cento, la minima il giorno 12 con il 30 per cento, con una media mantenutasi costantemente su valori tra il 68 e il 75 per cento. E l'assenza di vento ha reso particolarmente gravosa la sua sopportazione. L'anemometro e l'anemografo dell'Istituto Talassografico hanno avuto infatti ben poco lavoro; solo nell'ultima decade del mese gli strumenti hanno segnalato l'arrivo, del resto assai gradito, prima di una bava di grecale e poi di una più consistente brezza da ponente; tuttavia il 10 di luglio, le raffiche che hanno accompagnato il breve temporale allora verificatosi, erano di bora, con punte a 42 chilometri orari.

Il mare, infine, questo grande protagonista dell'estate, ha anch'esso tradito chi aveva riposto in lui ogni speranza per sfuggire all'afa opprimente. Caldo fuori dell'acqua e quasi altrettanto caldo anche immersi fino al collo; la temperatura media è stata di 23,4 gradi, e per ben sette giorni è stata superiore ai 25 gradi. Veramente liscio come l'olio, il golfo lo è stato dal 20 al 24 luglio compreso, date in cui le temperature hanno oscillato tra i 26,8 e i 27,2 gradi.

NELLE PROPOSTE FATTE DALLA COMMISSIONE MINISTERIALE

AL «VERDI» SOLO LE BRICIOLE DEI MILIARDI PER GLI ENTI LIRICI

Intervento dell'on. Belci per un'equa ripartizione delle sovvenzioni

Un'altra volta il Teatro Verdi corre il rischio di dover raccogliere soltanto le briciole delle sovvenzioni statali per gli enti lirici. Già è accaduto negli anni scorsi di veder ridotto ai minimi termini il contributo statale a favore del nostro teatro, in confronto anche a ingentissimi stanziamenti accordati per altri e ciò addirittura in presenza di modeste richieste di finanziamento presentate dal Verdi, grazie alla contenuta misura delle spese che ne caratterizzano la gestione, mentre quasi un premio allo sperpero apparivano i grossi contributi concessi a teatri che presentavano paurose passività.

Così, come detto, e da temere si ripeta quest'anno. Esiste infatti al Ministero una proposta di ripartizione delle sovvenzioni, per un totale di tre miliardi, che praticamente relega all'ultimo posto il Verdi, con un esiguo contributo, inferiore alla già modesta sovvenzione richiesta. In proposito apprendiamo da Roma che un tempestivo intervento è stato compiuto dall'on. Belci con la seguente interrogazione rivolta al Ministro dello Spettacolo, on. Corona:

«In occasione dell'emanazione della legge 14 febbraio 1963, n. 302, che in effetti concedeva agli enti lirici un supplemento di sovvenzioni, anzichè procedere al riparto secondo la consueta percentuale, si stabilivano mutui proporzionali ai disavanzi di gestione dei singoli enti. Un simile criterio può evidentemente essere adottato solo una volta tanto, per sanare una situazione eccezionale; ma non può certo essere ispiratore normale della politica di sostegno dello Stato agli enti lirici. Verrebbe infatti così a determinarsi il paradossale fenomeno dell'incentivo a gestioni con alti disavanzi e dello scoraggiamento a gestioni rigorose e severe. Ad esempio, in base alla ripartizione effettuata in occasione dell'applicazione della legge n. 302 del 14 febbraio 1963, l'Ente autonomo Teatro comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste che, secondo la consueta percentuale avrebbe dovuto percepire il 3,845 per cento della cifra disponibile, vedeva attribuirsi lo 0,75 per cento, in considerazione del basso disavanzo ottenuto con un rigoroso contenimento della spesa. Per quanto riguarda l'Ente autonomo comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste, poi, dovrebbe essere fatta in ogni sede anche un'altra valutazione, e cioè quella relativa alla funzione tutta particolare che esso assolve nella delicata zona del Paese nella quale è chiamato ad operare.

«Ma il problema che qui si intende porre — prosegue l'on. Belci — è quello di una corretta politica generale nel sostegno agli enti lirici, dal momento che il Ministro si accinge ora a ripartire i 3 miliardi messi a disposizione della legge n. 547 del 30 giugno 1964. Sembra infatti che si intenda procedere al riparto assegnando metà del fondo con il medesimo criterio adottato occasionalmente nel 1963, mentre l'altra metà verrebbe ripartita secondo il criterio ispiratore della legge stesse. E' invece evidente l'urgenza di incoraggiare gli sforzi compiuti dagli enti che hanno adottato prudenti cautele di gestione e seguito rigorosi criteri di contenimento della spesa, proprio nello spirito delle responsabilità direttive del Governo agli enti locali. Anche l'applicazione, nel suo intero spirito, della legge n. 547 è un'occasione per attuare — in questo particolare settore — quella politica di severa amministrazione che è stata indicata, ed è, come una delle caratteristiche del presente Governo».

Problemi all'esame della Camera di Commercio

Nella riunione di ieri la Giunta della Camera di commercio ha ultimato la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno della seduta precedente. Il dott. Caidassi, fra l'altro, ha informato i componenti la Giunta che parteciperà, assieme al segretario generale, Steinbach, all'inaugurazione della Fiera di Klagenfurt; il comitato di propaganda unitaria ha già predisposto il programma degli incontri e delle visite fra la delegazione triestina e le autorità austriache. Il presidente, inoltre, ha preannunciato un prossimo incontro con i colleghi delle Camere di commercio di Udine, Gorizia e Venezia, per discutere il problema della litoranea veneta.

La Giunta camerale — da parte sua — ha condiviso la proposta di Caidassi di svolgere una decisa azione presso le autorità governative perchè a Trieste sia ridata la sede della direzione dell'Adriatico - Jonio del R.I.Na. Ciò — si afferma — in considerazione della notevole attività che l'istituzione ha sempre svolto nella nostra zona, e per i vari e sensibili inconvenienti che derivano dalla mancanza di tale organo ai settori armatoriali e alle altre categorie marittime.

IL PARERE PREFETTIZIO SULLA CHIUSURA OBBLIGATORIA

Proposta per le farmacie la settimana corta a turno

Anche le farmacie adotteranno la settimana semicorta. Tutto lo lascerebbe credere, almeno nelle intenzioni sia dei proprietari che dei dipendenti, i quali tutti — o almeno la stragrande maggioranza — sono orientati verso la chiusura di mezza giornata alla settimana.

Recentemente, infatti, ha avuto luogo una riunione dell'Associazione proprietari di farmacia, nel corso della quale è stato chiesto ai datori di lavoro se erano intenzionati ad attuare la settimana semicorta: il novanta per cento ha risposto affermativamente, dicendosi pertanto disposti a iniziare la innovazione, dopo aver logicamente ottenuto l'assenso anche degli altri. Presente alla riunione era anche il rappresentante dell'INAM, che in linea di massima si è detto invece contrario all'iniziativa, riservandosi di dare una risposta definitiva; come noto, le farmacie dell'INAM a Trieste, situate in viale XX Settembre e in piazza Oberdan, servono sia i mutuati dell'istituto che il pubblico in genere, mentre quella di San Giacomo è riservata esclusivamente ai mutuati.

In questi giorni, comunque, sono state distribuite delle schede-referendum a tutte le farmacie, per la relativa compilazione; tali schede contengono la domanda sul giorno preferito per la chiusura. E' da tener conto, però, che se l'innovazione venisse attuata, al fine di recare il minimo disagio alla popolazione si è già deciso che rimarranno aperte le farmacie di turno — otto, comprese nella cerchia urbana, — non solo, ma la chiusura non avverrà in blocco, come si è voluto attuare invece per i negozi. Il referendum stesso, infatti, è congegnato in modo tale da offrire una distribuzione in gruppi, in quanto certe farmacie chiuderanno per mezza giornata il lunedì, altre il mercoledì e altre ancora il sabato, come è stato prospettato dalla stessa associazione.

Da rilevare, ancora, che nel caso delle farmacie sono stati i proprietari, per primi, a sollecitare l'adozione della settimana semicorta, seguiti logicamente dagli stessi dipendenti, per i quali nel frattempo sono intervenute quattro mezze giornate di riposo al mese, che non si possono però effettuare per indisponibilità di personale.

Sullo stesso argomento, intanto, quando sembrava che la situazione fosse normalizzata, si è accesa la polemica. Il discorso vale naturalmente per il settore del commercio, e l'occasione per parlarne è stata offerta dalla resistenza che certi esercizi stanno facendo alla chiusura obbligatoria per mezza giornata alla settimana. In proposito, è da registrare la puntualizzazione degli organi prefettizi, pure interessati al vessato problema. L'iniziativa si afferma — non è partita dalla Prefettura, ma dalle associazioni di categoria, dopo aver inteso i trentasette settori che compongono i vari gruppi merceologici. Si afferma inoltre che i vari operatori del commercio avevano raggiunto la concordia, e la Prefettura s'era premurata di richiedere il parere della Camera di commercio, delle associazioni sindacali, dell'Unione commercianti e dei relativi organi comunali.

Soltanto dopo aver avuto le più ampie assicurazioni è stato firmato il decreto prefettizio, tenendo conto dell'esistenza di una circolare ministeriale del 5 giugno scorso, diramata ai Prefetti e alle amministrazioni centrali. In tale circolare, il Ministro Medici precisava che, in base alle norme in vigore, i Prefetti hanno la facoltà di disporre, per diverse categorie di negozi, con carattere di obbligatorietà per tutte le aziende, la chiusura infrasettimanale: tale facoltà — si rileva nel documento ministeriale — è da usarsi qualora concordino le associazioni sindacali delle aziende e quelle dei lavoratori, sentita l'autorità comunale.

E' assodato, pertanto, che gli organi prefettizi hanno ottemperato a quanto stabilito dalle disposizioni emanate dal Ministero industria e commercio (anche se esiste un diverso parere emesso dal Consiglio di Stato); ma gli esercenti contrari all'iniziativa si dichiarano perplessi ugualmente sul provvedimento, per quanto riguarda l'impostazione che si è voluta dare dai propri organi. Avrebbero preferito, infatti, che venisse indetto un referendum (come per le farmacie), che solo avrebbe potuto dare un quadro esatto della situazione.

Sul dibattuto problema è intervenuta ieri anche la Camera confederale del lavoro, la quale in un suo comunicato afferma come non si possa parlare di imposizione «in quanto le organizzazioni sindacali e l'Unione commercianti hanno concordemente espresso la necessità della chiusura infrasettimanale dei negozi: e ciò soprattutto per consentire alle aziende specialmente quelle più piccole, di far fruire ai propri dipendenti del riposo contrattualmente previsto» (tale punto di vista, d'altro canto, non è condiviso da coloro i quali hanno il negozio a conduzione familiare).

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 26,6, minima 18,6; umidità 55 per cento; pressione mb. 1018,3; temperatura del mare 23,2; vento 6 km. da Ovest.

Oggi: Madonna della Neve. - Il sole sorge alle 4.52, tramonta alle 19.29. La luna nasce alle 1.45 tramonta alle 17.58.

Maree. — OGGI: bassa alle 1.55, cm. 60 e alle 13.46, cm. 10 sotto il l. m.; alta alle 19.30, cm. 45 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 3.14, cm. 35 sopra il l. m.

Farmacie in servizio notturno: dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul - Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via Vecellio 24, tel. 90180; Seravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805. Dette farmacie rimarranno in servizio anche dalle 13 alle 16. Oltre alle suddette, rimarranno aperte dalle 13 alle 16, oltre il normale orario di apertura, le seguenti farmacie: Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; Codermatz, via Tor San Piero 2, tel. 38068.

Chiamate d'imbarco per oggi alle ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 marinaio, turno 208. Turno «Generale»: 1 elettricista; 1 marinaio, turno 5330; 1 carbonaio, turno 772.

STATO CIVILE

al 4 agosto 1964

MORTI: Pecenko ved. Pizziga Giuseppina a. 71; De Riz ved. Fort Anna a. 82; Deponte in Ramani Maria a. 64; Lussi Biagio a. 80; Bogdanovic Giulitta a. 42; Runco in Siderini Ersilia a. 79; Kobau Luigi a. 74; Saegan ved. Senica Giovanna a. 82.

NATI: 17.

Il Ministero della Difesa-Esercito ha pubblicato il programma-regolamento per l'anno scolastico 1964-65 dell'Opera nazionale assistenza orfani dei militari di carriera dell'Esercito. Chiunque ne abbia interesse può prenderne visione presso la Prefettura, stanza n. 69.

VERRÀ INTITOLATO A NAZARIO SAURO

Sorgerà in via Cantù il nuovo collegio dell'OAPGD

Un'importante decisione è stata presa ieri sera dalla Giunta comunale, nel campo scolastico e sociale: la vendita di un appezzamento di terreno in via Cantù all'Opera profughi giuliani e dalmati, per la costruzione del collegio «Nazario Sauro».

Il collegio accoglierà gli studenti delle scuole medie e superiori, figli di profughi e minori bisognosi, che prima erano ospitati al Ferdinandeo. Tale sede era stata abbandonata due anni addietro circa, quando il Comune aveva espresso la volontà di creare una scuola materna ed elementare, e gli studenti — un'ottantina — s'erano trasferiti provvisoriamente a villa Haggicosta, che accoglieva prima gli orfani di guerra.

Al termine dei lavori, il prof. Romano, nella sua qualità di assessore all'istruzione, è stato designato a rappresentare il Comune in seno al Consiglio d'amministrazione della nostra Università.

Scontro di utilitarie un guidatore ferito

In uno scontro tra due utilitarie è rimasto ieri ferito l'impiegato Fulvio Stradella, di 41 anni, abitante in via Felluga 49. Egli si trovava alla guida della sua Fiat 600 targata TS 58678 e stava dirigendosi verso via Rossetti, transitando per piazza Perugino. Giunta all'angolo con la via Conti la vetturetta si è scontrata con la Fiat 500 targata TS 15951 sopraggiunta dalla destra e condotta da Sergio Carletti, di 20 anni, abitante in via Commerciale 29. Nell'urto lo Stradella ha riportato uno stato di choc con conseguente amnesia retrograda e contusioni escoriate multiple alla mano sinistra. Soccorso dai sanitari della CRI e trasportato all'ospedale, il ferito è stato accolto nella divisione neurochirurgica con prognosi di una settimana.

IERI POMERIGGIO NEI PRESSI DI PROSECCO

Due moto all'incrocio violento scontro frontale

Due moto «Guzzi», scontratesi ieri pomeriggio quasi frontalmente sulla strada secondaria che dalla camionabile porta verso la stazione di Prosecco, hanno mandato all'ospedale i rispettivi conducenti, i quali hanno riportato lesioni guaribili in circa un mese e dieci giorni.

La disgrazia è avvenuta verso le 16 quando la guardia di Finanza Giorgio Azzarito, di 25 anni, accasermato a Fernetti, stava percorrendo in sella a una moto la strada secondaria che porta alla camionabile «202». Giunto quasi all'incrocio, il militare è entrato in collisione con una moto gemella guidata verso Rupinpiccolo dal postino Giovanni Deluxa, di 31 anni, abitante al numero 165 di Prosecco. L'urto ha fatto perdere lo equilibrio ai motociclisti, i quali sono rovinati al suolo. La guardia di Finanza ha riportato una vasta ferita lacera alla coscia sinistra e il suo antagonista la sospetta frattura delle ossa metacarpali della mano sinistra oltre a contusioni escoriate al ginocchio e gomito destri. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale nella seconda divisione chirurgica.

Donna a Muggia travolta da uno scooter

Un'anziana signora, la pensionata Vittoria Glavina in Millo, di 71 anni, abitante al numero 67 di Muggia Vecchia, è stata travolta, mentre attraversava la strada, dalla Vespa targata TS 20330 guidata verso Muggia da Emilio Metton, abitante in via Fortezza 8. Urtata dallo scooter, la sventurata passante è stata catapultata a terra ed ha riportato numerose contusioni. Trasportata al nosocomio la Millo è stata accolta nella divisione neurochirurgica con prognosi di 15 giorni.

A BAGNOLI DELLA ROSANDRA TRAGICO INCIDENTE SUL LAVORO

Muore schiacciato un muratore investito da novanta chili di mattoni

Staccato il verricello dall'infisso la carriola è precipitata addosso allo sventurato operaio assunto poco prima - Un altro manovale ferito

Un muratore morto ed un altro ferito costituiscono il tragico bilancio di una terrificante sciagura sul lavoro accaduta ieri mattina a Bagnoli della Rosandra, proprio nel cuore del villaggio, dove sta sorgendo una casetta a due piani. La vittima è l'operaio istriano Giuseppe Babich, di 52 anni, (nato l'8 novembre del 1912) alloggiato da circa un anno al campo profughi di San Sabba mentre il ferito è il diciannovenne Mario Bankovich, pure originario dell'Istria ed alloggiato al Centro di raccolta di San Sabba.

La disgrazia si è compiuta pochi minuti prima delle otto sull'area del piccolo cantiere edile che si trova a pochi passi dalle seconda traversale a sinistra per chi prende la strada che conduce a Moccò ed è contrassegnato con il numero 281 di Bagnoli della Rosandra. In quel punto sta sorgendo una casetta a due piani per la famiglia Mauri ed è lo stesso



Giuseppe Babich

proprietario che esegue i lavori in economia assumendo operai secondo il bisogno per proseguire l'opera. Sino a ieri egli aveva due uomini: il Bankovich (che è rimasto ferito) ed un'altro muratore, che invece è rimasto illeso. Proprio ieri mattina ai due si è unito il Babich, al quale il destino ha riservato una repentina fine.

Il lavoro nel piccolo cantiere è iniziato di primo mattino ed è proseguito regolarmente sino a qualche minuto prima delle otto. Alla base della costruzione stava lavorando il Babich, mentre il Bankovich e l'altro operaio si trovavano sul solaio del primo piano e stavano elevando un muro di mattoni. Il Babich aveva il compito di fornire ai due il materiale per il lavoro e doveva riempire di laterizi e di malta una carriola che veniva qunidi sollevata sino al primo piano per mezzo di un verricello a rotaia.

Lo sventurato operaio aveva appena finito di riempire con circa novanta chilogrammi di mattoni la carriola ed aveva fatto con la mano il segnale al Rankovich affinchè azionasse l'elevatore. Il cavo d'acciaio della piccola gru si è teso sotto lo sforzo ed il carico si è sollevato piano dal suolo. La carriola piena di mattoni stava già per arrivare all'altezza del primo piano quando, di colpo, il verricello si è staccato dal suo infisso ed è precipitato a terra assieme al pesante carico di laterizi.

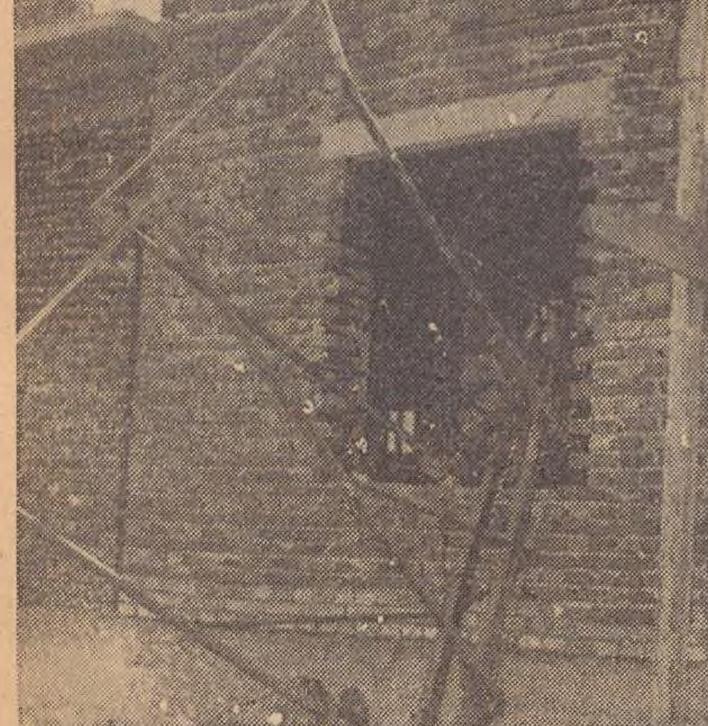
La disgrazia si è svolta così fulmineamente che lo sventurato Babich non ha avuto il tempo di compiere un balzo all'indietro per porsi in salvo ed è rimasto schiacciato sotto il peso del macchinario, che gli ha sfondato il torace. Quando il Bankovich, con orrore, si è accorto di ciò che stava accadendo, ha cercato di afferrare uno dei cavi d'acciaio del verricello ma, per il contraccolpo, è stato catapultato a terra ed il filo d'acciaio gli ha dato una sferzata all'orecchio destro, producendogli una ferita lacero-contusa. Il terzo operaio, dopo aver cercato di soccorrere il Babich, è corso ad un vicino posto telefonico, da dove ha sollecitato l'intervento della Croce Rossa. Da piazza Vittorio Veneto è partita immediatamente un'ambulanza con a bordo il medico di turno dott. Ukmar. Purtroppo, quando i sanitari sono giunti sul posto non è rimasto loro altro che redigere il certificato di morte.

Sul posto della sciagura sono accorsi poco dopo anche gli agenti del commissariato di Muggia, i quali hanno chiesto l'intervento degli specialisti del laboratorio scientifico della Questura. Per prima cosa gli inquirenti hanno dovuto procedere all'identificazione del Babich, il quale — come abbiamo detto — era stato assunto appena da poche ore e di lui si conosceva il nome di battesimo, Giuseppe, e che era alloggiato a San Sabba. Due addetti del campo profughi giuliani, accompagnati sul posto dalla polizia, hanno riconosciuto la vittima, che è stata più tardi ufficialmente identificata dalla moglie Carolina Stock in Babich.

Per lunghe ore gli agenti di Muggia, quelli della Scientifica ed un funzionario dell'Ispettorato regionale del lavoro, il perito Antonio Visalli, si sono soffermati nel piccolo cantiere assieme al sostituto procuratore della Repubblica dott. Pascoli per cercare le cause che hanno determinato la sciagura. Con ogni probabilità — queste sono le voci raccolte sul luogo — la disgrazia è imputabile allo eccessivo peso del carico e al suo errato zavorramento. Comunque queste non sono che supposizioni; bisognerà attendere i risultati dell'inchiesta tecnica per conoscere con esattezza com'è accaduta la terrificante sciagura.

Verso mezzogiorno il dott. Pascoli ha concesso il nulla osta per la rimozione della salma, che è stata traslata alla cappella mortuaria del cimitero di Muggia ed ivi deposta a disposizione dell'autorità giudiziaria. Lo sventurato muratore lascia, oltre la moglie, cinque figli: Stelio, di dodici anni e Nella di quattordici che alloggiano pure a San Sabba; un altro figlio che risiede ancora in Istria e due figlie maritate.

Nel corso della giornata odierna gli agenti del commissariato di Muggia continueranno le indagini parallelamente ai tecnici dell'Ispettorato generale del lavoro. Gli agenti dovranno interrogare tutte le persone che si trovavano nel cantiere, e il datore di lavoro del Babich; raccoglieranno inoltre le testimonianze di coloro che avevano, seppure da lontano, assistito alla tragedia.



(«Attualfoto»)

La casa in costruzione di Bagnoli della Rosandra. La freccia indica il punto dal quale si è staccata la carriola carica di mattoni che ha investito Giuseppe Babich causandone la morte

Gravi conseguenze di una banale caduta

Un infortunio sul lavoro occorso ad un muratore quattro giorni fa, ha rivelato improvvisamente conseguenze assai gravi per la vittima, tanto da costringerlo al ricovero in ospedale con prognosi di oltre tre mesi. Protagonista del doloroso episodio è Matteo Zlatic, di 48 anni, abitante al numero 157 di via dell'Eremo che attualmente presta la propria opera per conto dell'Impresa edile Grahonia. Dopo essere stato ricoverato d'urgenza al nosocomio, l'uomo ha voluto ricostruire nei dettagli l'infortunio che era sembrato sul momento di nessuna gravità.

Nella tarda mattinata di sabato primo agosto, lo Zlatic si era recato al lavoro presso la caserma allievi di Pubblica sicurezza a S. Giovanni, dove già da tempo era stato segnalato un muretto pericolante, all'interno del piazzale delle esercitazioni. L'uomo era salito sulla cima della piccola opera in muratura per iniziare i primi sbrecciamenti della copertura ed era intento a quel lavoro da circa una mezz'ora, allorchè, in maniera veramente imprevista, si è verificato l'incidente. Spostandosi da un capo all'altro del muretto, lo Zlatic aveva improvvisamente messo un piede in fallo e, perso l'equilibrio, era rovinato a terra da una altezza di circa due metri.

Poche contusioni alle gambe erano i segni più evidenti della brutta caduta, e l'operaio non se ne era dato soverchio pensiero. Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, però, è stato colto da lancinanti dolori al lato sinistro del corpo, tanto che è stato costretto a farsi trasportare all'ospedale maggiore con un'ambulanza della CRI. I medici di turno, dopo una prima visita, lo facevano internare di urgenza nella divisione ortopedica, riscontrandogli la sospetta frattura del femore sinistro. La prognosi è di circa novanta giorni salvo complicazioni.

A ZARA E SEBENICO per Ferragosto con l'UTAT

Le iscrizioni al passaporto collettivo per la gita organizzata dall'UTAT per Ferragosto con motonave e autopullman si chiudono oggi.

Iscrizioni presso gli Uffici UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Con l'U.T.A.T. per Ferragosto a Salisburgo e a Monaco

Si accettano ancora iscrizioni per la gita in autopullman al Gran Campanaro, Salisburgo e Monaco dal 14 al 19 agosto.

Informazioni presso gli Uffici UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze d'oro



— I coniugi Nina e Giuseppe Mariani, in data odierna festeggiano assieme ai figli e ai nipoti le «nozze d'oro» in ricordo del loro matrimonio avvenuto il 5 agosto 1914 a Selve di Dalmazia. Alla significativa cerimonia si uniscono con il loro augurio per una ancora lunga e felice unione i parenti e gli amici tutti.

Quest'oggi nella chiesa di S. Antonio Nuovo, Erminia Cappello e Luigi Zumin rinnovano il sacro rito del loro matrimonio celebrato nel lontano 5 agosto 1914. Alla felicità della coppia si uniscono l'affetto e gli auguri dei figli Ferruccio ed Ercole, delle nuore e dei nipotini.

La sete degli animali

Data la persistente siccità in corso e la conseguente necessità di alleviare le sofferenze e la permanenza in loco della nostra fauna, in ispecie degli uccelli, l'Ente per la protezione degli animali, invita la cittadinanza, ma in particolare gli abitanti della periferia, a collocare recipienti colmi d'acqua — da riempire con frequenza — nelle adiacenze delle abitazioni, nei giardini e nei campi, affinchè gli animali possano dissetarsi, salvando così le loro nidiate.

Culla

La casa di Sergio Quadranti, redattore del «Messaggero Veneto» è stata allietata dalla nascita di una vispa bambina, Monica. Al caro collega, alla sua gentile signora, Nidia, e alla primogenita Maddalena, i nostri più vivi rallegramenti e auguri.

Vacanze e tempo libero

Una lunga serie di viaggi, crociere, escursioni e gite, in Italia e all'estero, è stata organizzata quest'anno dall'ENAL in favore dei lavoratori i quali possono così, con una spesa modesta, trascorrere le loro vacanze nelle più incantevoli località italiane ed europee. Il programma completo dei soggiorni con i relativi prezzi è ampiamente illustrato in un articolo di Alessandro Ghio pubblicato sull'ultimo numero di «Tempo libero», la rivista mensile edita dalla presidenza nazionale dell'ENAL.

Calzature Alta Moda

in via Gallina 3. SALDI, SALDI, SALDI di calzature estive. Modelli della stagione in una vasta scelta sono posti in vendita a prezzi eccezionali. Acquistare i saldi presso *Calzature Alta Moda* significa effettuare sostanziali risparmi.

Invito al disco...

L'Universaltecnica, come è noto, ha allestito un moderno e fornitissimo reparto dischi nel negozio di corso Garibaldi 4. Essa invita tutti i clienti e amici ad esaminare l'assortimento, vastissimo in ogni campo, dai successi del momento alle «rarità» per gli amatori. Ed invita a usufruire della particolare forma di «abbonamento», che consente di creare in un breve tempo una completa discoteca con una modesta spesa mensile.

SEGNALAZIONI

«Voglio esprimere il disappunto per l'applicazione dei nuovi provvedimenti sull'uso del telefono. Infatti se per certuni la cosa può esser passata senza importanza, vi è chi usava il telefono per mettersi in contatto con un parente caro, distante, più volte al giorno, ed era un conforto; ora per certi ciò non è più possibile. Chi faceva degli affari, col telefono, per risparmiare strade; piccoli affari per arrotondare magari una pensione, non gli è più possibile. Oltre ciò chi non aveva il telefono e telefonava dal fornaio o dal negozio sotto casa, si sente ora rispondere con un cortese ma deciso rifiuto. Penso che questi provvedimenti siano da rivedere per il bene di tutti. E. P.»

***

«Concordo perfettamente con le opinioni espresse dal signore che vi ha inviato la segnalazione sulle deficienze della segnaletica stradale che, a parer mio, è pressochè inesistente. Abitando in via Doda di fronte all'autoparco e all'imbocco della "Triestina" assisto giornalmente a delle scene in cui sono coinvolti turisti di tutte le nazionalità che arrivati all'imbocco di detta strada di grande comunicazione non riescono a capire ove essa conduca. Infatti all'inizio della "Triestina" per tutta segnalazione vi è una freccia che porta l'indicazione "Monfalcone". Il fatto che una volta imboccata tale strada si può raggiungere Opicina, Udine, Venezia, Postumia e Fiume sembra non abbia alcuna importanza. Tuttavia è vero il contrario come lo dimostrano le frecce poste alla confluenza della diramazione di detta strada che porta al porto industriale (circa all'altezza di Cattinara) in cui da una parte le frecce indicano "Porto Industriale" e nel senso inverso indicano "Udine", "Venezia", "Postumia", "Fiume". Un'altra deficienza lampante si può vedere all'incrocio della via Baiamonti con la via Italo Svevo ove il solo cartello esistente indica la direzione "Stadio" "Zaule", e cosa un cartello del genere significhi per dei turisti inglesi, tedeschi o americani che cercano la strada che li porti a Capodistria o al confine è facile arguirlo, per cui le inevitabili soste e richieste ai passanti o smarrimenti della strada con dirottamenti sul colle di Servola, al macello comunale ecc. Ho visitato parecchie città all'estero in Europa e sono stempre stato in grado di entrarvi e di uscirvi senza mai sbagliare la direzione aiutato dai cartelli indicatori posti nei punti ove poteva sussistervi qualche perplessità. Non riesco umanamente a comprendere come i turisti che cerchino di uscire dalla città lungo le rive, i Campi Elisi, via d'Alviano, ecc. dove non esiste alcun cartello indicatore se non qualche sporadico "Monfalcone" riescano a compiere tale prodigio. In effetti lo fanno con un sacco di richieste sulla giusta direzione a tutti i passanti che incontrano e con una gran somma di considerazioni poco lusinghiere sulla nostra organizzazione. — O.G.».

***

«Ultimamente ho letto che il Consiglio Comunale ha trattato la questione del bilinguismo a Villa Opicina. La seduta era molto tempestosa e rovente. Voglio precisare una cosa. E' inutile mangiarsi il fegato per questo famoso bilinguismo. Da oltre tre anni abito a Opicina e non ho avuto mai una questione con la minoranza slovena. Anzi, gli sloveni sono educati e rispettosi. All'inizio qualche negoziante aveva esposto la sua tabella in italiano e sloveno, ma in seguito l'ha tolta perchè si è reso conto dell'inutilità di questa esposizione. Le trattorie, i bar e i negozi in genere vivono con i triestini che non amano la politica, ma preferiscono un buon bicchiere e la buona cucina. Tabelle esposte in due lingue, e specialmente nella nostra zona, hanno un po' odore di politica che va a svantaggio dell'esercente che gestisce il locale. Perfino le donne del Carso che a Opicina vendono la carne, il burro e il Terrano parlano il triestino e capiscono perfettamente l'italiano. C'è solo qualche barbiere e qualche professionista che tiene ancora la sua tabella bilingue. Opicina è un posto di villeggiatura frequentato da numerosi triestini e allora è inutile scaldarsi tanto al Consiglio Comunale per il bilinguismo a Villa Opicina. Ci sono ben altre cose molto più importanti e urgenti da risolvere a Trieste e nel circondario. Lasciamo che gli sloveni parlino la loro lingua fra di loro, e sono certo che nessuno oserà impedire a una minoranza di esprimersi nella propria madrelingua che è sacra a tutti — P.R.».

***

«Giacchè siamo in piena lotta contro i rumori molesti, perchè non si proibiscono le radioline in pubblico, come in tutti i Paesi del mondo? Perchè dobbiamo essere sempre gli ultimi? Non ci sono forse in commercio degli auricolari da applicare alle radioline, se proprio uno vuole dilettarsi ad ogni costo e a tutte le ore ai loro gracidii? Io sono vissuta all'estero, in vari Paesi, per lunghissima anni, e sempre dai turisti ho sentito decantare le bellezze d'Italia e deplorare il fatto che qui non si sta mai in pace. Anche questo, come la sporcizia delle strade, è questione di educazione. Educare, dunque, e reprimere senza pietà i trasgressori, che ci fanno sfigurare davanti agli stranieri. Una triestina che ci tiene alla pace e al decoro della sua città».

***

L. B. si unisce al copioso coro di protestanti per l'effetto che i cinema all'aperto producono sul sistema nervoso di chi, dopo una giornata di lavoro, deve aspettare la mezzanotte e oltre per poter chiudere occhio. Egli si augura che le autorità si decidano a proibire simili spettacoli in prossimità di raggruppamenti di abitazioni dove si presume che molti abbiano necessità di andare a letto presto per alzarsi poi di buon'ora e raggiungere il posto di lavoro riposati e ristorati dal sonno. Raccogliamo anche questa voce. Non manchiamo però di far notare che esistono anche altre categorie di persone che pur lavorando desiderano godersi la sera due ore di spettacolo al fresco. Anche questo è un diritto che va rispettato.

***

Mario S., infortunatosi il 29 maggio u. s. a circa 1500 metri dal posto di lavoro, mentre si recava al lavoro, ci scrive chiedendo se l'infortunio e le sue conseguenze sono da considerarsi avvenute sul lavoro o meno perchè, essendo rimasto paralizzato al braccio sinistro non ha avuto riconoscimento. In tema di infortuni sul lavoro la dottrina parla chiaro: deve considerarsi infortunio sul lavoro qualsiasi incidente patito dal soggetto che si rechi al lavoro o che rientri dal lavoro lungo il tragitto dal suo domicilio al posto di lavoro rispettivamente dal posto di lavoro al domicilio. Naturalmente bisogna provare la circostanza, ma nel caso di Mario S. ci pare lampante.

***

Sul semaforo di piazza Foraggi ascoltiamo un'altra «campana»: «Giorni or sono lessi nelle "Segnalazioni" che un cittadino si lamentava non esservi un vigile al semaforo di piazza dei Foraggi, per la regolazione del traffico. Io voglio sperare che questo cittadino sia un buontempone ed abbia voluto far dell'ironia sul fatto che, da quando, in quella piazza non c'è chi dirige il traffico, tutto cammina liscio che è un piacere. Io passo una volta al giorno dalla galleria nei due sensi; posso pertanto assicurare che, non esistono ingombri; tutto fila liscio, non si fanno soste e non ho mai assistito al minimo incidente. Al contrario di quando il semaforo era in funzione, lunghe file di macchine erano in attesa in tutti i sensi e più di una volta si doveva attendere che il vigile concedesse il via a molte decine di macchine ferme, soltanto perchè si aspettava che passasse una che forse era ancora, diciamo, all'altezza della Fiera. Senza pensare poi al disagio che ne deriva agli automobilisti costretti ad attendere il «via» al centro della galleria in giornate afose o sciroccali col tanfo dei gas di scarico. Ora qualsiasi persona può accertarsi che, mai in nessuna ora del giorno ci sono macchine in attesa ed in nessun verso. Voglio sperare che gli organi preposti alla viabilità non diano ascolto ai lamenti di quel cittadino e lascino tutto come sta con grande sollievo di coloro che sono costretti a transitare specialmente per la galleria. O. B.».

***

«Ritengo opportuno segnalare un ulteriore punto di traffico pericoloso sulla SS 14 e precisamente il bivio per il porticciolo di Grignano. Durante la stagione turistico-balneare una discreta corrente di traffico proveniente da Trieste taglia in quel punto la corrente di traffico proveniente da Monfalcone e, in ossequio alle vigenti norme deve, per far ciò, spostarsi verso il centro della strada segnalando il cambiamento di direzione. Poichè la manovra si effettua su rettifilo a traffico veloce essa è doppiamente pericolosa. Esiste anzitutto il rischio che i veicoli provenienti da Monfalcone siano sorpresi, in velocità, dalla conversione delle macchine dirette a Grignano, nonchè quello ancora più subdolo, che la manovra di spostamento al centro della strada sorprenda mezzi in velocità che si accingono al sorpasso approfittando del rettifilo all'uscita delle gallerie. I rimedi sembrano abbastanza ovvi: provvedere alla segnaletica verticale indicando e preannunciando l'esistenza del bivio in modo più evidente dell'attuale; istituire il divieto di sorpasso lungo il rettifilo ma soprattutto provvedere alla segnaletica orizzontale con l'indicazione della corsia centrale riservata esclusivamente ai veicoli provenienti da Trieste e diretti a Grignano (losanga zebrata e frecce a sinistra rispetto alla direzione Trieste - Monfalcone). G. C.».

---

† Crudele destino ha stroncato la vita dell'indimenticabile

Giulitta

La piangono angosciati la mamma ELOISA PERSICALLI, la sorella e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il Gruppo Combattenti CORRIDONI - FOSCHIATTI prende viva parte al cordoglio della Famiglia per la perdita del

rag. Giuseppe Colmani - Demori

Volontario della guerra 1915-18, legionario fiumano, resistente delle formazioni «G. L.» della Venezia Giulia

---

L'ASSOCIAZIONE SPORTIVA EDERA partecipa al lutto per la scomparsa di

Giuseppe Colmani

già suo benemerito Presidente per lunghi anni, e invita i soci e gli amici a prendere parte ai funerali.

L'Ente Democratico di Azione Sociale (ENDAS) di Trieste abbruna la sua bandiera per la scomparsa del Socio Fondatore

Giuseppe Colmani

Volontario di guerra 1915-18

Il Consiglio di Amministrazione e il personale tutto degli OSPEDALI RIUNITI di Trieste si associano al lutto del loro Consigliere, prof. Nicolò Ramani per la perdita della madre

Maria Ramani Deponte

Si associa al lutto del prof. Nicolò Ramani e dei familiari il COMITATO PROVINCIALE D. C. DI TRIESTE E DELL'ISTRIA.

Le famiglie SPINARDI, CAMERINO e RITROVATO grate a quanti vollero essere loro vicini nel grande dolore per la crudele e improvvisa perdita dell'amato

Marco Spinardi

ringraziano per le commoventi attestazioni di affetto e di conforto tutti coloro che alleviarono con la loro presenza, con le partecipazioni o con il loro atto di generosa solidarietà l'incancellabile dolore.

I tuoi compagni di classe hanno perduto con te il più caro amico e ti salutano

Marco

con infinito rimpianto per il grande vuoto che hai lasciato nel loro cuore e in quello dei tuoi insegnanti.

CESARE SOFIANOPULO, anche a nome dei familiari tutti, profondamente commosso per le onoranze tributate a suo fratello

DOTT.

Mario Sofianopulo

ringrazia coloro che parteciparono al suo grave lutto.

Uno speciale grazie vada alla Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati.

Il marito GIUSEPPE GIGLI, il figlio VIVIAN RANDEGGER e il fratello EMILIO RICCHETTI ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la perdita della cara indimenticabile

Bice Ricchetti v. Randegger in Gigli

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Maria ved. Vecchiet

ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore.

Fam. VECCHIET, DIONISI

Nel primo anniversario della scomparsa del nostro caro

Gianfranco Rossi

i genitori, la figlia, la sorella, il cognato e il nipotino lo ricordano con immutato dolore.

Una S. Messa sarà celebrata domani giovedì, alle ore 7.15 nella Chiesa di Grignano.

Nel primo anniversario della morte della loro cara

Cristina Serio

il marito, le figlie e i parenti tutti la ricordano con immutato affetto.

IN TRIBUNALE IL CONTRABBANDO DI VENTIMILA SACCHI DI CAFFE' A PESE

Multe per cento milioni ai quattro imputati austriaci

Solo due giudicati in contumacia - Cadute tutte le aggravanti e concesse le attenuanti generiche ai presenti - Confiscato il mezzo e sequestrata la merce

Un autotreno austriaco con rimorchio è giunto il 20 marzo scorso al valico di Pese. Recava un carico dichiarato di fosfati ed era munito del documento TIR, per l'attraversamento del territorio italiano senza sottoporsi al controllo della Dogana, in base alla Convenzione internazionale doganale del trasporto di merci su strada. Espletate le formalità d'uso al valico, il veicolo aveva proseguito la sua marcia, ma proprio il seguito della vicenda doveva portare alla scoperta di un grosso contrabbando di caffè, i cui sacchi, per un totale di 20 mila chili, erano celati da una parete di sacchi contenenti effettivamente i fosfati dichiarati.

Il documento di transito con l'indicazione dei prodotti trasportati era scritto in francese e in croato; un equivoco nella interpretazione dello scritto («calcio ammoniaco») aveva messo inconsapevolmente in allarme i funzionari della Dogana, che ritenendo trattarsi di una sostanza utilizzata per la preparazione degli esplosivi avevano ritenuto di farne effettuare un esame presso l'ufficio della Dogana al Punto franco vecchio prima di autorizzare la prosecuzione del viaggio. La psicosi degli attentati compiuti in Alto Adige e il fatto che il carico era destinato in Austria, a Innsbruck, attraverso il Brennero, avevano resi più sospettosi i finanzieri e proprio da ciò era derivata la scoperta del contrabbando, integrata da un inseguimento del veicolo, — che aveva già ripreso il cammino senza attendere la bolletta di accompagnamento — effettuato da un finanziere con la utilitaria personale una volta sorti i sospetti sulla natura «esplosiva» del carico. Una circostanza fortunosa, insomma, che ha portato alla incriminazione di quattro cittadini austriaci, chiamati ieri mattina, dinanzi al Tribunale penale presieduto dal dott. Fazio, a rispondere di concorso in contrabbando, evasione IGE, violazione dei sigilli e violazione dei divieti di importazione.

Dei quattro imputati, solo due erano presenti in stato di detenzione: gli autisti cioè che si trovavano alla guida dell'autotreno, sequestrato assieme alla merce: Franz Zenkaj, di 37 anni e Robert Prinz, di 31 anni, entrambi nati e residenti a Vienna; sono latitanti invece due altri viennesi, Johann Stava, di 43 anni, proprietario dell'autotreno e Karl Tamandel, di 38 anni, entrambi imprenditori commerciali viennesi, che sarebbero gli organizzatori del grosso contrabbando. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Riccardo Ghezzi e Pangrazi di Trieste, Vecchio di Milano e De Vincentis di Genova.

Secondo l'imputazione la violazione dei sigilli è stata commessa in concorso dai quattro imputati: lo Zenkaj e il Prinz omettendo di impedire l'evento e rendendolo possibile, assieme allo Stava, con la propria adesione all'iniziativa del Tamandel, che avrebbe consumato materialmente il fatto violando i sigilli apposti per disposizione di legge alle sbarre di fissaggio e alle corde di chiusura del carico sull'autotreno.

L'interrogatorio dei due imputati presenti, effettuato a mezzo dell'interprete Leopoldo Slemitz, della Squadra traffico della Questura, è stato alquanto movimentato. I due difensori triestini, entrambi a conoscenza della lingua tedesca, hanno più volte contestato la traduzione ufficiale, soprattutto per il fatto che le frasi troppo lunghe erano accomodate senza conservare la loro espressione letterale. Così il Presidente dott. Fazio ha deciso di rivolgere domande più brevi ed ha richiesto risposte più brevi, ponendo fine al piccolo incidente.

Lo Zenkaj, sentito per primo, ha negato quanto aveva dichiarato alla Polizia tributaria e successivamente al magistrato inquirente, spiegando di essere stato indotto a dare una versione inesatta da un collasso nervoso e dalle intimazioni ricevute. Da ultimo, allorchè il dott. Fazio lo ha invitato a dire la verità, contestandogli le varie contraddizioni in cui era caduto, ha affermato di non avere mai saputo che l'autotreno da lui condotto aveva un carico di 20 mila chili di caffè, mascherato da sacchi di fosfati nella parte posteriore della motrice e del rimorchio.

Franz Zenkaj ha ricordato quindi di avere dormito due notti a Fiume, assieme al Tamandel e al Prinz. Ha precisato di avere consegnato due volte le chiavi dell'autotreno al Tamandel, ed ha negato che sia stato messo da questi al corrente che il carico era stato mutato. Ha ancora negato l'offerta di un premio di 5 mila scellini a trasporto effettuato, da parte del Tamandel, e un accordo secondo il quale a Codroipo avrebbe dovuto farsi vivo uno sconosciuto, presentandosi in piazza con un segnale convenuto. Per quanto riguarda l'episodio avvenuto dopo l'entrata nel territorio italiano, l'imputato ha precisato che dopo avere riavuto dalla Dogana i documenti TIR si era messo alla guida dell'autotreno per raggiungere la Dogana del Punto Franco Vecchio (ma poichè non era stata ritirata la bolletta di accompagnamento, il veicolo era stato inseguito, in mezzo alla fitta nebbia calatasi quel giorno).

«Alla Dogana — ha concluso — ho atteso 4 ore il disbrigo delle pratiche, prima della perquisizione. Se fossi stato consapevole della irregolarità del carico avrei potuto fuggire».

Robert Prinz, secondo autista dell'autotreno, ha spiegato che il veicolo era giunto vuoto da Vienna a Fiume, nel cui porto era avvenuto il carico, di cui ignorava il contenuto e la destinazione. A Fiume si era accorto della rottura dei piombi e la Dogana jugoslava, dopo una visita, li aveva riapposti. Non ha conosciuto il Tamandel, e in definitiva ha respinto ogni addebito.

Dopo le deposizioni del titolare dell'Ufficio Dogana di Pese, Barone, e del vice ispettore Volterrani, che hanno confermato le verbalizzazioni, il P.M. dott. Ballarini ha svolto la requisitoria. Ha affermato che la ritrattazione al dibattimento dello Zenkaj non poteva essere presa in considerazione ed ha aggiunto che quantunque la violazione dei sigilli sia avvenuta a Fiume il reato doveva essere considerato intimamente connesso con il contrabbando. Ha sostenuto infine la responsabilità penale anche dei due latitanti ed ha presentato per ognuno dei quattro imputati le seguenti richieste di pena: per il contrabbando aggravato con la concessione delle attenuanti generiche, 2 anni di reclusione e 16 milioni di lire di multa; per l'evasione IGE 4 milioni di multa; per la violazione dei sigilli 5 mesi e 10 giorni di reclusione e 30 mila lire di multa; infine per la violazione dei divieti di importazione 2 mesi di reclusione e 20 mila lire di multa.

Per la Difesa ha parlato per primo, in diritto, l'avv. De Vincentis, patrocinatore del Tamandel. Egli ha sostenuto l'improcedibilità in ordine al reato contestato di violazione dei sigilli, in quanto essa è avvenuta prima dell'arrivo dell'autotreno a Pese, per cui il reato si è consumato all'estero e non è perseguibile. Ha negato inoltre la connessione fra la violazione dei sigilli e il contrabbando, ed ha affermato che trattandosi di merce in transito non poteva sussistere il contrabbando ma solo tentativo di contrabbando, o addirittura sussisteva la sola contravvenzione alla legge doganale per la mancata rispondenza fra il carico effettivo e la dichiarazione relativa. Il Prinz, avendo già scontato le conseguenze del reato, andava scarcerato.

Qui l'udienza si è chiusa (erano passate le tredici) per proseguire nel pomeriggio. L'avv. R. Ghezzi ha trattato in fatto la posizione dello Zenkaj, spiegando le contraddizioni in cui era caduto durante gli interrogatori quali conseguenza psicologica delle situazioni in cui era venuto a trovarsi. Ha negato la competenza della amministrazione italiana in fatto di violazione dei sigilli, trattandosi di merce in transito e di reato consumato in Jugoslavia. Quanto al contrabbando, poichè la merce era destinata all'Austria, ha detto: «Non possiamo interessarci di contrabbandi ai danni di altri Stati: ci bastano i nostri». Ha concluso chiedendo l'assoluzione piena dello Zenkaj, in subordine il minimo della pena per contrababndo semplice.

Brevissimo l'intervento dell'avv. Pangrazi, difensore di Prinz. Ha ribadito in sostanza la sua estraneità ai fatti, chiedendone l'assoluzione piena. Infine l'avv. Vecchio, difensore dello Stava, ha ribadito l'inesistenza della violazione dei sigilli e della aggravante nel contrabbando, che non esiste per l'Italia, non essendo sufficiente la dichiarazione doganale falsa. Ha pure escluso la violazione del divieto di importazione, non applicabile per il caffè. Ha sostenuto infine l'estraneità del patrocinato, chiamato in causa incidentalmente dallo Zenkaj, chiedendone l'assoluzione piena, in subordine con la formula dubitativa.

Il P.M. ha replicato sostenendo che la legge finanziaria stabilisce il principio della competenza del giudice del luogo dove viene effettuato l'accertamento del reato. L'avv. De Vincentis ha controreplicato, ribadendo la inapplicabilità della legge italiana e l'inesistenza della giurisdizione, che deve essere accertata prima della competenza.

La sentenza ha dichiarato colpevoli i quattro imputati di contrabbando semplice, esclusa pertanto l'aggravante contestata, nonchè di evasione all'IGE. Lo Zenkaj e il Prinz, ai quali sono state concesse le attenuanti generiche, sono stati condannati alla multa di 20 milioni ciascuno; 30 milioni ciascuno di multa sono toccati invece agli imputati Tamandel e Stava, giudicati in contumacia. Spese in solido fra tutti. Il Tribunale inoltre ha dichiarato non doversi procedere in ordine al reato di violazione dei sigilli, perchè l'azione penale non avrebbe potuto essere iniziata; ha assolto infine i quattro imputati dalla violazione dei divieti di importazione, perchè il fatto non sussiste. Visto l'art. 139 della legge doganale e in base alla convenzione italo-austriaca è stata ordinata quindi la scarcerazione dello Zenkaj e del Prinz, dopo quasi cinque mesi di detenzione. Caffè e automezzo sono stati confiscati.

A KLAGENFURT L'EMPORIO ADRIATICO

Un padiglione triestino alla XIII Fiera del legno

Domani l'inaugurazione dell'esposizione presenti le nostre autorità regionali

Domani verrà inaugurata dal Ministro austriaco del commercio e della ricostruzione, dott. Book, la XIII Fiera del legno austriaco a Klagenfurt. Alla cerimonia presenzierà l'avv. Marpillero, assessore all'industria e commercio della Giunta dell'Ente Regione Friuli-Venezia Giulia.

Le autorità governative e regionali della Repubblica austriaca visiteranno, dopo la cerimonia dell'apertura della Fiera, il tredicesimo padiglione «Trieste», dove verranno ricevute dalla delegazione economica triestina, della quale fanno parte il presidente camerale dott. Caidassi, con il segretario generale dott. Steinbach, l'ing. Colautti in rappresentanza del Sindaco e dell'Azienda portuale Magazzini Generali, il cap. Adami per gli agenti marittimi, il dott. Antonini per l'Associazione commercianti legnami, il sig. Cogoy per il Centro sviluppo economico Trieste, il dott. Gerolimich per gli armatori giuliani, il rag. Petracco per l'Ente Fiera e il dott. Rosolini per l'Ente provinciale turismo.

Il padiglione triestino è quest'anno impostato sulla funzionalità dell'emporio nel traffico commerciale e transitario dei legnami, con particolare riguardo alle essenze esotiche, anche in relazione ai risultati della giornata internazionale del legno della nostra Fiera. Accanto ad un centinaio di campioni dei principali tipi di legnami operati in campo internazionale, il padiglione illustra con un elegante corredo di documentazioni fotografiche le attrezzature portuali, fieristiche, industriali, turistiche, ecc.

Nel pomeriggio del giorno 6, il Comitato propaganda unitaria Trieste offrirà un ricevimento ufficiale alle autorità, agli operatori economici e alle delegazioni estere presenti in Fiera. Il giorno appresso, al Volkskino verrà proiettato un documentario a colori sui legnami africani e ciò anche in rapporto al fatto che Trieste sta inserendosi sempre più strettamente nei traffici delle essenze prodotte dalle aree del Golfo di Guinea. La nostra delegazione avrà quindi occasione di incontrarsi con le autorità e gli operatori austriaci, per sensibilizzare quelle relazioni d'amicizia che caratterizzano i rapporti commerciali-turistici fra quel Land ed il nostro emporio.

Automobilista batte il capo contro il parabrezza

All'astanteria dell'ospedale maggiore è stato ieri medicato il rappresentante di commercio Claudio de Zuccoli, di 22 anni, abitante in via Rossetti 59, il quale era rimasto poco prima coinvolto in un lieve incidente stradale. Verso le 14 egli si trovava alla guida della sua Fiat 500 targata TS 36022 e stava percorrendo la via Conti, diretto verso viale D'Annunzio quando, giunto all'angolo con la piazza Perugino, è entrato in collisione con l'Alfa Romeo targata TS 24633, condotta verso via Donadoni, da Renato Cuccagna, di 48 anni, abitante in via Settefontane 25. In seguito all'urto il de Zuccoli ha battuto il capo contro il parabrezza riportando una vasta ferita lacero-contusa alla regione fronto-parietale destra. Con l'autoradio della squadra del Traffico, il ferito è stato trasportato al nosocomio, dove è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di dieci giorni.

Vittima di un'accidentale caduta in casa è rimasta ieri, a mezzogiorno, la pensionata Giovanna Bier vedova Ermanni, di 90 anni, abitante in via Fabio Severo 66. La vegliarda ha riportato la frattura dell'omero destro per cui, trasportata allo ospedale maggiore, ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi salvo complicazioni.

TERRIFICANTE AGONIA DI UNA OTTUAGENARIA

Ustionata nel letto spira dopo dodici ore

Il giaciglio della vegliarda aveva preso fuoco causa una stufa elettrica lambita dalle coltri

Dopo aver lottato per dodici ore con la morte, l'ottuagenaria rimasta ustionata nel proprio letto avvolta dalle fiamme, è deceduta ieri all'alba nella divisione dermatologica, dove era stata accolta con prognosi strettamente riservata. La sventurata signora, Ersilia Ronco, in Siderini, non ha resistito alle ustioni di secondo grado diffuse su tutto il corpo e, senza riprendere conoscenza, è spirata alle quattro di ieri.

Come abbiamo già pubblicato, la sciagura si è verificata nel primo pomeriggio di ieri l'altro mentre la signora stava riposando nel proprio letto, vicino ad una stufetta elettrica. Le coltri, per un brusco movimento della Siderini, devono assere scivolate a terra e finite accanto alla spirale incandescente della stufa. Lo stoffa ha preso fuoco e le fiamme si sono rapidamente propagate alla vestaglia della sventurata, trasformata in una torcia umana.

Soccorsa dalla cameriera e dal marito, prof. Giuseppe Siderini, la povera donna è stata trasportata al nosocomio, dove è stata sottoposta a terapia di urgenza. Purtroppo tutte le cure sono state vane e, all'alba di ieri, la poveretta ha esalato l'ultimo respiro.

La tragica fine della signora ha suscitato sincero cordoglio nel rione di San Giovanni, dove era molto conosciuta e stimata.

ENTRO DIECI GIORNI

Adempimenti delle ditte per l'imposta sugli spiriti

L'Unione Commercianti comunica che con D. L. del 30 luglio 1964, n. 610, l'imposta di fabbricazione sullo spirito (acquaviti, spiriti e prodotti con essi fabbricati) è stata stabilita in lire 60.000 per ogni ettanidro rispetto alle lire 46.000 finora esistenti.

Il decreto, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 30 luglio ed entrato in vigore nello stesso giorno, impone l'obbligo di denunciare entro 10 giorni le giacenze esistenti nei magazzini e depositi dei commercianti se detti prodotti sono in quantità superiore a 200 litri idrati alle ore 0 del 30 luglio.

Le denuncia va prodotta allo Ufficio Tecnico imposte fabbricazione, via Palestrina n. 4, in carta semplice in triplice copia entro e non oltre il 10 agosto (il termine viene a scadere il giorno 9 ma, trattandosi di giornata festiva, è prorogato al primo giorno successivo non festivo).

Per maggiori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria dell'aderente Associazione commercianti al dettaglio o al servizio fiscale e tributario dell'Unione.

L'Automobile Club Trieste comunica che a partire da oggi il parcheggio custodito di piazza Goldoni funzionerà dalle ore 8 alle ore 20.30.

Gite e soggiorni

CAI - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Sabato prosismo gita nei Monfalconi ai Bivacchi fissi Perugini e Granzotto-Marchi. Pernottamento al Rifugio Padova (m. 1300), con partenza domenica mattina per la Forcella Montanaia, Forcella Cimoliana e Forcella Cason. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329. Iscrizioni ancora aperte ai soggiorni di San Cassiano in Val Badia e di Valbruna.

C. I. S. S. - TURISMO SOCIALE — Soggiorno estivo a S Nicolò di Comelico (Cadore). Posti disponibili dal 16 agosto. Informazioni: C. I. S. S., via XXX Ottobre 6, telefono 35-798.

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza sabato 8 agosto, alle ore 15 da piazza Vittorio Veneto in autopullman, domenica 9 corr. salita del monte Giralba di Sopra (m. 2933) con discesa al rifugio G. Carducci (m. 2293) (offerta al rifugio stesso di una fotografia del Poeta). Programma dettagliato ed iscrizioni in segreteria sociale ,seralmente dalle 18 alle 21.

ALCUNE IDEE SUI RAPPORTI FRA SCUOLA E TEATRO

LA FUNZIONE EDUCATIVA DELLO SPETTACOLO DI PROSA

Fare tesoro degli esempi offerti dalle Stabili di Milano e Torino Situazione e prospettive a Trieste - Creare un'educazione teatrale

Lo spunto ci viene offerto da un'intelligente puntata de «L'Approdo» televisivo, a cura di Mario Roberto Cimnaghi, andata in onda domenica 26 luglio e dedicata a una delli più interessanti iniziative della recente stagione teatrale: le recite appositamente programmate dal Teatro Stabile di Torino per i ragazzi delle scuole elementari e medie.

Il rapporto dei giovani con il Teatro di prosa ha sempre costituito un tema d'attualità trattato non solo dagli ambienti interessati ma esaminato e discusso ad ogni livello dell'opinione pubblica. Primo in Italia fra gli organismi teatrali, il «Piccolo» di Milano (anche se oggi va di moda dimenticarlo, chissà poi perchè) svolse un'attività organica in tal senso, principalmente con quel capolavoro di ritmo e fantasia scenica che è l'«Arlecchino servitore di due padroni» di Goldoni diretto da Giorgio Strehler.

Anche Torino ha inteso affrontare questo problema stabilendo contatti organici e continuativi con la scuola ed affermando così l'indispensabile funzione educativa dello spettacolo di prosa, quale elemento integrante e complementare dell'insegnamento vero e proprio. Nel quadro di questi contatti, sono stati costituiti prima a Torino e poi in Piemonte alcuni comitati «Teatro-Scuola» a carattere permanente, che hanno il compito di vagliare e promuovere tutte quelle iniziative atte ad avvicinare i due diversi ambienti sulla base concreta delle reciproche esigenze. Risultato? Nella scorsa stagione — abbiamo appreso dall'«Approdo» — si è giunti ad estendere l'attività teatrale agli allievi di tutti gli ordini di scuola, dalle elementari al liceo, effettuando complessivamente 61 rappresentazioni davanti a ben 37.505 giovani spettatori!

E' stato allestito, su richiesta degli stessi insegnanti, «Il bugiardo» di Goldoni (regia di Gianfranco De Bosio, scene e costumi di Emanuele Luzzat) e per i bambini delle elementari come per i ragazzi delle superiori non si è trattato soltanto di un'allegra evasione dal lavoro scolastico, bensì — senza dimenticare che il teatro è anche «divertimento» — insegnanti e critici hanno attirato l'attenzione degli scolari sugli aspetti più eminentemente culturali dello spettacolo stesso. Si trattò in definitiva di una «lezione» come le altre, solamente svolta in un'aula meno opprimente di quella scolastica, e il Provveditore agli Studi prof. Lama, uomo di profonda cultura e di moderna intelligenza ha rilevato l'azione formatrice ed educatrice del Teatro e le sue possibilità di integrare utilmente sul piano culturale l'azione della scuola. Dal canto loro De Bosio e Giulio Bosetti (interprete del personaggio di Lelio, il «bugiardo») non hanno esitato a confessare la loro gioia, davvero inaspettata, di fronte alle puntuali reazioni di un pubblico così particolare che ha saputo cogliere con immediata prontezza ogni sfumatura del testo e della realizzazione sottolineando l'andamento della vicenda con vivaci e pittoresche reazioni.

Purtroppo, in questo caso, Milano e Torino rappresentano l'eccezione, e non la regola: la doverosa constatazione è che oggi in Italia scuola e teatro sono due realtà completamente a sè stanti. Eppure, in questi ultimi anni abbiamo assistito al progressivo affermarsi dei Teatri Stabili sulle Compagnie di giro, vale a dire degli organismi senza scopi di lucro sulle compagnie che sacrificavano l'interesse culturale all'incasso.

Il pubblico giovanile — e le masse studentesche in particolare — vengono guardati dagli uomini di teatro più consapevoli come un pubblico essenzialmente da acquisire al Teatro. E il Teatro si deve preoccupare costantemente di assicurare, attraverso una politica capillare di ricerca e di organizzazione, questo pubblico studentesco, precedendo talvolta persino la scuola nel dibattito di un problema in cui il momento educativo costituisce proprio un aspetto essenziale.

Di fatto, in questo dopoguerra, la scuola si è per lo più limitata a «raccomandare» certi spettacoli «per gli studenti» (in generale orrende edizioni di Goldoni e di Alfieri) che hanno sempre costituito occasione di violente gazzarre per la maggioranza e hanno avuto il solo effetto di convincere i migliori che il teatro fosse ormai una forma di spettacolo decrepita e condannata, nelle sue patetiche sopravvivenze, all'indifferenza e al ridicolo.

E' un vero peccato, perchè oggi esiste nei giovani un potenziale ricchissimo di disposizione allo spettacolo e di interesse immediato per le sue forme: il rapporto costante col cinematografo e la partecipazione agli spettacoli teatrali nelle grandi città e nei centri dotati di un teatro stabile, ne costituiscono l'inequivocabile conferma. Ma è chiaro che un generico e indiscriminato «avvicinamento» al teatro delle giovani generazioni non interessa nessuno, salvo forse qualche impresario, al momento di controllare gli incassi. Quel che interessa invece è la creazione di un rapporto duraturo, vivo e costante dei giovani con un «certo» teatro. E cioè un Teatro che riproponga in particolare i «classici» della nostra drammaturgia e di quella straniera per scoprire in quelle voci la profonda carica umanistica e la loro autentica dimensione storica. Dai tragici greci a Goldoni (da Lope de Vega a Goethe, da Shakespeare a Corneille e Racine, i nomi non mancano di certo.

E' chiaro che un repertorio del genere, il quale richiede una ferma coscienza degli obiettivi e degli strumenti, può legarsi solamente all'esistenza di un Teatro Stabile, l'unico organismo dalle solide strutture, dalle quali trarre alimento e indicazioni per il proprio lavoro. Solo un Teatro che sia allo stesso tempo un istituto di cultura viva e una sede d'incontri col pubblico, un complesso tecnicamente qualificato e saldamente organizzato, può istituire veramente un rapporto attivo, di scambio e di apporti reciproci col pubblico giovanile.

E siamo alla seconda parte del nostro discorso, quella che ci preme maggiormente, perchè è quella che riguarda Trieste, le esperienze fatte in passato e le prospettive per il futuro.

Nella nostra città, rapporti stabili ed organici (almeno nel senso da noi indicato) tra organismi teatrali e istituti scolastici non si sono verificati. Non sono mancati in verità tentativi e contatti fra Scuola e Teatro, concretatisi per lo più in facilitazioni di pagamento e sconti per l'intera stagione a prezzi veramente eccezionali (200-300 lire a spettacolo nelle poltrone «A»). Inoltre, per qualche raro spettacolo («La bottega del caffè», «I capricci di Marianna», «Arlecchino servitore di due padroni») sono state effettuate recite straordinarie riservate agli alunni.

Ma ciò che noi auspichiamo è l'organicità, non l'estemporaneità. La regola, non l'eccezione. Ciò che desideriamo è soprattutto una seria «educazione teatrale». Educazione che deve anzitutto venire da spettacoli interessanti, morali, omogenei, ben recitati; ma che ha bisogno per la sua completa riuscita anche di ripetute attenzioni, di continui stimoli, di assidue relazioni fra l'ambiente scolastico e il Teatro. Se è vero — e non ne dubitiamo — che ambedue tendono al medesimo fine, rappresentato dalla Cultura e dalla formazione umanistica del giovane, allora questo coordinamento ha mille maniere di venir attuato. E ne citiamo solo alcune: 1) Gli spettacoli. A Trieste si va preparando «Elettra» di Sofocle. Si allestirà tra poco (e parteciperà nientemeno che al Festival Internazionale della Prosa di Venezia, l'Olimpo del Teatro mondiale) quel capolavoro sconosciuto che è il «Teatro comico» di Carlo Goldoni, quella «commedia-programma» nella quale l'avvocato veneziano espose tutti gli elementi della sua polemica teatrale e della sua riforma scenica. Nessuna pagina di storia della letteratura, nessuna lezione del più illustre docente di italiano, nessuna lettura scolastica delle più famose commedie goldoniane può dare all'alunno un'idea più autentica, più immediata e soprattutto più «viva» di una rappresentazione sul palcoscenico del prim'atto del «Teatro comico». E non dimentichiamo che quest'anno ricorre il quarto centenario della nascita del più grande uomo di teatro dell'era moderna, William Shakespeare. Quale giovane non tornerà a Teatro dopo aver ascoltato una di queste voci?

2) Una serie di letture-studio (antologiche o no) sui grandi «classici» e sulle svolte cruciali della storia del Teatro, accompagnate da brevissime prolusioni svolte da professori e da uomini di teatro.

3) Una serie di montaggi di poesie e di brani teatrali contemporanei. E' questa un'iniziativa tentata con insperato successo già due anni or sono, e che verrebbe accolta con grande favore dai giovani, interessati oltre che ai grandi autori del passato, anche ai fermenti più nuovi della cultura moderna.

4) Presentazioni e dibattiti prima e dopo di ogni spettacolo del Teatro Stabile o delle eventuali compagnie di giro importanti che reciteranno a Trieste. Saranno sempre affollati, animati e fonti di preziosi suggerimenti.

5) Concorsi tra gli studenti per i migliori temi o le migliori critiche d'argomento teatrale.

Questa azione di propaganda e di cultura teatrale (che potrà essere intrapresa sia attraverso le gerarchie scolastiche, sia attraverso gli organismi studenteschi) non mancherà di dare — se effettuata con regolarità — frutti eccezionali anche nella nostra città. E uguali, significativi risultati conseguiranno ambedue le istituzioni interessate, alla cui attenzione — che sappiamo desta e intelligente — queste idee vengono girate.

G. P.

DOMANI E VENERDI' AL CASTELLO

MUSIC-HALL SOTTO LE STELLE

Esattamente dopo un anno ritorna il grande «music hall» sul palcoscenico del castello di San Giusto. Fu Caterina Valente, il 2 agosto, a siglare il suo secondo trionfo, e seguirono le due bellissime esecuzioni della «Principessa della Czarda», il 5 ed il 6 agosto. Ecco ora, domani giovedì e dopodomani venerdì, con inizio alle 21.15 precise, «All stars on stage» riproporre l'attraente tema dell'arte varia internazionale, o della musica leggera ad alto livello.

Prevedere che il nome di Neil Sedaka, con una corte di così noti e simpatici affiancatori avrebbe portato facilmente la lancetta del gradimento verso il «tutto esaurito» non era certo difficile. Alla Biglietteria centrale di Galleria Protti (tel. 38-547 e 36-372) il ritmo della prevendita procede in crescendo e non è da escludere che domattina la prima «pianta» possa essere già completa.

Nei Sedaka, il maestro Tony Spada ed il suo complesso musicale sono attesi entro le prime ore di domani. Uno dei successi italiani più entusiastici Sedaka lo ha raccolto in questi giorni a Taormina, dove ha concesso un numero impensabile di «bis». Entro mezzogiorno tutti gli esecutori ed il loro impresario saranno a Trieste, compresi Corrado ed il suo carissimo amico Alighiero Noschese, con il quale ha promesso di sfondare; Noschese, dal canto suo, ha informato il suo pieno aggiornamento a fatti e chiacchiere più recenti, «topless» compreso. Molto attese anche le esibizioni del «The Rodney jazz ballet», reduce dalla fastosa serata di beneficienza di Cannes, del fantasista Renato Maddalena, che sulle ribalte triestine conobbe serate festosissime, della «Troupe Zorzam», e del musicalissimo «trio» vocale-strumentale «Los Marcellos Ferial», trampolino di lancio dell'ormai famosa «Angelita».

Un servizio continuato d'autobus collegherà il ponte della Fabbra di piazza Goldoni al piazzale della Cattedrale. Fino a mezz'ora dopo il termine degli spettacoli servizio speciale autofilotranviario.

Interventi d'urgenza dei sanitari della «Columbus»

L'ambulatorio medico per visite gratuite della Associazione Columbus, presso il Convento dei Padri Francescani della Madonna del Mare in piazza Rosmini 6, resta chiuso per ferie estive, fino a nuovo avviso. Per visite urgenti telefonare il lunedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle 14 alle 15 al numero 64-484, per essere inviati da uno specialista.

TRIESTE DI GIORNO

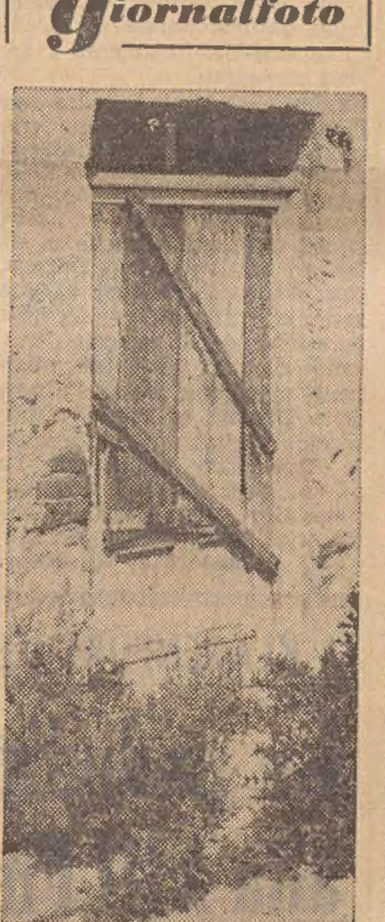




Muro di cemento come a Berlino, periferia squallida come a Madrid, staccionate di legno come per un surreale rodeo tra le case, edifici sbrecciati sopravvissuti a chissà quali cataclismi. Lo spettacolo, che l'obiettivo del fotografo sembra aver colto in quattro angoli del mondo, è invece tutto quasi nel cuore di Trieste, in quella zona tra via Rigutti e via Molino a Vento il cui aspetto di abbandono non può certo trovare piena giustificazione nella metamorfosi di una città in sviluppo. Trieste di giorno, bisogna riconoscerlo, qui è piuttosto malinconica.

SERVIZIO DI *Giornalfoto*









LA LUNGA PIPELINE DALL'ADRIATICO ALLA BAVIERA

Storia di un oleodotto

Numerosi incontri di autorità e accurati sopraluoghi di tecnici hanno preparato il terreno per questa auspicabile realizzazione

E' noto come la crescente domanda di prodotti petroliferi ed il perfezionamento dei sistemi di raffinazione del petrolio abbiano in questo dopoguerra influito in maniera decisiva sulla evoluzione dei trasporti in questo particolare settore; evoluzione che può essere sintetizzata in tre punti.

Il primo riguarda la tendenza — che si va sempre più affermando — a costruire le raffinerie nelle zone di consumo; e ciò, contrariamente a quanto avveniva un tempo, quando esse sorgevano nelle zone di produzione, per evitare l'inutile e costoso trasporto di rilevanti quantitativi di materia prima destinata (allora) ad andare perduta nella lavorazione. Il secondo concerne il rapido sviluppo della flotta cisterniera, nonchè l'aumento della portata e della velocità delle petroliere. Il terzo, infine, si identifica con il continuo espandersi — tanto nelle zone di produzione, quanto in quelle di consumo — della rete degli oleodotti.

In Europa, in particolare, il numero degli oleodotti, che — partendo dalle coste — puntano verso il cuore del continente, tende ad aumentare di anno in anno. Per quanto riguarda specificatamente l'Italia, ricorderemo l'oleodotto Genova-Aigle-Germania meridionale; quello Savona-Trecate (lungo 150 chilometri); il Genova-Rho, di 145 km.; l'oleodotto Porto Marghera-Mantova (costruito per conto del gruppo «Total» ed entrato in funzione verso la fine dello scorso anno), lungo 124 km.; quello che congiunge Ragusa al porto di Augusta, lungo un tragitto di 75 chilometri. Ricorderemo, altresì, l'oleodotto Multedo-Busalla (lungo 25 chilometri ed entrato in funzione in questi giorni); quello Ravenna-mare (8 km.); l'oleodotto Vallezza-Fornovo Taro e quello che da Cortemaggiore arriva a Fiorenzuola d'Adda. Si tratta, prevalentemente, di impianti di modesta portata e dimensione, al servizio di determinate industrie.

A proposito del nostro Paese, tenuto conto del fatto che i due terzi delle riserve petrolifere mondiali si trovano nel Medio Oriente e che il Medio Oriente ed i Paesi intorno al Golfo Persico rappresentano i principali fornitori di greggio all'Europa, appare evidente la posizione di vantaggio in cui si trovano — rispetto a quelli nordici — i porti del Mediterraneo, e particolarmente quelli dell'Adriatico, il quale mare rappresenta, per l'appunto, la più breve via di comunicazione tra il Centro-Europa ed i Paesi oltre Suez.

Al riguardo, ricorderemo come due siano attualmente le iniziative, tendenti a rifornire il Centro Europa attraverso lo Adriatico: una concerne la costruzione di un oleodotto Trieste-Vienna, per il rifornimento del grezzo ad alcune raffinerie che dovrebbero sorgere in Austria; l'altra riguarda l'oleodotto Alto Adriatico-Baviera.

In proposito, ricorderemo come per anni si sia continuato a parlare della costruzione di un oleodotto Venezia-Monaco, che — partendo dal porto petroli S. Ilario — avrebbe dovuto affiancarsi alla progettata autostrada Venezia-Monaco, seguendone il percorso sino a raggiungere Monaco. L'iniziativa venne a suo tempo considerata favorevolmente — in relazione ai vantaggi offerti da un collegamento di tal genere, fra lo Adriatico ed il Centro Europa — da vari esponenti politici ed economici delle regioni interessate del retroterra estero. Nello ottobre 1960, per esempio, il Vicegovernatore del Tirolo, Mayr, in una riunione organizzata dall'Associazione degli industriali tirolesi a Innsbruck, ebbe ad auspicare la sollecita costruzione di un oleodotto che — da Venezia o da Trieste — raggiungesse la Baviera; ciò, particolarmente in considerazione del vantaggio che da esso deriverebbe anche all'Austria ed al Tirolo.

Per quanto concerne, in particolare, la possibilità di realizzare un oleodotto che raggiungesse la Baviera partendo dal porto di Trieste, ricorderemo la dichiarazione fatta dal Ministro bavarese dell'economia e dei trasporti, Otto Schedl, nel corso di una conferenza stampa da lui tenuta alla Fiera di Trieste, secondo la quale il Governo bavarese avrebbe considerato con favore la realizzazione di un oleodotto fra il porto di Trieste e la Baviera. Ricorderemo, altresì, l'incontro avvenuto nel medesimo anno tra il presidente della Camera di commercio di Trieste ed alcuni esponenti del Governo della Germania federale, giunti nella nostra città allo scopo di esaminare le possibilità di realizzare la costruzione di un oleodotto tra il porto di Trieste e la Baviera (ciò, in relazione ad alcune difficoltà sorte, in quel tempo, per il prolungamento sino alla Germania meridionale, del tronco Genova-Aigle).

Non possiamo inoltre dimenticare l'intervento di una commissione di esponenti triestini (di cui facevano parte gli on.li Sciolis e Bologna, il presidente della locale Camera di commercio ed il Sindaco di Trieste, dott. Mario Franzil) presso il presidente dell'ENI, Mattei, a difesa dei diritti e degli interessi della nostra città, con riguardo alla decisione dell'ENI di costruire un oleodotto che, allacciandosi al tronco Genova-Aigle, si inoltrava in territorio tedesco sino a Monaco; vale a dire di un'area che fa parte del retroterra naturale dei porti dell'Alto Adriatico, sulle cui sponde avrebbe dovuto pertanto venir ubicato il «terminal» marittimo di tale oleodotto

Un primo passo verso la realizzazione di un progetto tendente a collegare il Golfo di Trieste con la Baviera venne fatto, però, soltanto nell'agosto 1963, quando i rappresentanti di un apposito gruppo di studio — costituito con la partecipazione delle Società BP, Esso, Mobil, Shell, Dea, Gelsenberg, Shoiven e Wintershall — presentarono al Ministro dell'Industria e Commercio, on. Togni, lo schema di un progetto per la costruzione di un oleodotto per il trasporto del greggio dall'Alto Adriatico alla Germania meridionale. In tale occasione, un comunicato ufficiale diramato dal Ministero della Industria italiana rilevava che il Ministro Togni aveva preso conoscenza con molto compiacimento dell'iniziativa, «che presenta un'indubbia utilità per l'economia italiana» ed aveva espresso «l'augurio che essa possa essere al più presto realizzata, assicurando tutto l'appoggio del Governo».

Alcuni giorni più tardi, verso la fine di agosto, giunse nella nostra città, per prendere contatti (sempre in relazione alla iniziativa in parola) con le autorità locali — e precisamente con il Commissario del Governo, con il presidente della Camera di commercio, con il Sindaco di Trieste e con il presidente del Centro Sviluppo Economico — il presidente della Shell Italiana, ing. Diego Guicciardi; il quale successivamente si recò anche a Gorizia, dove ebbe colloqui pure con quelle autorità. Questi contatti hanno fatto giustamente supporre che le società interessate siano orientate — per quanto concerne la scelta dell'ubicazione del «terminal» marittimo — verso il Golfo di Trieste.

A tale riguardo, l'Ufficio stampa del Governo germanico, in un articolo apparso in quei giorni sul Bollettino della Cancelleria federale di Bonn — dopo aver rilevato che la costruzione di un oleodotto si rivelava necessaria in quanto la «pipeline» di Marsiglia non sarebbe stata più sufficiente per rifornire le raffinerie tedesche, francesi e svizzere, in continua espansione — scriveva che vi era ragione di ritenere che «la scelta cadrà sul porto di Trieste, anche perchè questo ha il vantaggio di essere meno distante dai grandi porti petroliferi del Vicino Oriente».

Infine, verso i primi di settembre, giunse nella nostra zona un gruppo di tecnici delle principali Compagnie petrolifere interessate alla costruzione dell'oleodotto, i quali effettuarono accurati sopraluoghi e rilievi lungo l'intero arco del Golfo di Trieste, da Muggia a Monfalcone, soffermandosi ad esaminare in particolare l'area del Vallone di Muggia, il comprensorio del Lisert, la zona delle Giarette; acquisendo una abbondante documentazione per la scelta topografica del «terminal» e dei relativi depositi. Sopraluoghi vennero pure effettuati nella laguna di Venezia.

Successivamente, nel marzo di quest'anno, venne effettuata nel nostro golfo una nuova serie di rilievi.

Recentemente, infine, anche sul piano delle trattative fra le società petrolifere e fra i Governi interessati, sarebbero stati fatti notevoli passi avanti verso la realizzazione di questa importante opera, con l'inclusione dell'ENI fra le società interessate alla costruzione dello oleodotto Golfo di Trieste-Baviera (tale accordo andrebbe collegato a quello concernente il prolungamento, sino alla Baviera dell'oleodotto Genova-Aigle); per cui — secondo quanto ebbe a dichiarare anche l'on. Belci — «le maggiori difficoltà nei rapporti tra l'ENI e le Compagnie private dovrebbero essere ormai superate».

E' pertanto auspicabile che la realizzazione di quest'opera possa avere inizio in un futuro non lontano.

Giovanni Palladini

Cronache della TV

Il Twist di Lean

Anche iersera il piatto forte dei programmi televisivi è stato un film. Per la rassegna della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, tuttora in corso di svolgimento sul primo canale, si è rivisto infatti «Le avventure di Oliver Twist».

L'opera, realizzata nel 1948 da David Lean, il regista che diede il saggio migliore della sua finezza e valentia in «Breve incontro», non ha bisogno di illustrazione, anche perchè deriva dal celebre e notissimo capolavoro omonimo di Charles Dickens. Ci sarebbe tutt'al più da osservare come l'Oliver Twist cinematografico devii sensibilmente dal tema sociologico e dall'affettuosa analisi dei crudi problemi dell'infanzia, che pur sotto il groviglio degli intrighi e dei colpi di scena prendevano corpo nel romanzo, per immettersi più volentieri nel quadro ottocentesco, fortemente chiaroscurato, e a suo modo pittoresco, della malavita londinese. Gli effetti spettacolari e piuttosto orridi, la «suite» di situazioni patetiche o sinistre, spartite a larghe sciabolate lungo il percorso della storia, offrono così un esempio di rozza ma vertiginosa progressione romanzesca. Tutto questo però non sarebbe molto se il film non mettesse in mostra, quale primario spunto di interesse postumo, la bravura di Alec Guinness (truccato in modo da rendersi quasi irriconoscibile), a quel tempo non ancora glorificato ma già in possesso di tutti i requisiti per imporsi all'ammirazione del pubblico e della critica. Un'ultima postilla: a che serve far presentare le opere di questa rassegna da critici e studiosi eminenti (ieri è toccato a Gabriele Baldini) se poi del film in programma non si parla neppur per scommessa, e quel che è peggio si tronca brutalmente la parola in bocca al malcapitato relatore?

Il secondo canale iniziava la sua attività con «Lorca e il flamenco», un programma di danze e canzoni gitane (alcune del grande poeta spagnolo Garcia Lorca) riservato — è da supporre — a un pubblico ristretto e specialmente edotto sulle espressioni artistiche del folclore. Seguiva l'atto unico di Fausto Maria Martini, «La facciata», aneddoto dalle tinte crepuscolari interpretato da Achille Millo, Adriana Innocenti, Mario Maranzana e Marina Bonfigli. Una cosettina assai modesta, appena sufficiente a riempire mezz'ora di spazio vuoto.

Ber.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE: «Luci e suoni». Ore 21 in tedesco: «Der Kaisertraum von Miramare»; ore 22.15: «Massimiliano e Carlotta», in lingua italiana. Servizio autobus da piazza Goldoni.

«LA BARACCA». Tel. 92587. Ore 21: «L'urlo», 3 atti e 4 quadri di De Stefani - Cerio.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Domani 6 e venerdì 7 agosto, con inizio alle ore 21.15: «All Stars on Stage», con Neil Sedaka, Alighiero Noschese, Los Marcellos Ferial, Corrado e altre «vedettes» internazionali. Prenotazioni: Biglietteria Centrale, Galleria Protti. Servizio speciale autofilotranviario.

ARCOBALENO. 16: «Mondo balordo». Uno spettacolare ed avvincente film in technicolor attraverso le più grandi attrazioni del continente. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 16: «Lo scorpione», con Jacques Bernard, Jean Tissier, Daniel Sorand e Elga Anders. Il film dell'imprevisto. Un giallo classico. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. Chiusura estiva.

GRATTACIELO. 16. (Aria condizionata): «Rififi». Il più crudo e tremendo film di Jules Dassin. Vietato ai minori di 16 anni.

NAZIONALE. Chiusura estiva.

AURORA. 16.30. Il terzo film della grande rassegna dello spionaggio: «Operazione Cicero». Un classico del genere, con James Mason. Domani: «Il nostro agente all'Avana».

ALABARDA. 16.30. Dal vero e dallo inedito, un interessantissimo viaggio alla ricerca del: «Pelo nel mondo», in technicolor e Ultrapanoramic. Una formula nuova per uno spettacolo indimenticabile dal successo senza precedenti. Viet. ai min. di 18 anni.

CAPITOL. 16.30: «I disperati della gloria», con Curd Jurgens, Folco Lulli e Tine Yong.

CRISTALLO. 16.30: «Dagli Zar alla bandiera rossa». Una cavalcata attraverso gli anni di fuoco che cambiarono il corso della storia.

FILODRAMMATICO. 16: «Il cranio e il corvo». Supergiallo classico dalle mille emozioni e del massimo interesse, con Dirk Bogarde e Mary Ure. Vietato ai minori di 14 anni.

GARIBALDI. Oggi chiuso.

IMPERO. Chiuso per ferie.

MODERNO. Riposo.

VIALE. 16: «I bolidi», con Bill Travers e Ed Besley. Un film avvincentissimo e spettacolare.

VITTORIO VENETO. 17. Rassegna del giallo. Solo oggi. Un giallo di Edgard Wallace: «La porta dalle 7 chiavi», con Heinz Drache e Solina Sesselmann. Un mistero che vi sfidiamo a risolvere. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Il risveglio dell'istinto», in technicolor. Da un noto romanzo, un film eccezionale interpretato da Suzy Delair e Laurent Terzieff. Vietato ai minori di 16 anni.

ALCIONE. Chiuso per ferie.

ARISTON. Vedi estivi.

ASTORIA. Oggi chiuso.

ASTRA. Chiuso per ferie.

IDEALE. 16.30: «Sangaree». Un film dell'eroismo d'un popolo contro la schiavitù, con Fernando Lamas e Arlene Dahl

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Il segreto di Montecristo». Avvincente technicolor di cappa e spada, con Rory Calhoun e Patricia Bredin.

NOVO CINE. 16. A grande richiesta ultimo giorno: «I conquistatori». Technicolor, con Susan Hayward.

RADIO. 16: «Emozioni e risate». Supercomico, con Charlot, Stanlio e Ollio, Ben Turpin, Fatty e Douglas Fairbanks.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 e 22: «Il re dei falsari». La Metro presenta un fuoriclasse dei gialli, con J. Gabin, M. Carol e F. Villard. Vietato ai minori di 16 anni.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo: «La monaca di Monza», con Giovanna Ralli, Gabriele Ferzetti e Gino Cervi. Un capolavoro che non dimenticherete.

ARENA DIANA. 20.30. Marcello Mastroianni nella sua più grande interpretazione: «Divorzio all'italiana» con D. Rocca. Viet. ai minori di 16 anni.

EX SOCI. 20.30: «Il dominatore dei sette mari». Strabilianti avventure piratesche, in cinemascope a colori, con R. Taylor ed E. Vessel.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo: «Una corda per un pistolero», con Jim Davis e Barton Mac Lane. Chiusura cassa alle ore 21.30.

GINNASTICA. 20.30 (si ripete il primo tempo): «Costa Azzurra». Eastmancolor, con A. Sordi, R. Gam, A. Cifariello, M. Martinelli, F. Fabrizi, G. Moll e G. Ralli.

MARCONI. 20.15: «Il segreto di Montecristo». Avvincente technicolor di cappa e spada, con Rory Calhoun e Patricia Bredin.

PARADISO. 20.30 (cassa 19.45). Si ripete il primo tempo: «Sexy al neon». Un superspettacolo dei film sexy, in techn. Vietato ai minori di 18 anni.

PONZIANA. 20.15. John Wayne e Lana Turner in un gradito ritorno: «Gli amanti dei cinque mari». Scopecolor.

SATELLITE (Borgo S. Sergio). 20.30: «Il figlio del cap. Blood». Avventuroso techn., con Sean Flynn e A. Todd.

SECOLO. 20 (cassa 19.45, in caso di maltempo in sala): «Gli attendenti», con R. Rascel, V. De Sica e Dorian Gray. Risate continue.

SERVOLA. 20.15. K. Douglas e M. Gaynor in: «Per soldi o per amore». Divertentissimo film in technicolor.

STADIO. 20.15: «Missili in giardino». Magistralmente interpretato da Paul Newman, J. Woodward e J. Collins.

VALMAURA. 20. Robert Wagner e Natalie Wood in: «Giovani cannibali». Un autentico capolavoro a colori.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA. 20.30 (estivo): «L'assalto degli Apaches», con Cathy Douns.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Viale, Vittorio Veneto, Marconi, Novo Cine, Estivo Ginnastica.

ATROCI DUBBI NATI DAL RACCONTO DI UN «MOD» SUO COMPAGNO DI GITA

Il morto di Hastings fu ucciso dai Rockers?

Potrebbe essere rimasto vittima di un tragico scherzo: lo avrebbero tenuto con la testa sott'acqua più del necessario - Triste bilancio del week-end

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 4

Il ragazzo trovato morto ieri mattina in mare, presso la spiaggia di Hastings, dove si sono svolte negli scorsi giorni le solite battaglie di giovani teppisti faticosamente contenute dalla polizia, è stato oggi identificato. Si chiama James Smart. La sua età era inferiore a quella apparente da un primo esame del cadavere: quattordici anni. Abitava con la famiglia, il padre decoratore, un fratello di diciotto anni, una sorella sposata, la madre, a Rogers Gardens di Dagenham che è un sobborgo di Londra, ed era studente in una scuola secondaria locale. Faceva parte anche della sua squadra di foot-ball (sotto i blue-jeans indossava anche ieri pantaloncini da gioco di fabbricazione ungherese) ed era un ragazzo mite, buono, «"Gimmy" non era certo il tipo di attaccar briga con qualcuno — ha detto suo fratello Richard — ma non era nemmeno uno che tagliasse la corda se lo attaccavano».

Era partito sabato in treno per Hastings con quattro amici. I genitori non volevano lasciarlo andare, ha raccontato il fratello, ma egli insistette tanto che alla fine dovettero cedere. Il padre del ragazzo morto è partito questa mattina col primo treno per Hastings. E' stato lui a riconoscere definitivamente il figlio nella camera mortuaria.

Dei quattro amici con i quali «Gimmy» aveva fatto il viaggio, tutti «Mods» come lui, uno solo è stato per ora individuato, Michael Reid, di sedici anni, anch'egli di Dagenham. Fu l'ultimo del gruppo, pare, a vedere «Gimmy» vivo.

«Domenica eravamo seduti sulla spiaggia. Poco prima avevamo avuto qualche bisticcio con un branco di «Rockers», ma io avevo detto loro che «Gimmy» non stava bene e ci avevano lasciati stare. D'improvviso «Gimmy» scattò in piedi e disse che voleva andarsene lungo la spiaggia. Cercai di dissuaderlo dall'andare in giro da solo per timore che qualche gruppo di «Rockers» lo aggredisse, ma egli non volle ascoltarmi e si incamminò. Fu quella l'ultima volta che lo vidi».

Michael e gli altri tre amici cercarono «Gimmy» per tutto il giorno e parte della notte, e due volte andarono alla polizia di Hastings a denunciarne la scomparsa, ogni volta descrivendo per filo e per segno com'era e che abiti indossava. Il lunedì mattina, quando ripresero il treno per tornare a casa, nessun segno ancora di «Gimmy». Nelle stesse ore, tuttavia, il cadavere del povero ragazzo veniva avvistato dal diciottenne Brian Lawrence, operaio in un laminatoio del Middlesex, e tratto a riva con l'aiuto di altre persone accorse ai suoi richiami.

Il racconto fatto dal compagno Michael Reid, insufficiente a dare una spiegazione definitiva della morte di «Gimmy», è terribile tuttavia più che per quanto dice, per quanto lascia supporre. «Gimmy» potrebbe essere stato effettivamente aggredito da un gruppo di «Rockers», trascinato in mare, affogato come un cucciolo. Si può ammettere, per ridurre l'orrore di questo fatto, che i suoi aggressori non abbiano voluto sopprimerlo di proposito, ma solo farlo bere tenendogli la testa sotto acqua: uno scherzo di pessimo genere, insomma, finito in modo tragico.

Sulla fine dell'altro ragazzo, trovato morto ai piedi di un precipizio presso Cliftonville, Robert Lancaster, di diciassette anni, non si hanno risultanze sicure, ma pare ormai accertata la voce dell'infortunio accidentale, non escludendo tuttavia l'ipotesi, almeno, dell'omicidio preterintenzionale.

L'«Evening News» dedica un articolo a queste atroci giornate di Hastings, osservando che in sostanza esse si sono risolte in una vittoria della polizia che è riuscita ad evitare grossi scontri, ed esortando ora i magistrati ad una esemplare severità. Le piccole multe si sono dimostrate insufficienti, scrive il giornale, ed occorrono periodi di detenzione almeno per i casi più gravi. Comunque il problema è assai difficile da trattare: non è soltanto un problema penale, ma un problema psicologico. In uno studio pubblicato sulla rivista «Director», un preside di scuola osserva che questi giovani «dividono la Nazione in due parti, i riprovati e i riprovevoli», poichè anche gli adulti non sono senza colpa: le loro indulgenze o la loro paura sono anch'esse all'origine di queste violenze di minorenni. Non solo ad Hastings ma a Margate, a Clacton e su altre spiagge si sono svolti in questi giorni disordini. Una settantina di arresti ad Hastings, una trentina a Great Yarmouth, sei la scorsa notte a Margate dopo nuovi tafferugli, decine in altri paesi litoranei e molti tribunali al lavoro costituiscono, con i due morti, il triste panorama dopo le battaglie.

Eugenio Galvano

Una richiesta dei difensori

Ippolito verrebbe colto da capogiri e svenimenti

Roma, 4

I difensori del prof. Felice Ippolito, avv. Giuseppe Sabatini e Adolfo Gatti, hanno chiesto ai giudici della IV Sezione del Tribunale penale di Roma, dinanzi ai quali si svolge il processo per le irregolarità amministrative del CNEN, che vengano disposti accertamenti per stabilire quale sia l'attuale stato di salute dell'ex segretario generale del Comitato nazionale per l'energia nucleare. Secondo quanto detto nell'istanza dei difensori, il prof. Ippolito soffrirebbe di una forte anemia. L'imputato verrebbe, inoltre, colto da frequenti capogiri e svenimenti, causati appunto dal malfermo stato di salute e dalla detenzione che si protrae dal 3 marzo scorso. L'ex Segretario generale del CNEN soffrirebbe, infine, di disturbi cardiocircolatori, cosa già rivelata dai difensori, allorchè nell'ultima udienza del processo essi chiesero la libertà provvisoria per Felice Ippolito.

Se le visite fiscali confermassero quanto affermato dai difensori, Gatti e Sabatini potrebbero rinnovare l'istanza di libertà provvisoria, motivandola appunto con le malferme condizioni di salute del prof. Ippolito. I due legali potrebbero, se questo tentativo fallisse, chiedere il ricovero del loro difeso in un ospedale o in una clinica privata.

La prossima udienza del processo Ippolito è fissata, come è noto, per dopodomani. Il Tribunale ascolterà il teste Celentano, citato dalla difesa del prof. Girolamo Ippolito, e dovrà quindi decidere la data alla quale rinviare il dibattimento.

Il principe Carlo guarito

Lieve incidente d'auto al Duca di Edimburgo

Londra, 4

L'annuncio della prima comparsa in pubblico del Principe Carlo, che era stato nei giorni scorsi ricoverato in ospedale per una polmonite contratta durante un campeggio della sua scuola, è data dai giornali inglesi insieme con la notizia di un lieve incidente d'auto occorso a suo padre il Duca di Edimburgo, che già alcune settimane or sono aveva fatto parlare di sè per un incidente ben più grave in cui era incappato guidando la sua macchina con accanto la Regina.

Ieri, nel grande parco di Windsor, dopo una partita di polo, era salito sulla sua «Lagonda» per raggiungere il palco reale dove lo attendevano la consorte Elisabetta, la figlia Principessa Anna ed il Principe Carlo, e guidava ad andatura moderata tra la folla che faceva ala al suo passaggio per applaudirlo, quando, infilando il cancello del recinto, riservato ai sovrani, andava inavvertitamente a strisciarvi contro scardinando un battente e producendo alla carrozzeria una profonda graffiatura.

E' MORTO AMERIGO GOMEZ

noto radiocronista della RAI

Firenze, 4

E' morto stamane a Firenze, all'età di 49 anni, Amerigo Gomez, radiocronista e regista della Radiotelevisione italiana.

Amerigo Gomez era nato a Buenos Aires il 24 ottobre del 1915. Laureato in legge, iniziò la sua attività presso il Teatro sperimentale di Firenze. Radiocronista, documentarista e regista radiofonico, dal 1939 fu corrispondente di guerra dal fronte occidentale e dalle basi del Mediterraneo per conto dell'Istituto Nazionale Luce.

Nel periodo della liberazione di Firenze registrò un eccezionale documentario radiofonico sul passaggio della guerra sulla città, la lotta dei partigiani, l'arrivo delle truppe alleate e la ritirata dei tedeschi. Questo documentario sarà ritrasmesso proprio nei prossimi giorni in occasione del ventennale della liberazione di Firenze.

Nel 1944 fu poi nominato direttore di Radio Sardegna. La maggiore attività Gomez la svolse come radiocronista del Giornale radio. Per conto della Casa Editrice Vallecchi fu alla direzione della collana «Jolly» e fu anche redattore del «Brivido». Nel 1938 pubblicò la commedia «L'abate di Selva Nera». Ha diretto numerose trasmissioni televisive realizzate a Firenze. Lascia la moglie e 3 figlie.

PER IL FERMO DI DUE GIOVANI A CERRO MAGGIORE

Attorno a un vigile carosello di teppisti

Un centinaio di motorizzati ha impedito al tutore dell'ordine di condurli in caserma - Tre arresti

Milano, 4

Una banda di «teddy-boys» si è scatenata ieri sera a Cerro Maggiore imitando in formato ridotto la gesta dei «Mods» e dei «Rockers» londinesi. Alle ventidue circa, il vigile urbano Erminio Pessina, di 53 anni, mentre era in servizio all'ingresso di un «Luna Park», ha fermato due giovani che procedevano in motocicletta ad eccessiva velocità, chiedendo loro il libretto di circolazione e la patente.

I due erano però sprovvisti di ogni documento: ne è nata una discussione, per cui il vigile invitava i motociclisti a seguirlo al comando.

Fra lo stupore dei rari passanti, le fila dei teppisti sono andate rapidamente ingrossando sino a raggiungere il centinaio di elementi, quasi tutti motorizzati. Attorno al vigile urbano è iniziato un vero e proprio carosello, a giri concentrici le motociclette si sono strette sempre più attorno al tutore dell'ordine che è finito a terra dove i giovinastri lo hanno calpestato producendogli ferite giudicate guaribili in otto giorni.

I carabinieri, avvertiti da un passante, sono intervenuti quando il «carosello» dei teppisti durava ormai da una ventina di minuti. Disperso l'assembramento hanno effettuato diversi fermi. Stamane tre dei giovani fermati: Giuseppe Ciano, un muratore, di 19 anni, di S. Ilario Milanese; Ernesto Bevilacqua, di anni, pure di S. Ilario ed il calzolaio Mario Marelli di 19 anni, da Cantalupo sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per oltraggio, resistenza e violenza a pubblico ufficiale. I due diciannovenni sono stati associati alle carceri di Legnano, il diciassettenne è stato rinchiuso al «Beccaria».

Lotta contro i pavoni troppo rumorosi di notte

Londra, 4

Un pavone è morto ed un altro farà forse la stessa fine se nove abitanti di Totnes, nel Devon, non cesseranno di lagnarsi del rumore prodotto dagli animali durante la notte. In seguito a continue proteste, ed a un inizio di procedimento civile, il dottor Esmond Jellicoe aveva deciso di far operare uno dei pavoni che adornavano il suo giardino. Nelle prime ore del mattino, l'uccello svegliava tutti i vicini nel tentativo di attirare l'attenzione delle femmine. Ma l'operazione è andata male, ed il povero pavone è morto.

Da allora il secondo pavone forse a causa della solitudine, si è fatto ancor più rumoroso dello sfortunato compagno. Si tratta ora di operarlo sperando in un miglior esito.

La morte del primo pavone ci ha addolorato molto — ha detto la signora Jellicoe — e non possiamo assolutamente permettere che la stessa cosa si ripeta. Inoltre i bambini che vengono per essere visitati da mio marito si divertono giocando con i pavoni, e mi pare che sia crudele cacciarli via.

A quanto pare, se la richiesta dei nove vicini sarà accolta dal giudice, soltanto il maschio sarà mandato via: le femmine, che finora non hanno mai dato fastidio a nessuno, potranno restare tranquillamente nel giardino.



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Verona — Antonietta Stella, nelle vesti di «Santuzza» nella «Cavalleria rusticana» programmata all'Arena, con il regista Sandro Bolchi (a destra) e lo scenografo Attilio Colonnello

SARA' PUBBLICATO UN RACCONTO DEL MANCATO «PREMIO LENIN» SOLZHENITSYIN

Tolto il divieto all'autore di un libro sui Lager di Stalin

La sua nuova opera, che narra dei feroci cani da guardia di un campo di lavori forzati in Siberia, ritenuta da taluni allegorica aveva suscitato uno dei tanti «casi»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 4

Alexander Solzhenitsyin, autore del discusso romanzo «Un giorno nella vita di Ivan Denisovich», è al centro di un nuovo «caso» che tiene in animata attesa i circoli letterari sovietici. Dicono informazioni di buona fonte che la direzione del «Novy Mir», la rivista dell'ala più liberale della letteratura sovietica, ha stabilito di pubblicare un lungo racconto di Solzhenitsyin dopo che gli esponenti della «vecchia guardia» letteraria hanno cercato di impedire che esso venisse dato alle stampe. Secondo i critici dello scrittore il racconto — di intonazione assai amara — sembrerebbe suggerire l'idea che lo spirito dei campi di internamento staliniani, dei quali lo scrittore fece esperienza diretta, sia sopravvissuto.

«Un giorno» comparve nel 1962, e dette alla massa dei lettori sovietici il primo colpo d'occhio sulla vita condotta nei campi di prigionia di Stalin. Si è poi detto che a decidere la pubblicazione del romanzo sia stato Nikita Kruscev in persona. L'opera sollevò comunque vivaci critiche sul piano ideologico quando «Novy Mir» la diffuse. L'anno scorso Solzhenitsyin venne designato per il «Premio Lenin», ma la proposta fu respinta dal comitato ufficiale che assegna i premi. Qualche tempo fa si è saputo che lo scrittore era molto malato; si è parlato di cancro. Adesso, affermano nell'ambiente letterario, «si sente molto meglio».

Il nuovo racconto di Solzhenitsyin (non ne è nota la lunghezza, ma pare si tratti praticamente di un «romanzo breve») è ambientato a quanto si riferisce in una cittadina mineraria della Siberia, che ai tempi di Stalin ospitava un campo di lavoro forzato. Morto Stalin il campo viene chiuso, i prigionieri sono messi in libertà, i feroci cani da guardia vengono distribuiti agli abitanti del luogo.

Ma i cani hanno conservato le abitudini del loro addestramento. Un giorno d'estate, nel corso di una festa comunista, la gente del paese decide di tenere una manifestazione e si mette in fila. La vista della colonna suscita nei cani l'istinto di un tempo; circondano la gente in marcia, come facevano con i plotoni dei prigionieri, e ringhiando costringono i paesani terrorizzati a restare in formazione. Infine uno degli uomini, che era stato in campo di internamento, ha l'idea liberatrice: guida la colonna in un cortile che ricorda quello del vecchio campo. Così i cani ritengono adempiuto il loro compito.

La controversia, a quel che si afferma, è divampata perchè vi è stato chi si è chiesto se il racconto dovesse essere limitato ai fatti o se non nascondesse una allegoria, se l'idea dei riflessi condizionati, del «responso di Pavlov», non volesse significare una sopravvivenza dello spirito dei campi staliniani. La direzione della rivista, si aggiunge, ha sospeso la pubblicazione in attesa di una esauriente discussione della questione; adesso ha deciso di stampare il racconto.

Quali elementi abbiano portato alla decisione non viene precisato. Il caso è comunque considerato particolarmente significativo in quanto si sa che il conflitto fra «conservatori» e «liberali» è ancora in corso nell'ambiente letterario dell'URSS. Vi sono segni di indubbio allentamento delle restrizioni nel campo delle lettere e delle arti, ma si afferma negli ambienti moscoviti che le autorità non intendono andare oltre certi limiti.

La maggior parte degli scrittori criticati durante la campagna di diciotto mesi or sono — quando Yevtuscenko, Vozhnesenski ed altri furono presi di mira dai critici ufficiali — ha ripreso a pubblicare, anche se qualcuno pensa che i giovani abbiano perduto una parte della «verve» di un tempo. Ma si dice che Leonida Ilicev, portavoce numero uno del partito in tema di cultura, abbia esortato gli scrittori a stare in guardia contro l'influenza «borghese», oltre a chieder loro — si aggiunge — di assumere un atteggiamento più risoluto nei confronti della Cina comunista.

Nel campo della pittura l'Unione sindacale degli artisti conserva una stretta vigilanza sulle opere che vengono esposte al pubblico; un Istituto scientifico di Mosca che aveva organizzato una «personale» di un giovane pittore è stato criticato perchè aveva aggirato il canale ufficiale dell'Unione degli artisti.

U. P. I.

Sospetti sull'ex marito

MISTERIOSA FINE A TOLOSA di una donna in un canale

Parigi, 5

La polizia di Tolosa sta cercando di far luce sul mistero che circonda la morte di una donna d'origine italiana, la signora Maria Teresa Rolando di 52 anni. «Domenica sera ero uscito con mia suocera per fare una passeggiata in macchina, — ha dichiarato Didior Dayet, di 41 anni, il genero e mi sono fermato per prendere il fresco in un prato ai bordi della strada. Ho messo il freno a mano e sono sceso, quando la macchina su cui era ancora mia suocera si è messa in movimento a causa del terreno pendente e, malgrado abbia cercato di trattenerla per i parafanghi, non ci sono riuscito ed è finita nel canale sottostante. Sono subito corso a chiamare la gendarmeria ma ormai era troppo tardi: quando abbiamo potuto ritirare la macchina dall'acqua mia suocera era morta annegata.

I fatti esposti dal signor Dayet possono corrispondere alla verità, come lo può provare ad esempio il fatto che la macchina quando è stata ritirata dall'acqua aveva realmente il freno a mano tirato. Ma quello che ha messo in sospetto la polizia è l'insolita situazione familiare dei protagonisti di questa vicenda.

La vittima infatti era, sino ad un anno fa, la moglie del Dayet che aveva divorziato da lei per sposarne la figlia Olympia, di 17 anni. In realtà si era trattato di un semplice cambiamento di stato civile in quanto il trio aveva continuato a vivere insieme come prima.

Didior aveva sposato quella che era diventata in seguito sua suocera cinque anni fa quando era rimasta vedova di un ricco possidente della regione di Marsiglia, di cui prima era stata la domestica. La polizia sta interrogando il Dayet e la moglie Olimpia, che aveva abbandonato il tetto coniugale ai primi di luglio, e che è stata ritrovata solo ieri dalla polizia. Entrambi negano disperatamente di aver organizzato un crimine e affermano trattarsi semplicemente di una disgrazia.

Pagati i grossi premi della Lotteria di Monza

Roma, 4

Il Ministero delle Finanze comunica che è stato provveduto oggi al pagamento del primo premio della Lotteria di Monza 1964, mediante assegno di conto corrente postale intestato alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, sede di Roma, presentatrice del biglietto serie O n. 16476 vincente il premio di lire 150 milioni. Sempre oggi è stato provveduto altresì al pagamento del secondo premio di lire 30 milioni e del terzo premio di lire 15 milioni a favore rispettivamente della Cassa di Risparmio, sede di Roma, quale presentatrice del biglietto serie P n. 63342 e del Banco di Napoli, sede di Roma, quale presentatore del biglietto serie M n. 36601.

INCONTRO DEL PROF. CHIARINI CON I GIORNALISTI

Le novità della Mostra cinematografica di Venezia

Non saranno più di 14 le pellicole selezionate Finora sono stati ammessi quattro film stranieri

Venezia, 4

«I film selezionati per la XXV Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia non saranno più di 14. Si tratta di film di notevole dignità artistica, che hanno raggiunto una forma di espressione compiuta»: lo ha dichiarato oggi il direttore della Mostra del cinema di Venezia, prof. Chiarini, in risposta alle domande rivoltegli da alcuni giornalisti.

«Quest'anno — egli ha proseguito — sono state inviate a Venezia numerose pellicole da ogni parte del mondo; dall'anno scorso, come è noto, è stato stabilito un certo rigore nella selezione perchè la Mostra veneziana può qualificarsi, tra le altre manifestazioni analoghe, solo se terrà fede ad alcuni principi generali. Senza parlare necessariamente di film d'arte, basterà pretendere che i film partecipanti alla rassegna di quest'anno esprimano correttamente ciò che il loro autore vuol dire, e la nostra valutazione è avvenuta su tale piano, indipendentemente dal carattere ideologico, politico e contenutistico del film.

«Con questo criterio — ha soggiunto Chiarini — non abbiamo potuto accettare quei film già falliti sul piano formale, e tale rigore è stato fatale, in quanto dobbiamo tendere a non squalificare la Mostra di Venezia. Possiamo, pertanto, dire che i film presenti quest'anno saranno, per la maggior parte, film «impegnati», in cui l'orientamento generale dei registi più attenti si è spostato dai problemi sociali ai problemi dell'uomo, e che, pur rientrando nella schiera dei film di ordine psicologico e ideologico, investono la personalità umana, creando quella tensione che costituisce il fatto nuovo della cinematografia attuale».

«Per mantenere questa posizione — essendo nostro parere che è il livello dei film di una certa dignità e fattura a rappresentare l'impegno morale del regista — devono essere vinte notevoli difficoltà, tra le quali gli interessi economici e le questioni di prestigio nazionale» — ha detto il prof. Chiarini — il quale ha concluso il colloquio annunciando alcune novità della Mostra di quest'anno, tra le quali l'abolizione della sezione informativa. Al suo posto, vi sarà una sezione d'ordine culturale, la quale accoglierà, oltre a film già presentati ad altri festival, alcune opere di particolare interesse.

Si è appreso, a questo proposito, che tra i film della sezione culturale, vi sono tre pellicole molto interessanti: «Le journal d'une femme de chambre» di Luis Bunuel (Spagna); «La donna sulla sabbia» di Iroshi Tashigahara (Giappone); e «La passagère» di Andrzey Munk (Polonia).

Per valorizzare le mostre minori, tre pomeriggi saranno dedicati, rispettivamente, ai telefilm documentari, ai documentari ed ai film per ragazzi. Saranno presentati quei film che avranno riscosso i maggiori consensi alle prossime mostre dei documentari e dei film per ragazzi, e che offriranno, ad un pubblico ben più vasto, questo aspetto poco conosciuto del cinema.

Il pomeriggio del 3 settembre sarà dedicato alla proiezione di un film su Michelangelo, del quale è regista Ragghianti, d'accordo con il comitato per le onoranze a Michelangelo, presieduto dal sen. Giovanni Gronchi. Un'altra novità della Mostra di quest'anno — inoltre — è costituita dal paragrafo del regolamento relativo ai film «Opera prima». Tali film, infatti, concorreranno al premio «Opera prima», solo se ammessi in concorso anche per il «Leone d'oro».

Da indiscrezioni, si è appreso che tre «opere prime» sono state ammesse tra i film in concorso. Due di esse sono: «La ragazza dagli occhi verdi» di Desmond Dickinson, designato ufficialmente dall'Inghilterra, e «La vie a l'envers» di Alain Jessua, designato ufficialmente dalla Francia. I film «Ameto» di Grigori Kozintsev, e «Lilith» di Robert Rossen, sono stati designati ufficialmente rispettivamente da URSS ed USA.

Una frana travolge e uccide un vecchio

Roma, 4

Basilio De Santis di 65 anni, di Roma è stato travolto e ucciso da una frana mentre lavorava in una fungaia di via Labico, in borgata San Basilio. La salma, dopo le constatazioni di legge è stata portata all'obitorio, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

SI SONO COSTITUITE IN SINDACATO LE INDOSSATRICI DELLA COSTA AZZURRA

«*Non vogliamo essere confuse con le Christine Keeler di turno*»

In una conferenza stampa la battagliera presidentessa rileva ancora: «Andando avanti e indietro, in un anno percorriamo tremila chilometri»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4

«Indossatrici della Costa Azzurra unitevi». All'insegna di questo «slogan» tredici «mannequins» che esercitano la professione a Nizza e negli altri centri del «Midi» mediterraneo hanno deciso di costituirsi in sindacato, per meglio tutelare i loro interessi. Hanno fatto le cose in regola, depositando uno statuto della loro associazione presso il Municipio di Nizza.

Un tentativo di costituire un organismo di difesa delle indossatrici francesi era già stato compiuto, a Parigi, dalla celebre Lucky, la «mannequin» normanna che era stata contesa dai più grandi «couturiers». Ma la associazione — di cui Lucky aveva assunto la presidenza era più una società di mutuo soccorso che un organismo sindacale vero e proprio, e si era dissolta con la scomparsa della fondatrice, morta l'anno scorso di leucemia.

Il sindacato delle «femmes-fleurs» della Costa Azzurra si propone, invece, di battersi per la rivalutazione della professione, il miglioramento delle condizioni contrattuali, la difesa materiale e morale delle aderenti.

La presidentessa è Micheline Renault, un'indossatrice bruna ed esile che ha presentato la moda francese in tutto il mondo, soprattutto in Italia, in Russia ed in Giappone. Dopo avere depositato lo statuto dell'Associazione (compilato con l'aiuto di un'avvocatessa nizzarda), Micheline Renault ha tenuto la tradizionale conferenza stampa.

Siamo stufe di constatare — ha detto — che la parola «indossatrice» è usata per diritto e per storto per indicare le professioni più disparate. Non vogliamo essere confuse con le «Christine Keeler» di turno. Contrariamente a quanto molti pensano, il nostro non è un mestiere frivolo. Tirate le somme, un'indossatrice percorre in un anno, andando avanti ed indietro per i clienti, qualcosa come tremila chilometri. Resta in piedi per ore mentre sarti e lavoranti drappeggiano gli abiti, deve affrontare climi ed abitudini diversi, è costretta a subire l'assalto dei fotografi. Per tutto compenso, riceve in media non più di cento-centocinquantamila lire al mese e non di rado la sua attività è soltanto stagionale.

Se per alcune «mannequins» più fortunate la professione resta un «hobby», per la maggioranza rappresenta una vera e propria fonte di sostentamento. Basta dunque con le incomprensioni, i contratto-capestro, lo scompenso delle tariffe fra Parigi e Nizza, la mancanza di previdenza ed assistenza sanitaria. Siamo decise a batterci, anzitutto contro l'individualismo e l'improvvisazione che sono i mali principali della categoria.

Così ha parlato la battagliera Micheline, attorniata dalle sue dodici colleghe. Un primo successo l'hanno già ottenuto: costituendo il loro sindacato nel periodo delle grandi sfilate estive di moda, sono riuscite a richiamare l'attenzione generale. Adesso aspettano di essere ricevute dai rappresentanti dalla «haute couture» per discutere, intorno ad un tavolo, i loro problemi.

U. R.

Tornato in Friuli un inglese che fu salvato da un parroco

Udine, 4

Un gruppo di giovani, di Neath (Inghilterra) è giunto a Udine nel quadro degli scambi di visite tra le due città gemelle. I giovani si tratterranno in Friuli fino al 14 agosto. Il gruppo è guidato da Edward Lees, un uomo la cui vita venne salvata vent'anni fa da un parroco friulano.

Il Lees, attualmente capo dei vigili del fuoco di Neath, fra il 12 e il 13 agosto 1944 venne paracadutato nei pressi di Forni Avoltri, assieme a due commilitoni, per cercare un collegamento con i partigiani della «Osoppo». I commilitoni furono catturati dai tedeschi e fucilati, mentre il Lees riuscì a sfuggire alle ricerche grazie all'aiuto di un parroco del paesetto di Tramonti.

I giovani di Neath si tratterranno in Friuli fino al 14 agosto, ospiti di famiglie udinesi.

RADIO E TELEVISIONE



Niente è forse più difficile per un avvocato che difendere un proprio collega, per di più antipatico. Per la serie dello «Studio legale», alle 21, sul Nazionale della Televisione sarà questo il compito del protagonista, l'avv. Benedict, impegnato a combattere contro se stesso, contro il suo patrocinato e, naturalmente, contro la parte opposta. Alle 21.50 gli «ospiti d'onore» del Cantagiro, lasciati fuori per esigenze di programmazione dalle riprese televisive del festival viaggiante, troveranno posto in un «taccuino» della manifestazione: di scena Modugno, la Pavone, Peppino di Capri e Celentano. Sul secondo canale, alle 21.15, Diana Torrieri (nella foto) interpreterà il personaggio di Elena Ivanna Crucinina, una celebre attrice che per rivedere il suo povero paese natale e rivivere i difficili momenti dell'infanzia accetta di partecipare a «Recite in provincia», con una compagnia di modesti attori.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 9.05: Antonia Monti: Avventure gastronomiche; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: Tempo di vacanze; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Musiche di R. Schumann; 11.45: Musica per archi; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: I solisti della musica leggera; 15: Giornale; 15.15: Divertimento per orchestra; 15.30: Parata di successi; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Rassegna di giovani concertisti; 17: Giornale; 17.25: Finalisti del Concorso internazionale di canto «G. Verdi»; 17.40: Musiche di G. Torelli; 18: Bellosguardo; 18.15: Orchestra diretta da Gino Marinuzzi jr.; 18.35: Appuntamento con la sirena; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: La lirica alla radio: «Le nozze di Rosalba», di C. Costantini; 22: Cartoline d'Olanda; 22.15: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: Canzonieri napoletani di ieri e di oggi; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11.40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio; 13: Appuntamento alle 13: 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 16.50: Panorama italiano; 17.30: Notizie; 17.45: Rotocalco musicale; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Sosta in musica; 21: Venezia, ieri, oggi e domani. Documentario; 21.30: Notizie; 21.40: Musica nella sera; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Pagine pianistiche; 10.30: «Il califfo di Bagdad», opera comica in un atto di Saint-Just Dacourt; 11.45: Esecuzioni storiche; 12.15: Musiche di A. Bruckener; 13: Un'ora con C. M. von Weber; 14: Concerto sinfonico; 15.35: Musiche di W. A. Mozart; 16.50: Musiche di E. Bloch; 17: Università G. Marconi; 17.10: Musiche di M. Ravel.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di J. J. Quantz; 19: Novità librarie; 19.20: E. Romagnoli e la commedia antica. Conversazione; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di L. van Beethoven; 21: Giornale; 21.20: Costume; 21.30: La canzone degli intellettuali; 22.15: Matilde Serao; 22.45: Orsa minore.

LOCALI TRIESTE

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «El Calcio», giornalino di bordo parlato e cantato di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna; 13.40: Le grandi pagine del melodramma: «Manon Lescaut»; 14.25: Un ponte che si chiama Trieste. Documentario di Italo Orto; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche per organo; 8.15 (17.15): Antologia di interpreti; 10.45 (19.45): Musiche per chitarra; 11 (20): Un'ora con F. Mendelssohn-Bartholdy; 11.55 (20.55): Recital del pianista G. Cziffra; 13.55 (22.55): Musica sinfonica; 14.25 (23.25): Congedo; *16: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Archi in vacanza; 7.20 (13.20 e 19.20): Vedette in passerella; 8 (14 e 20): Capriccio; 8.30 (14.30 e 20.30): Motivi del West; 8.40 (14.40 e 20.40): Tè per due: 9 (15 e 21): Intermezzo; 9.30 (15.30 e 21.30): Le allegre canzoni degli anni quaranta; 10 (16 e 22): Ribalta inetrnazionale; 10.50 (16.50 e 22.50): Suona tzigano; 11 (17 e 23): Ballabili e canzoni; 12 (18 e 24): Concerto jazz; 12.40 (18.40 e 0.40): Luna park.

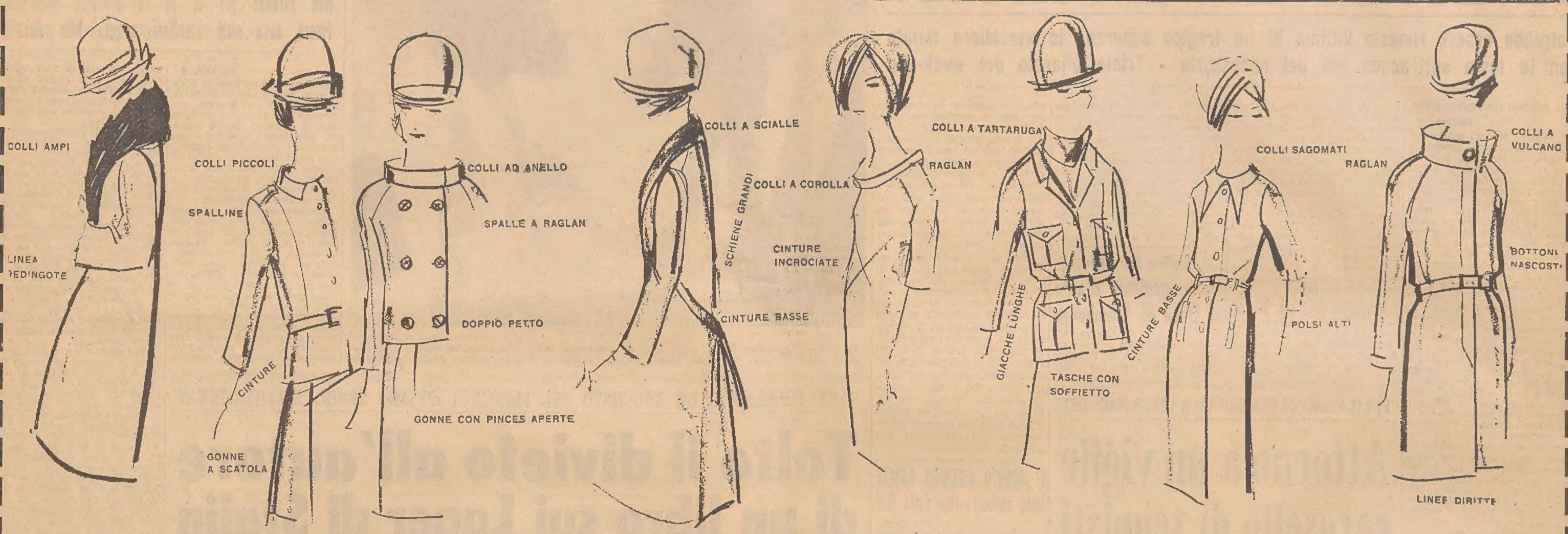
TELEVISIONE NAZIONALE

18: La TV dei ragazzi; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: Studio legale: «La torre d'avorio»; 21.50: Taccuino del Cantagiro; 22.30: Il paese delle renne. Documentario di M. Zeterling; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: «Recite in provincia», tre atti di A. N. Ostrowskij; 22.55: Notte sport.

la donna · il bambino · la casa



LA LINEA «DINAMICA»

SINTESI DELLE CONFEZIONI FEMMINILI PER LA PROSSIMA STAGIONE AUTUNNALE

I TAILLEURS

Giacche di tre lunghezze: a) corta (lungh. 48 cm.); piccoli colli, spalle strette, maniche a giro; b) giacca di lunghezza media, vita poco segnata, collo a uomo; c) giacca lunga tipo «amazzone» (lunghezza sette - ottavi).

TESSUTI: Tipo a stuoia; trame a rete, shetlands mossi, grossi pieds-de-poule, quadrettati, spina di pesce; gabardine, cammello e cover coat.

— Per i tailleurs eleganti sete matelassé; broccati laminati.

COLORI: Trionfo dei colori della caccia: «volpe rossa», «cuoio grasso», «tortora selvatica», verde «brughiera», verde «Maremma», «blu freddo», turchese, rosso «fiamma», nero «lavagna», nero assoluto; affermazione dell'accostamento bianco-nero nei tweeds, spigati e pieds-de-poule gigante.

I MANTELLI

Linea diritta; taglio nitido, quasi spoglio; colli montanti, spalle strette, naturali senza imbottitura. Nei tipi sportivi taglio manica raglan alta e stretta. Più evidente l'orientamento accentuato per le abbottonature a doppio petto molto allungate: otto-dieci bottoni allineati a distanza ravvicinata. Monopetto: bottoni scoperti e sotto finta. Tasche e taschini applicati, con nuovi effetti di disposizione, giocano un ruolo molto importante ed accentuano il tono sportivo.

LA REDINGOTE è preferita per i mantelli eleganti: leggera svasatura al fondo molto contenuta; vita poco segnata; spalle strette, colli montati in pelliccia pregiata; colli ad anello, a vulcano, a scialle in pelliccia vaporosa, volpe e lince, con poisi analoghi.

GLI ABITI

Nuova espressione dello chemisier con taschini applicati in alto; maniche a camicia, colli piccoli e «giro collo» (senza colletto); abiti smilzi appena svasati al fondo, vita poco segnata con tagli in sbieco proiettati verso l'alto, maniche a tre quarti.

TESSUTI: Lane estremamente morbide, lavorazione tipo maglia; a rete; shetlands ultraleggeri; lane fantasie a piccoli pieds-de-poule e spigati per gli abiti sportivi, cashemire lavorato e tessuto.

COLORI: Le tinte della caccia: «volpe rossa», «cuoio grasso», «tortora selvatica», verde «brughiera», verde «Maremma», fragola selvatica», «blu freddo».

GLI ABITI DA POMERIGGIO E DA COCKTAIL

Linea diritta scivolata, con effetti di drappeggi nelle scollature sul dietro; tagli in sbieco creano motivi elaborati; colli a jabot e ricchi volants profilano i polsi degli abiti con maniche lunghe; colli montanti a fazzoletto; nelle edizioni da cocktail scollature a «cuore» molto profonde sul davanti; movimenti di piccoli boleri completamente ricamati in jais e pietre dure.

TESSUTI: Seta «gaufré»; crespi opachi; seta cady; broccati e laminati; crespo di lana leggera.

COLORI: Nero assoluto, marrone Rembrandt, grigio fumo, champagne, blu indiano, turchese, verde smeraldo, bianco luce, ocra dorata.

LA MAGLIERIA

Moltissimo jersey per tailleurs e abiti soprattutto per i capi di tono elegante, arricchiti da motivi in velluto, ciniglia e raso. Nei maglioni per le vacanze in montagna la linea è ampia e sciolta ricca di movimento. Lavorazione soffice, vaporosa, soffiata.

COLORI: Per la maglieria, che rappresenta un capitolo a sè nella moda, tutti i colori vi sono espressi, oltre a quelli accentuati dalla voga dell'anno che sottolinea le tinte della caccia.

Per la montagna, molto nero e bianco, effetti insoliti di accostamenti nelle tinte accese: colori squillanti, vividi, pieni di vita.

GLI IMPERMEABILI

Il nuovo stile dell'impermeabile femminile è estremamente semplice, giovanile, caratterizzato da una leggera impronta militare, impressa da motivi di spalline e bottoni dorati. Sono decisamente tramontate le cappette e le mantelline che tanto furoreggiarono nella scorsa stagione. La linea è pura, essenziale, quasi spoglia, tuttavia i creatori hanno curato i dettagli con abili tocchi di fantasia, validi a dare una spiccata personalità ad ogni capo.

COLORI: Sono quelli favoriti dagli appassionati di caccia: «volpe rossa», «tortora selvatica», verde «brughiera», «cuoio grasso», «canna di bambù» e tutta la gamma delle foglie secche.

TESSUTI: Gabardine; popeline di cotone; «Aquascutum»; tessuti di cotone in mischia intima con fibre sintetiche, interni in tweed, flanella, cammello.

Nuovo grande lancio di un tipo di fibra sintetica lavorato a seta per l'impermeabile leggerissimo tipo tascabile.

LE GONNE

La tendenza a vestire «sport» pone in grande rilievo la gonna: diritte a «portafoglio»; movimentate da pieghe alte a soffietto; tasche applicate; impunture vistose; svasate; a pieghe piatte.

NOVITA'

La giacca «amazzone»; le camicie in «moircot»: tessuto di cotone makò, trattamento molecolare su filato. Facile lavaggio sia a mano, sia in lavatrice. Non si stirano assolutamente.

I giacconi da montagna in merinos della Mongolia; l'impermeabile in seta «ciré» nero e fibra sintetica lavorato a seta; il pullover in cavallino maculato bianco e nero, bianco e marrone con maniche in maglia.



Per chi ha scelto le vacanze al mare, un modello da mezza sera di organza nera a righe bianche. Torna di moda, come vedete, il motivo del drappeggio tanto in voga negli «Anni Trenta». Le scarpe riprendono il disegno a righe dell'abito. Guanti lunghi fino al gomito.

indirizzi utili

per pellicce

eleganti, qualità superiore, guarnizioni varie, risparmierete acquistando da Cervo, Viale XX Settembre n. 16.

i coiffeurs di nome

Collaborano con noi cinque acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:

LUCIANO - corso Italia 21
NEREO - viale XX Sett. 19
NEVIO - via Ginnastica 1
GIANFRANCO via San Nicolò 33
FELICE - via Muratti 1
Segnaliamo inoltre a Gorizia:
GUIDO - corso Italia 92

Come pulite la vostra pelle?

Vi fu un tempo in cui l'acqua era il solo mezzo a disposizione della bellezza, ma contrariamente a quanto si riteneva in passato, la cosmesi moderna ha chiaramente dimostrato che l'acqua è insufficiente per una profonda ed accurata pulizia del viso e del collo.

La cosmetologia moderna, per questa importantissima operazione, si è nettamente orientata verso prodotti specifici (latte - olii - creme), scientificamente elaborati e rispondenti alle esigenze di detergere profondamente la pelle, penetrando nelle cellule più remote per togliere ogni residuo di crema o trucco.

Uno dei primi prodotti approntati da Helena Rubinstein, conscia che una profonda pulizia è la base di una pelle sana e perfetta, è appunto una lozione cremosa e detergente: «Deep Cleanser». La sua applicazione è semplicissima: si stende il «Deep Cleanser» con la punta delle dita sul viso e sul collo mediante un buon massaggio finchè il prodotto diventa bianco e schiumoso, e si toglie in seguito accuratamente con una velina da strucco o con del cotone imbevuto di acqua tiepida.

Dopo questa semplice operazione la pelle sarà pronta a ricevere il tonico e quindi il make-up per il giorno o la crema nutriente più appropriata per la notte.

Trafficando in cucina...

IL MELONE RIPIENO

INGREDIENTI: *1 melone, 2 pesche, 100 gr. di lamponi, 1 albicocca, 1 pera, 4 cucchiai di zucchero, 1 bicchierino di maraschino, il succo di un limone, 150 gr. di ventaglietti di pasta sfoglia.*

ESECUZIONE: *Scegliete un bel melone maturo e profumato, tagliatelo circa a metà, ma in modo che una metà resti più grande dell'altra. Alla parte più grossa tagliate in fondo una fettina di scorza in modo che possa rimanere in piedi e ben ferma. Levate tutti i semi e i filamenti. Poi con un coltellino bene affilato e un cucchiaino tagliate tutta la polpa che ritaglierete in tanti dadolini e raccoglierete in una terrina. Sempre con un coltellino affilato ritagliate tutto il bordo del melone a zig-zag formando come una specie di smerlatura. Tagliate la polpa anche alla parte più piccola del melone, ritagliatela a dadolini e unitela al resto. Tagliate di questa scorza una fettina larga circa due centimetri e fate bene attenzione che sia nella parte più curva della scorza in modo da ottenere una specie di manico ricurvo. Intanto aggiungete alla polpa del melone le pesche, le pere e l'albicocca; pelate e tagliate tutte a dadolini. Poi unite i lamponi interi, lo zucchero, il maraschino e il succo di limone. Mescolate e riempite il melone dando al composto una forma a cupola. Sopra appoggiatevi il «manico del cestino», facendo in modo che penetri un poco nella frutta, ai lati. Mettete in ghiaccio fino al momento di servire, quindi appoggiate il melone sopra un piatto di portata rotondo su cui avrete messo delle belle foglie verdi. Tutto in giro disponete i ventaglietti di pasta sfoglia.*

APPUNTI DI MODA

Prosegue da BELTRAME con grandissimo successo di pubblico la vendita di abiti estivi in cotone e in seta a prezzi veramente incredibili. Consigliamo le nostre lettrici di non lasciarsi sfuggire questa ottima occasione di arricchire con pochissima spesa il proprio guardaroba.

Per una scelta sicura, rivolgetevi con fiducia da BELTRAME, C.so Italia 27



NEVIO suggerisce oggi alle nostre lettrici più giovani, un'acconciatura estiva eseguita con gusto sicuro. Da notare la frangia, molto lunga, divisa leggermente al centro. Capelli corti.

Pubblicheremo nei prossimi numeri le ultime creazioni degli acconciatori LUCIANO, FELICE, GIANFRANCO, NEREO e GUIDO.

LA POSTA DI ANNAMARIA

Una nostra lettrice — ANNA R. — *ci scrive per chiederci un consiglio, che crediamo interesserà parecchie signore: come mascherare i primi capelli bianchi, senza ricorrere a delle tinture vere e proprie.*

*** E' stato lanciato da poco in Italia un prodotto che probabilmente la interesserà: una lozione schiumosa colorante (Régé Madame) che ha le seguenti proprietà: è innocua come i reflex e pertanto non richiede alcun tocco di prova; è di applicazione semplicissima, rapida e sicura; ridona ai capelli la loro nuance naturale ravvivandone la luminosità con riflessi sobrii e delicati; maschera i capelli bianchi con azione progressiva; non lascia macchie sul cuoio capelluto. Poichè Lei non ci dice il colore dei suoi capelli, le precisiamo che il prodotto esiste in quattro tonalità: «Grain de cafè», per capelli bruni; «Terre de bruyère», per capelli castani; «Cep de vigne», per capelli castano chiari; «Cannèlle», per capelli biondo scuri.



l'angolo del bambino

Lo «zephir» è il tessuto classico per le vacanze. La nostra minuscola indossatrice ce ne presenta un esempio: completino in due pezzi, a casacca lunga e gonna increspata con sottoveste di pizzo. Questo indipendente personaggio per mettersi meglio in mostra è salito su un'intera pila di pezze di «zephir». Approfittiamone per notare che i disegni più di moda in questa stagione sono: principe di Galles e gli scozzesi nei colori marrone, rosso, beige, azzurro, giallo e grigio, verde-bosco, e giallo

CRONACHE SPORTIVE



Ludvik Danek (a sinistra) riceve le felicitazioni del suo allenatore Jan Vrabel dopo aver battuto il primato mondiale del disco nella riunione di Turnov in Cecoslovacchia con m. 64,55. Il precedente record (m. 62,94) apparteneva all'americano Al Oerter dal 26 aprile di quest'anno

L'EX CAPITANO DEL REAL RINUNCEREBBE A VENIRE IN ITALIA

DI STEFANO RISPONDE NEGATIVAMENTE TUTTAVIA I MILANISTI SPERANO ANCORA

La decisione sarebbe stata dettata dal timore che l'incontro del 7 settembre in onore del giocatore possa andare in fumo

Milano, 4

Alfredo Di Stefano ha telefonato oggi alla segreteria del Milan annunciando che rinuncia all'offerta dei rossoneri. La società intendeva ingaggiarlo per la prima parte del prossimo campionato, per supplire all'assenza dei giocatori impegnati per le Olimpiadi. Il Milan ha avuto così direttamente conferma delle intenzioni del giocatore, da lui rese già note ieri in Spagna. Il rifiuto di Di Stefano è stato motivato dagli affari che ha da seguire in Spagna e dal fatto che il cambiamento di residenza nuocerebbe agli studi dei figli.

Da parte del Milan si fa, tuttavia, osservare che questi impedimenti esistevano anche prima dei colloqui avuti dal giocatore con il presidente Riva, colloqui che avevano portato ad un accordo di massima considerato pienamente soddisfacente da ambedue le parti.

E' assai probabile — si afferma a Milano — che tutto ciò sia maturato dopo il colloquio che Di Stefano ha avuto con i dirigenti del Real Madrid in merito alla partita che il 7 settembre verrà giocata in suo onore: «Se vai al Milan — gli devono avere sussurrato i madrileni — l'incontro può andare a monte e con lui i 20 milioni abbondanti che ne puoi ricavare».

Per questo Di Stefano si è messo al sicuro. Può darsi che la sua decisione sia irrevocabile e dettata da seri motivi — ammesso che lo siano quelli accampati ieri sera, e cioè che i suoi figli studiano in Spagna, che tutta la sua vita è una vita spagnola e verrebbe sconvolta da un eventuale trasferimento, ed altre cose del genere — ma può anche darsi che dopo la famosa partita del 7 settembre si ritorni a parlare di un suo passaggio al Milan.

La società rossonera si era del resto impegnata a non rendere pubblico l'avvenuto acquisto se non dopo quella data fatidica: ad affermare che l'accordo era stato quasi completamente definito è stato lo stesso Di Stefano, in coro con il suo inseparabile amico Carniglia.

Ora l'improvviso cambiamento di programma — scrive il «Corriere d'Informazioni» — ci sembra dettato più che altro dal desiderio, comprensibilissimo, di salvare l'incasso di Madrid. Il «no» decisivo non è ancora arrivato e non sembra che il mittente abbia ferma intenzione di pronunciarlo a voce troppo alta. Staremo a vedere.

Da ieri sera intanto la comitiva rossonera è a Bosco Luganese dove resterà ad ossigenarsi fino al giorno 11 agosto. La compongono diciotto giocatori (Barluzzi, Balzarini, Mantovani, David, Noletti, Trebòi, Radice, Benitez, Pelagalli, Maldini, Trapattoni, Tenente, Bacchetta, Mora, Lodetti, Ferrario, Fortunato e Salvi), i tecnici Liedholm e Cattozzo, i massaggiatori Tresoldi e Campagnoli, ed il dottor Terragni.

PREPARAZIONE PER NEW YORK

Benvenuti si allena con i sudamericani

Esibizione l'otto agosto a Palermo

Il campione dei pesi medi Nino Benvenuti, a un mese di distanza dal previsto incontro americano con Joe De Nucci, che dovrebbe svolgersi il 4 settembre sul quadrato del «Madison Square Garden» di New ork, sulla distanza delle 10 riprese, si sta allenando intensamente tre-quattro ore al giorno, tra mattina e sera, presso la palestra dell'Accademia Pugilistica Triestina.

Il pugile triestino si allena assieme a quattro pugili sudamericani i quali, dal 29 luglio, hanno fissato la loro sede d'allenamento a Trieste. Si tratta del medio massimo brasiliano Renato Moraes, del peso superleggero argentino Valerio Nunez, del medio massimo argentino Josè Meno e del peso leggero ispano-brasiliano Pedro Carrasco. Quest'ultimo combatterà in agosto per il titolo spagnolo della categoria.

Benvenuti si recherà l'8 agosto a Palermo, dove nel corso di una riunione pugilistica, si esibirà assieme a Parmeggiani in un incontro-allenamento sulla distanza di cinque riprese. Successivamente, il campione triestino rientrerà a Trieste dove continuerà la preparazione assieme ai pugili sudamericani, con i quali ha dichiarato di «trovarsi molto bene».

Canottaggio

Gli europei del 1965 si faranno a Duisburg

Amsterdam, 4

Con 41 voti contro 22 e uno annullato, la Federazione internazionale di canottaggio ha respinto la richiesta della Germania Orientale di far partecipare due squadre tedesche ai campionati mondiali ed europei futuri. I tedesco orientali avevano preteso il voto dopo aver sottolineato che in un primo tempo era stato loro negato il visto di viaggio per recarsi alla riunione di Amsterdam.

Gli europei del '65 sono stati assegnati a Duisburg (Germania) e quelli del '67 a Vichy (Francia).

La comitiva italiana è giunta iersera ad Amsterdam con i seguenti effettivi che gareggeranno dal 6 al 9 agosto sul Bosban.

«4 CON»: Canottieri Falck (Bosatta Renato, Trivini Emilio, Galante Giuseppe, De Pedrina Franco; tim. Gottifredi Mariano).

«2 SENZA»: **Ass. Sp. Ignis** (Petri Mario, Mosetti Paolo).

«SINGOLO»: **Cir. Mar. Merc. Trieste** (Dambrosi Silvano).

«2 CON»: **Cir. Sp. Moltrasino** (Galli Mario, Ortelli Felice; tim. Morganti Silvio).

«4 SENZA»: **Gr. Sp. Moto Guzzi** (Sgheiz Romano, Balatti Fulvio, Sgheiz Luciano, Zucchi Giovanni).

«DOPPIO»: **S. C. Milano** (Dudine Roberto, Giornelli Amedeo).

«OTTO»: **Centro Rem. FF. AA. Sabaudia** (Giani Dario, Glorioso Francesco, Sales Federico, Rossi Gaetano, Bettella Luigi, Melpignano Antonio, Savarin Orlando, Brunello Sereno; tim. Stefanoni Ivo (Della Moto Guzzi). Riserva: Gilardi Giampietro (Guzzi).

La comitiva «azzurra», accompagnata dal presidente della Federazione avv. Diodato Lanni, dai vicepresidenti sigg. Pietro de Gregori e prof. Sergio Orsi e dai consiglieri dell'ufficio di presidenza, è partita ieri alla volta di Amsterdam in aereo. Sul Bosbaan sarà presente anche il vicesegretario generale del **CONI**, dott. Marcello Garroni.

NELLA RIUNIONE DI IERI SERA DELL'U. S. TRIESTINA

RESPINTE LE DIMISSIONI DI BRUNNER CONVOCATA L'ASSEMBLEA PER IL 3 SETTEMBRE

Toros, Vit, Scala I e Corso inclusi nelle liste condizionate

Ieri sera nella sede di via Machiavelli la direzione della Triestina si è riunita per esaminare la situazione generale della società alla vigilia della ripresa dell'attività sportiva. Alla riunione hanno preso parte una decina di consiglieri, oltre il presidente del sodalizio; assente il vicepresidente dott. Leo Brunner, che la scorsa settimana aveva rassegnato le dimissioni dalla carica.

In apertura dei lavori i dirigenti dell'UST si sono intrattenuti col nuovo direttore sportivo Sandro Puppo. Successivamente sono state prese in esame le dimissioni del dott. Brunner, le quali sono state respinte all'unanimità da parte dei presenti. Il rag. Damiani ha poi relazionato sui contatti avuti alla fine di luglio a Firenze in occasione della chiusura delle liste di trasferimento per il settore semiprofessionistico. Nessuna trattativa è stata portata a termine essendo il mercato dei giocatori fiacco. La Triestina ha incluso nelle liste condizionate alcuni giocatori. Tra i più noti figurano il portiere Toros e gli attaccanti Vit, Scala I e Corso.

La discussione si è trasferita poi al settore finanziario. Secondo le indiscrezioni che sono trapelate al termine della seduta, risulterebbe che la parte economica della società è lievemente migliorata dopo le cessioni di Porro, Miniussi e Vitali. In ogni caso il settore amministrativo sarà esaminato più dettagliatamente in una prossima riunione collegiale.

Per quanto riguarda gli incarichi tecnici, oltre alle nomine del nuovo allenatore Severino Feruglio e del direttore sportivo Sandro Puppo, è stato riconfermato Maran alla guida delle squadre minori. A Gino Colaussi, che nel passato campionato ha fatto il «secondo» di Montanari, verranno affidati incarichi particolari, peraltro non ancora definiti. La direzione della Triestina ha poi stabilito di convocare l'assemblea dei soci per il 3 settembre. Iniziatasi alle ore 19, la seduta è terminata verso le ore 20.30.

Campionati di Germania

Pietrangeli elimina un giovane egiziano

Amburgo, 4

Nicola Pietrangeli ha superato oggi il secondo turno del singolare maschile dei campionati internazionali di Germania battendo il 16enne egiziano Ismail El Shafei. Al famoso tennista italiano «testa di serie n. 8» sono stati necessari cinque set per eliminare il tenace avversario col punteggio di 4-6, 6-3, 2-6, 6-2.

La sorpresa della giornata è stata costituita dalla eliminazione dell'australiano Ken Fletcher ad opera dell'inglese Billy Knight che lo ha superato per 6-4, 3-6, 6-3, 7-5. Fletcher era testa di serie n. 6.

Nella giornata odierna si sono qualificati anche lo spagnolo Santana, il danese Ulrich, il tedesco Wilhlm Bungert semifinalista a Wimbledon, mentre Lundqvist, Pilic Jovanovic e Grinda sono stati ammessi al secondo turno senza giocare.

Tennis a Trieste

A Renosto il «singolare» del torneo di Barcola

«Tocetto» Renosto ha vinto il torneo regionale di terza categoria che si è concluso ieri sui campi di Barcola dopo una settimana di gare. La manifestazione, organizzata impeccabilmente dal Circolo Marina Mercantile, ha ottenuto vivo successo tecnico e di partecipazione. Renosto ha battuto ieri in finale il monfalconese Gregoretti in due set per 7-5, 6-2. E' stata una bella partita, senza dubbio, giocata con abilità da entrambe le parti e, particolarmente nel primo set, molto combattuta.

Gregoretti si portava subito in vantaggio per 2 a 0, ma doveva perdere il secondo gioco e il punteggio era quindi di 2 a 1. Nuovo punto per Gregoretti e ancora Renosto a rimontare. Sul 3 a 2 il monfalconese metteva a segno alcuni ottimi colpi staccando ancora l'avversario che si trovava in svantaggio per 5 a 2. A questo punto Renosto reagiva energicamente e infilava ben sei giochi di seguito terminando in bellezza per 7 a 5. Evidentemente Gregoretti ha pagato a caro prezzo la fatica di ieri nella semifinale del doppio maschile che lo ha tenuto impegnato per quasi quattro ore. E' apparso legnoso il monfalconese e per Renosto, con il suo stile che assomiglia tanto a quello di Gardini pur con il dovuto rapporto, tutto è stato facile. Anche nella seconda frazione Gregoretti aveva una buona partenza, ma dal 2 a 2 non è praticamente più esistito.

Nel doppio maschile meritata vittoria della coppia Gregoretti-Bonessi che ha battuto quella composta da Franchi e Brunner. E' stata anche in questa specialità una finale giocata bene, ricca di spunti interessanti e molto movimentata. I due giovani monfalconesi, dopo aver vinto il primo set per 7 a 5, si sono visti superare da Franchi e Brunner nel secondo per 2 a 6. La partita decisiva non aveva molta storia per la superiorità degli isontini che conquistavano il titolo con un netto 6 a 1. Franchi e Brunner si sono dati molto da fare, hanno giocato bene, ma contro la maggior freschezza degli avversari non potevano sperare di più.

Il terzo titolo, quello del doppio misto, è stato assegnato alla coppia Pacor-Bonessi per ritiro dei triestini Antonietta Presel e Luciano Costa.

Singolare maschile: Renosto b. Gregoretti 7-5, 6-2. **Doppio maschile:** Gregoretti-Bonessi b. Franchi-Brunner 7-5, 2-6, 6-1. **Doppio misto:** Pacor-Bonessi b. Antonietta Presel-Luciano Costa per ritiro.

C. N.

Brisbane. Molto probabilmente sabato prossimo la Federazione australiana di nuoto ritornerà sulle sue decisioni riguardo al caso di Murray Rose. Infatti il selezionatore dei nuotatori australiani per i Giochi Olimpici di Tokio, Bill Holland, vorrebbe includere Rose nella squadra, in seguito alle recenti eccezionali prestazioni del nuotatore australiano ai campionati degli Stati Uniti. Inoltre la candidatura di Murray Rose è sostenuta da due grandi nuotatori australiani, John Konrads e Kervin Berry.

L'Unione Sovietica ha vinto la Coppa De Galea di tennis battendo la Cecoslovacchia per 3-2 nella finale di Vichy, in Francia. In un incontro valevole per il terzo e quarto posto, l'Ungheria ha battuto la Germania per 3-2.

Calcio giovanile

5 squadre straniere al torneo di Sanremo

Sanremo, 4

L'A. S. Carlin's Boys — organizzatrice del XV Torneo internazionale di calcio per ragazzi che si svolgerà allo stadio comunale di Sanremo dal 22 al 30 agosto — ha formato tramite sorteggio, i quattro gironi eliminatori della manifestazione nel modo seguente:

1° girone: Squadra svedese, Birmingham (Inghilterra), Carlin's Boys.

2° girone: Augsburg (Germania fed.), Bologna, Roma.

3° girone: Sporting Club Lisbona (Portogallo), Milan, Torino.

4° girone: Spartak (URSS), Juventus, Sampdoria.

Il nominativo della squadra svedese, del 1° girone, sarà reso noto il 9 agosto dopo l'incontro di finale che designerà la vincente del campionato giovanile di Svezia. Il calendario degli incontri eliminatori (tutti in notturna) è stato così fissato:

Sabato 22 agosto: Svezia-Carlin's Boys, Bologna-Augsburg. Domenica 23: Juventus-Sampdoria, Lisbona-Torino. Lunedì 24: Augsburg-Roma, Svezia-Birmingham. Martedì 25: Torino-Milan, Sampdoria-Spartak. Mercoledì 26: Birmingham-Carlin's Boys, Roma-Bologna. Giovedì 27: Milan-Lisbona, Spartak-Juventus. Sabato 29: semifinali (vincente 1° girone contro vincente 2° e vincente 3° girone contro vincente del 4°. Domenica 30: finali per il 1° e 2° e per il 3° e 4° posto.

Baseball Serie B

L'Alpina rinuncia all'ultima partita

L'Alpina non andrà domenica prossima a Bologna. I dirigenti della società dell'Altipiano hanno deciso di rinunciare all'incontro di ricupero in campo neutro contro l'Anmi Parma e nella giornata di ieri hanno provveduto a comunicare la decisione agli organi centrali della Federpallabase. Alla base della rinuncia sta l'impossibilità di reperire i fondi necessari per la trasferta. La società biancoverde — come del resto quasi tutte le consorelle triestine — si trova con le casse vuote e quindi non in grado di far fronte a questa spesa imprevista.

Da noi interpellati i dirigenti dell'Alpina hanno dichiarato che la rinuncia non è da porsi in relazione ai gravi provvedimenti adottati dalla Commissione tecnica arbitrale — come invece si era sparsa la voce — a seguito degli incidenti verificatisi durante e dopo l'incontro di quindici giorni or sono a Trieste fra l'Alpina e la Fenice di Venezia. Come si ricorderà, alla conclusione della partita che è stata vinta dai lagunari, il pubblico aveva invaso il campo e durante la mischia un arbitro era stato colpito in pieno volto da un pugno.

La Commissione giudicante, dopo aver esaminato i referti arbitrali, ha adottato i seguenti provvedimenti disciplinari: squalifica per una giornata di gara del campo da giuoco; multa di lire 20.000 all'Alpina; sospensione del giuocatore Carlo Taucer con proposta al Consiglio federale per il ritiro del cartellino; sospensione del presidente e del «manager» della società, rispettivamente fino al 31 dicembre 1964 e al 26 luglio 1965.

Non vogliamo entrare nel merito dei provvedimenti adottati, anche se ci sembra che i giudici abbiano avuto, come si suol dire, la «mano pesante». Non più tardi di due settimane or sono, infatti, a Roma c'è stata una aggressione all'arbitro di base da parte di un giuocatore che è stato punito con quattro giornate di squalifica. Vogliamo dire, insomma, che non si dovrebbero usare due pesi e due misure quando si ha a che fare con la bilancia della giustizia!

La decisione dell'Alpina non potrà che essere accolta con rammarico negli ambienti sportivi triestini. D'altra parte non si può fare a meno di rilevare che questo sembra il destino di tutte le società locali, che non possono certamente tirare avanti per tutta la stagione con i soli contributi erogati dalla Federazione.

C. N.

Il Consiglio mondiale del pugilato professionistico ha annunciato ieri che il suo secondo congresso si svolgerà a Venezia dal 14 al 17 settembre prossimo.

SCIALBA RIVINCITA IN PISCINA

Triestina-Edera 3-1 nel derby di pallanuoto

Perso l'incontro d'andata, la Triestina si è rifatta nel «retour match» battendo la sua rivale concittadina, l'Edera, per 3 a 1. Il distacco numerico finale vantato dalla vincente è analogo a quello conseguito dall'Edera nell'andata: due reti di scarto. E' variata piuttosto la consistenza numerica totale; infatti ieri sera sono state messe a segno quattro reti, nell'andata sei. Questa l'essenza statistica.

La partita dal punto di vista tecnico e spettacolare non ha appagato i palati dei più raffinati; del resto diversamente non poteva verificarsi dato che si trattava di un «derby» e per giunta con la Triestina ben decisa a cancellare l'onta subita nell'andata. C'è riuscita. Questo è quello che conta per i suoi atleti e i suoi dirigenti, e con questa vittoria s'è portata in una posizione di classifica più avanzata rispetto alla sua rivale.

La partita specie all'inizio ha risentito della rivalità esistente fra le due formazioni in campo le quali hanno iniziato guardinghe, ben attente a non scoprirsi. Ne è risultata così una prima frazione monotona, fiacca, ravvivata soltanto da due tiri, uno di Cattonaro (peraltro respinto da Giacomelli) e uno lento, parabolico, indirizzato da Pischiutta verso la rete di Rener.

Nella seconda frazione, aggiudicatasi la palla con Alessandrini, eccellente velocista (sue sono state le palle iniziali in tutte le frazioni) sia quando si è cimentato con Scholz o con Morgera, la Triestina parte di scatto; nei pressi della rete ederina fruisce di una punizione e Pischiutta di precisione serve Padovan, il quale infila la porta di Rener con un secco tiro sulla sua sinistra. Risponde subito l'Edera con il validissimo Cescon, il quale insidia con alcune bordate la rete di Giacomelli. Forse i suoi tiri rappresentano il preludio alla rete del pareggio rossonero e infatti a 3'25" Gregori riporta le sorti in parità. La Triestina potrebbe portarsi nuovamente in vantaggio se Padovan, da ottima posizione dinanzi alla porta di Rener, sapesse sfruttare a dovere una palla capitatagli nei pressi.

Iniziato in sordina, il tono della partita sta ora migliorando dopo questa seconda frazione decisamente più interessante rispetto alla prima; infatti ancora migliore si rivela la terza, senza dubbio vivace e imperniata su due azioni da rete non sfruttate dagli alabardati.

Dapprima Padovan colpisce il montante, poi Foschi, su passaggio di Alessandrini, mette a segno la seconda rete. Infine Benvenuti, servito alla perfezione da Alessandrini prodottosi in una spettacolare discesa, tira centralmente con forza ma Rener respinge bravamente. L'Edera dal canto suo in questa azione ha al suo attivo un tiro di Cescon finito alto.

Nell'ultima frazione la partita appare un po' più nervosa; Pintaldi, per impedire il verificarsi di incidenti, espelle dapprima Morgera e Benvenuti e poi Ravasini e Gregori. Rimaste entrambe con cinque giocatori, la Triestina riesce a realizzare per la terza volta con Pischiutta, ancora servito alla perfezione da Alessandrini, senza dubbio il migliore alabardato.

Punteggi parziali: 0-0, 1-1, 1-0, 1-0.

MARCATURE: 5'32" Padovan, 8'22" Gregori; 13'55" Foschi, 19'11" Pischiutta.

TRIESTINA: Giacomelli, Alessandrini, Ravasini, Pischiutta, Benvenuti, Foschi, Padovan, Camisa, Brandolin, Brazzach, Iacono. EDERA: Rener, Cattonaro, Crisman, Apollonio, Scholz, Gregori, Cescon, Morgera, Conetti. ARBITRO: Pintaldi di Padova.

V. F.

Parere sfavorevole per Clay-Liston

New York, 4

La commissione di atletica dello Stato di New York ha espresso oggi parere sfavorevole allo svolgimento di un incontro di rivincita tra il campione mondiale dei pesi massimi Cassius Clay e Sonny Liston.

In una dichiarazione diffusa al termine di una seduta ufficiale, la commissione chiede l'adozione di severe sanzioni contro qualsiasi altro ente che approvi l'incontro. La commissione spiega, poi, che il suo atteggiamento si basa «non solo sul carattere delle manipolazioni svoltesi per l'incontro di Miami, ma sul motivo che Liston ha interessi finanziari nella società che ha preso l'iniziativa di organizzare l'incontro di rivincita.

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI NAZIONALI DEL TROTTO

Le terme di Montecatini risanano Pack Hanover

Primo grande successo dell'allievo di Brighenti - Polverizzato in 1.16.5 il record della pista - A Montebello Quica, Canton e Civitella sugli scudi

Aveva visto giusto Gubellini, quando alla vigilia del Gran Premio Città di Montecatini, aveva indicato in Pack Hanover il suo favorito. Lo strabiliante successo romano con Behave non aveva montato la testa al giovane Edy, e questi, pur avendo sorteggiato il suo allievo il numero più prezioso, riconosceva a priori la superiorità di Pack Hanover. E così è stato, non solo Pack Hanover ha vinto ma ha battuto ogni record della pista termale con il tempo invero sbalorditivo di 1.16.5. Un cavallo fenomenale il figlio di Hoot Mon.

Ci voleva un rilancio su scala nazionale di Pack Hanover. All'estero l'allievo di Brighenti aveva colto numerosi allori, a Stoccolma e a Monaco, e soltanto mera sfortuna aveva inibito a «Pack» di imporsi alle «vedettes» internazionali nel Campionato mondiale disputato allo «Yonkers» di New York il mese scorso. Ora Pack Hanover si è rivelato finalmente anche agli occhi degli intenditori italiani, e il suo comportamento è stato indubbiamente eccezionale. A parte i fattori contingenti che hanno determinato la punta talmente elevata della media (e qui entrano in causa Behave e Fury Hanover con il loro forsennato duello) Pack Hanover ha dimostrato di essere un grande campione. Le prossime corse del portacolori della Scuderia Sidoma non potranno che confermare questa unanime impressione.

Se Pack Hanover spinto dal «driver» dei records alla conquista del prestigioso traguardo toscano, ha fatto mirabilie, e se Behave, puntigliatosi per una questione di predominio (era in palio la conquista dello steccato) con Fury Hanover, ha infine bocciato l'aggressivo «yankees» di Anna Moffo, confermando la sua indicativa ascesa con un terzo posto sempre accettabile viste le schermaglie cui è stato protagonista; un gran bene si deve dire di Demon Ros. Questo trottatore rimasto confuso per un paio di stagioni nella cerchia degli americani che sogliesi chiamare «al selz», per il timbro non eccezionale delle loro prestazioni, sta crescendo fuori misura nel campo dei prima serie. Già a Montebello aveva denunciato sintomi di ripresa nella prova di Campionato, ma proprio nelle successive contese l'allievo di Mario D'Errico ha fatto vedere costanti e piacevoli progressi. Il secondo posto nel Gran Premio Città di Montecatini a una media eccellente, 1.16.7 dicono dell'effettivo valore del portacolori della Scuderia Vento del Sud. Demon Ros è allora proprio un americano... liscio.

Degli altri in gara non ha sfigurato Pick Wick, il cavallo del tedesco Krüger, quarto in 1.16.8; ha fatto il possibile Orbiter, mentre di più non potevano combinare Brogue Hanover e Safe Minsion; Fury Hanover, con il vecchio Romolo in «sulky» pur scomparendo nel finale ha voluto far provare il brivido alla sua affezionata proprietaria Anna Moffo; l'acuto del portacolori della «Cantachiara» si è concluso purtroppo con una stecca (vedi ultimo posto di Fury Hanover) ma in ogni caso all'allievo di Ossani va parte di merito per l'eccezionale contenuto tecnico avuto dalla corsa.

I puledri di «tre anni» avevano a Cesena un ingaggio importante, il Premio Ulderico Mazzolani, Protagonisti di un certo rilievo il mangalliano Nirano, vincitore della prova di sfollamento nel «Derby» e quel Rosset che si era annunciato come un interessante soggetto nei primi cimenti della carriera. In verità i due puledri blasonati sono stati fedeli alle aspettative dando vita ad un confronto altamente spettacolare e ricco di contenuto tecnico. E' prevalso Rosset, un velocista figlio dell'ottimo (in pista naturalmente) Comacino, e Nirano è terminato a... ruota del rivale. Molto indicativo il ragguaglio cui è stato sia il vincitore che il secondo: chi non è uno scherzo se si pensa che rappresenta la migliore media finora ottenuta da un «tre anni» in pista di mezzo miglio.

do arrivato. Il tempo di 1.19 sec.

Un bel colpo questo di Rosset che è ritornato brillante (indubbiamente le distanze veloci sono il suo forte) dopo un periodo piuttosto opaco.

Montebello con la bora è sempre poco piacevole. Domenica poi la notizia della tragica scomparsa di Glauco Jegher aveva rattristato enormemente il pubblico che del giovane erano ammiratori e in molti, come noi, amici d'infanzia. Una brutta serata davvero, che non ha avuto ripercussioni in pista dove, dopotutto, lo spettacolo è stato ancora brillante.

Diverse le corse di una certa levatura è la più attesa, nonostante le scarse adesioni, quella delle femmine di «due anni» al loro esordio. Nagpur si presentava nel ruolo di favorita con qualche secondo in meno rispetto alla diretta avversaria Quica (queste le «voci» relative ai «lavori») ma una divagazione, propria dei giovani, ha impedito alla figlia di Costarica (attenzione sangue di Fucsia, prodotto sicuro) di tenere fede alle aspettative, ed è stata allora la più saggia Quica a bagnare il primo traguardo dei giovanissimi a Montebello. L'agile Quica, poi, discende anche lei piuttosto bene; il francese Icare IV, suo padre, è stato il campione che quasi tutti conoscono, quindi se buon sangue non mente questa Quica, che ha dimostrato un carattere d'oro dovrebbe far parlare di sè.

I «refoli» non hanno impedito a Canton di continuare nella sua serie utile. Il «vecchio» ora passato alle dipendenze di Checco Mescalchin (il «driver» che sembra avere in questo momento il «traguardo facile») ha sfruttato alla perfezione il tipo di gara favorevole. Nella scia di Rigel sino in dirittura d'arrivo, Canton ha poi soppiantato il battistrada quando questo ha dimostrato di avere abbastanza, sfuggendo poi ancora agevolmente a Rissa che con la bora ha faticato più del previsto per risalire la penalità. Una buona prestazione ha offerto Wander, sempre un lottatore indomito; hanno invece deluso gli attesi Rutenio e Santone che più degli altri hanno mostrato di risentire degli... starnuti di Eolo.

Ormai Civitella si è consacrata la «reginella» dei «tre anni» locali, ed è questo un titolo che ben si attaglia a questa completa figlia di Scotch Thistle. Trottare di 1.24.6 (miglior ragguaglio assoluto del convegno) con quel tempo è di certo impresa da sottolineare e Civitella è riuscita a tanto. Bene ha corso Incas, soggetto dal fisico forte, che ha resistito al più scottante ma indubbiamente meno atletico Gradese.

M. G.

UN GRAVE PROBLEMA CHE SI FA OGNI GIORNO PIU' PRESSANTE NEGLI STATI UNITI

Ogni settimana l'automazione fa licenziare 40 mila operai

Quando i telai tesseranno da soli - scrisse Aristotele - l'umanità non sarà più schiava. Non lo sfiorò l'idea che la macchina automatica avrebbe potuto minacciarne l'esistenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 4

In un giorno non lontano giganteschi cervelli elettronici potranno forse contribuire a risolvere meglio di quanto abbia saputo fare l'uomo, almeno finora, uno dei più gravi problemi che assillano i responsabili della politica, i sociologi, gli economisti dei Paesi tecnologicamente più progrediti: quello del pauroso aumento della disoccupazione, conseguenza diretta dell'enorme sviluppo dell'automazione, ossia di quel fenomeno che i tecnici definiscono «trasferimento delle funzioni di controllo dagli esseri umani ai calcolatori e ai servitori meccanici». Assimilati da un lato i dati relativi alle svariate prospettive di lavoro esistenti in ogni Paese, e dall'altro quelli che si riferiscono alle capacità ed attitudini di ogni individuo che è alla ricerca di un lavoro, i calcolatori saranno in grado di assolvere alle funzioni di vere e proprie agenzie di collocamento, mettendo a disposizione di ciascun aspirante, con assoluta precisione ed immediatezza, il genere di attività che meglio gli si addice.

In attesa che i cervelli elettronici comincino a riparare ai danni che essi stessi hanno arrecato, e dato che non potranno mai, quali che siano la perfezione tecnica e l'efficienza dei loro ingranaggi, reperire fonti di lavoro che non esistono, o crearne di nuove, occorre che l'uomo si dia da fare per aprire nuove prospettive di attività e quindi nuovi mezzi di sussistenza ai suoi simili.

Negli Stati Uniti il numero degli operai, dei tecnici e degli impiegati soppiantati ogni settimana dai calcolatori, è salito negli ultimi mesi a ben quarantamila unità. Gli ingegneri elettronici e gli esperti di automazione che si riuniscono a congresso ogni anno a Washington per fare il punto sulle conquiste realizzate nei diversi settori della tecnologia, hanno fatto convergere quest'anno la loro attenzione, più che sui progressi scientifici conseguiti, sugli aspetti sociali dell'automazione, e in particolare sulla progressiva allarmante riduzione dell'occupazione a tutti i livelli, non escluso quello direttivo.

«Un'immensa ondata si è abbattuta sul nostro capo e ci va sommergendo — ha dichiarato il professore di psicologia sociale dell'Istituto americano di studi politici, Donald Michael —. Oggi anche i più alti dirigenti corrono il pericolo di essere rimossi da un momento all'altro dai loro posti e rimpiazzati con cervelli elettronici. Sarà solo questione di tempo, se non si correrà subito ai ripari. E' urgente innanzi tutto una programmazione intelligente e responsabile nei settori dell'istruzione, della politica economica e in quelli affini».

Il problema, che è stato proposto all'attenzione dell'opinione pubblica americana in termini non meno drammatici anche dagli altri congressisti, non è certo una novità. Negli ultimi sei anni la percentuale dei disoccupati non è mai discesa negli Stati Uniti al di sotto del sei per cento ed ha toccato negli ultimi mesi punte del sette e dell'otto per cento. Quest'ultimo dato è fornito dal professor Killingsworth dell'Università del Michigan, il quale asserisce che la percentuale «ufficiale» del sei per cento da parecchi mesi non è più valida, anche perchè una notevole aliquota di disoccupati, che secondo i suoi calcoli ascende ad oltre un milione di unità, sfugge alle statistiche. Si tratta di operai non qualificati ed in genere di elementi sprovvisti di istruzione, che non hanno provveduto ad iscriversi nelle liste dei disoccupati, hanno ormai rinunziato a trovar lavoro, e vivono ai margini della società.

Il professor Killingsworth non è il solo a denunciare il rilevante aumento della disoccupazione verificatosi negli ultimi mesi. Il presidente della Confederazione americana del lavoro AFL-CIO, George Meany, è giunto ad affermare che ben ottantamila uomini sono attualmente allontanati dai loro posti di lavoro negli Stati Uniti, per essere sostituiti dalle macchine. Si tratterebbe addirittura di una cifra doppia di quella che ha messo in allarme i congressisti di Washington!

Quali che siano le percentuali esatte, nessuno dubita che il fenomeno della disoccupazione ha assunto proporzioni allarmanti e che occorre ricorrere a misure drastiche per circoscriverlo. Già il Presidente Kennedy ebbe a definirlo «il più grave problema interno degli anni sessanta», e l'attuale Presidente Johnson ha recentemente proposto la creazione di una commissione nazionale che studi le prospettive e i pericoli dell'automazione, con particolare riguardo alla sua incidenza sull'aumento della disoccupazione.

La maggior parte degli studiosi di questo problema sono del parere che la riduzione delle tasse non rappresenti che una soluzione parziale. E' vero che essa stimola la produzione, comporta maggiori guadagni sia per il datore di lavoro che per il lavoratore, ed aumenta quindi il potere d'acquisto sia dell'uno che dell'altro, accrescendo la domanda di nuovi beni e di nuovi servizi, e contribuendo di conseguenza all'aumento dei posti di lavoro in altri settori produttivi. Ma la medaglia ha il suo rovescio: in molti casi all'aumento della produzione di una determinata industria, non corrisponde una pari espansione della domanda di quei determinati prodotti; e se da un lato si creano fuori di essa nuove fonti di lavoro, può accadere che all'interno si sia costretti, dopo un periodo di espansione, a segnare il passo ed a procedere a riduzioni di personale. Negli ultimi anni per esempio il consumo di prodotti quali il frumento e il carbone non ha proceduto di pari passo con l'incremento della loro produzione; il che ha avuto per conseguenza una notevole riduzione della mano d'opera impiegata nei due rispettivi settori.

Per quel che riguarda una ulteriore riduzione delle ore lavorative, economisti e sociologi mettono in rilievo che essa presenta indubbiamente dei lati positivi, in quanto una maggiore disponibilità di tempo libero avrà per conseguenza la creazione di nuove industrie del tempo libero, e quindi di nuove fonti di lavoro; ma si tratta di vantaggi a lunga scadenza, che saranno avvertiti nel tempo.

I provvedimenti più urgenti per arginare l'inquietante fenomeno dell'aumento della disoccupazione, consistono secondo il parere della maggior parte degli studiosi del problema, nella creazione di nuove industrie, soprattutto produttrici di servizi, nell'espansione immediata di quelle collegate all'impiego del tempo libero, nell'apertura di nuovi mercati stranieri alla vendita di quei prodotti e di quelle macchine industriali, di cui le nazioni in via di sviluppo hanno urgente necessità.

«Quando i telai tesseranno da soli — scrisse Aristotele più di duemila anni or sono — l'umanità cesserà di essere schiava». Oggi l'uomo è riuscito ad affrancarsi dalla schiavitù del lavoro manuale e delle fatiche più pesanti ed ingrate, ma i complicati ingranaggi della macchina mastodontica che egli stesso ha messo in moto, sembrano minacciare, se non riuscirà a controllarli, la sua stessa sopravvivenza.

Estella Manisco

Dopo la fuga nel Burundi

Diplomatico di Mao ottiene asilo politico negli S. U.

Washington, 4

Il Dipartimento di Stato ha reso noto oggi che gli Stati Uniti hanno concesso il diritto di asilo politico all'ex Addetto culturale aggiunto dell'Ambasciata della Cina popolare nel Burundi.

Il diplomatico cinese, Tung-Chi-Ping, il quale è atteso per questa sera a New York, aveva fatto domanda di asilo politico negli Stati Uniti il 26 maggio scorso.

Freddo in Jugoslavia causato dal maltempo

Belgrado, 4

Un'ondata di cattivo tempo ha colpito il Montenegro ed alcune località della Bosnia. A Kolasin, Plevija e Zabljak la temperatura ha subito uno sbalzo di oltre 25 gradi, portandosi a soli due gradi sopra lo zero.

Sulla costa adriatica del Montenegro, le temperature che in questa stagione raggiungono anche i 30 gradi, oggi non superavano i 16 gradi.

In Bosnia, sulle falde del monte Zalasnic, la temperatura è scesa ad un grado sotto lo zero. A Mostar, di solito la città più calda della Jugoslavia, la colonna del mercurio non ha superato oggi i 17 gradi.



Istanbul — Le ritorsioni reciproche tra Turchia e Grecia: un invalido greco privo delle gambe, residente a Istanbul, viene imbarcato su un'ambulanza per essere rispedito in patria

IN UN MOMENTO DIFFICILE PER L'INTEGRAZIONE

A Roma il congresso dei Comuni d'Europa

Questi «Stati generali» che si terranno nel prossimo ottobre testimonieranno la volontà di unificare il Continente

Roma, 4

Si terranno a Roma dal 15 al 18 ottobre 1964 i VII Stati generali del CCE (Consiglio dei Comuni e degli altri poteri locali d'Europa).

Il CEE venne fondato nel 1951 come rappresentanza liberamente costituita di Comuni e di altre collettività locali, allo scopo di rafforzare e diffondere lo spirito europeo, promuovere una azione diretta alla costituzione della Federazione degli Stati d'Europa, ottenere la partecipazione dei Poteri locali negli organismi europei e internazionali e di integrare con la Assemblea rappresentativa delle collettività locali le future istituzioni europee.

In un momento particolarmente grave per l'integrazione europea questo Congresso vuole essere la testimonianza della ferma volontà dei popoli dell'Europa di superare ogni ostacolo ed ogni difficoltà per giungere all'unificazione politica in forme federative dell'Europa; tale unificazione è infatti l'indispensabile premessa per assicurare in modo irreversibile il progresso economico e civile e per garantire la pace e la efficace collaborazione europea allo sviluppo democratico internazionale. Ancora una volta gli amministratori locali d'Austria, Belgio, Francia, Germania federale, Granbretagna, Grecia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Svizzera si riuniranno per approfondire insieme alcuni temi decisivi per la costruzione di una moderna Europa democratica. Un equilibrato progresso economico e sociale dovrà essere assicurato con il concorso determinante dei vari Enti locali; i valori culturali saranno opportunamente difesi e potenziati nel rispetto dell'autonomia degli uomini di cultura e delle attività culturali dei Poteri locali e dei corpi intermedi; un pegno di una rinnovata società dovrà essere la costituzione del Potere federale europeo. I temi in discussione saranno i seguenti: 1) I Comuni e le comunità territoriali, centri di animazione dello spirito europeo; 2) La pianificazione del territorio e la politica regionale della Europa debbono essere democratiche e non autoritarie; 3) L'Europa ha bisogno di istituzioni che ne assicurino in modo irreversibile l'unità economica e politica.

I lavori — a cui, tra gli altri, hanno già assicurato la loro attiva partecipazione Duviesart, Hallstein, Del Bo, Mansholt, Marjolin, Monnet, Spaak, De Rougemont e Brugmans — saranno aperti dal Presidente della Repubblica italiana.

Iniziando il 15 ottobre i VII Stati generali, cadranno a comizi elettorali amministrativi già aperti: questa coincidenza permetterà di portare nel dibattito elettorale la tematica più moderna ed attuale, che è quella europea. Quale il significato delle Regioni italiane dell'ambito della politica regionale della Comunità europea (il MEC)? Cosa chiedere alla Banca europea per gli investimenti (BEI) e al Fondo sociale europeo per i Comuni e per le Province? Quale il regime delle autonomie locali negli altri Paesi del Mercato comune? Come venire incontro alle finanze locali nell'armonizzazione fiscale comunitaria e in una politica comunitaria del credito? Come pervenire ad un regolamento sovrannazionale della congiuntura, in un momento in cui la crisi inflazionistica incide pesantemente sulle comunità locali?

A Roma in autunno, per l'occasione dei VII Stati generali, non confluiranno soltanto 5000 Sindaci ed Amministratori locali di Comuni, Contee, Landkreise, Province, Dipartimenti, Regioni, Laender ecc., ma accanto ad essi siederanno i rappresentanti più qualificati delle forze popolari e federaliste europee in grado di portare la solidarietà e l'impegno dei movimenti politici, sociali e culturali per la creazione di un «Europa dei popoli», per la realizzazione di istituzioni politiche in grado di riunire in modo irreversibile gli europei.

Prossime partenze dal Porto di Trieste



LEVANTE - MAR NERO

6 agosto: «UMAG» per Pireo (ev.), Izmir, Istan... Salonicco (ev.) (Bortoluzzi).
6 agosto: «LINDA PRIMA» per Beirut, Lattakia, Tripoli ... bano) (Tripcovich).
6 agosto: «NIKOS» per Tripoli, Tunisi (Bos).
6 agosto: «PALLADIO» per Pireo (ev.), Porto Said (... Izmir, Istanbul, Salonicco (... Beirut, Lattakia (ev.), Mers... Iskenderum (Adriatica).
10 agosto: «KOSSOVA» per Istanbul, Samsun (ev.), ... (ev.), Iskenderum (ev.), Mer... (ev.) (Ellerman e Wilson).
10 agosto: «GALAL EL DESSOUK...» per Alessandria (Amat).
10 agosto: «PELOPS» per Pireo, Istanbul (Bos).
10 agosto: «SUMADJA» per Beirut, Alessandria (Medi...ranea).
10 agosto: «SARA» per Caifa, Tel Aviv (Audoly).
13 agosto: «BERNINA» per Alessandria, Port Said, Bei... Famagosta, Lattakia, Iskender... Izmir, Iraklion (Adriatica).
13 agosto: «NIKOS» per Patrasso, Pireo, Volo, Salo... co (Bos).
13 agosto: «MARMARA» per Pireo, Istanbul, Izmir, Zon...dak, Inebolu, Sinop, Samsun, ... du, Gireson, Trabzon, Hopa, ... Pazar (Ellerman e Wilson).
14 agosto: «IRMA» per Pireo, Famagosta, Limas... Iskenderum (ev.), Izmir (... (Sperco).
15 agosto: «ILONA» per La Canea, Rodi, Pireo, Aeg... (Bos).
15 agosto: «CARMELA» per Caifa, Tel Aviv (Bos).
15 agosto: «PELOPS» per Tunisi, Sfax, Tripoli, ... (Bos).
15 agosto: «PALYAM» per Caifa, Tel Aviv (Audoly).

MEDITERRANEO OCC.

10 agosto: «E. COSULICH» per Algeri, Orano, Nemours, C... blanca, Bougie (ev.), Mostag... (ev.), Mohammedia (F.lli C... lich).
10 agosto: «C. SIRACUSA» per Malta, Marsiglia, Barcell... Tarragona, Valencia (Tirrenia).
15 agosto: «NOVA FIDES» per Tripoli.

NORD EUROPA

14 agosto: «LEONIDAS» per Antwerpen, Rotterdam, ... sterdam, Amburgo e Br... (Sperco).

STATI UNITI

6 agosto: «SATURNIA» per New York (Italia).

AMERICA CENTR.-PACIF.

12 agosto: «A. VOLTA» per La Guaira, PuertoCabello, ... racho, Cristobal, Puntarenas (... Corinto/Launion, La Libertad, José de Guatemala (ev.), Los ... geles, San Francisco, Vanc... (Italia).

CANADA'

8 agosto: «EXILONA» per Quebec, Montreal, To... Chicago, Milwaukee, Detroit, ... ledo, Cleveland (Adriatic ... ping Co.).

MAR ROSSO

15 agosto: «VINDEX» per Port Sudan, Akaba, Je... (Gennari).
15 agosto: «A. VESPUCCI» per Gibuti (Lloyd Triestino).
13 agosto: «INDIANA» per Massaua, Assab, Gibuti, ... (Lloyd Triestino).

AFRICA SUD ORIENTALE

15 agosto: «A. VESPUCCI» per Mombasa, Beira, Lou... Marques, Durban, Capetown, ... Elizabeth, East London (... Triestino).
15 agosto: «INDIANA» per Mogadiscio, Mombasa, ... es Salaam, Tanga (ev.), Zan... (ev.) (Lloyd Triestino).

GOLFO PERSICO

20 agosto: «GIOACCINO LAURO» per Khorramshahr, Basrah, ... wait, Bahrein, Umm Said (... Bushire (Adria Lines).

INDIA - PAKISTAN

10 agosto: «DIGE» per Caraci, Calcutta, Chitta... Bombay, Chalna (Lloyd Triest...
10 agosto: «AVALA» per Rangoon, Chittagong, C... ta (Agenzia Marittima Finanz...
10 agosto: «SUMADSA» per Cochin, Madras (Medit... nea).
14 agosto: «IRIS» per Carachi (Adria Lines).

ASIA ORIENTALE

10 agosto: «SUMADJA» per Hongkong, Kobe, Nagoya, Yokohama (Mediterranea).

INDONESIA

10 agosto: «SUMADJA» per Djakarta, Surabaya (Medi...ranea).

(SALVO VARIAZIONI)

DAL GIORNO IN CUI IL FAMIGERATO MURO TAGLIO' IN DUE L'EX CAPITALE

Ridotta a squallido fantasma l'antica «S-Bahn» a Berlino Ovest

Gli abitanti del settore occidentale la disertano perchè di proprietà del Governo di Pankow - «Non più un Pfennig ai russi» è la parola d'ordine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Berlino, 4

La vecchina capo stazione di Berlin Grünewald, quando dice: «Zurückbleiben!», sembra stia per esalare l'ultimo respiro. E dire che la prima volta in cui scesi, tanti anni fa, in una stazione del metrò di Berlino, quasi mi prendeva un accidente. Quando il treno sta per muoversi, e si serrano automaticamente le porte delle vetture, il capo stazione dà uno sguardo a destra, uno a sinistra, per assicurarsi che nessuno stia tentando di salire all'ultimo momento sul convoglio in partenza; e alzando la paletta scocca un perentorio, terribile «Zurückbleiben!» (restare indietro!). La voce è quasi sempre potente e imperiosa, da far paura.

La lingua tedesca, coi suoi suoni secchi, rigidi, schioccanti, sembra fatta apposta per spaventare la gente (sebbene sia anche una lingua musicalissima, come osservava il Fogazzaro); ma è anche vero che la sanno usare per questo, e sembra essere maturata, più che nei versi di Hoelderlin, nello squarciagola dei caporali, nei «presentat'arm!» delle prussiane caserme.

Ma oggi dov'è più il grido imperioso, lo sguardo orgoglioso e altero dei capi stazione berlinesi? Nel filo di voce della vecchina, qui a Grünewald, c'è un senso di crepuscolo, il wagneriano crepuscolo degli dei del metrò. Dignitosa, rigida, severa pur nello sghimbescio della divisa che la quadra spietatamente, simile a una figura di Grosz nelle fragili muliebri spalle, la nonnina di Grünewald mi guarda da dietro le lenti con due occhi tristi che sembrano stelle spente, morti soli di una galassia che va scomparendo, quella della «S-Bahn».

La «S» è il metrò sopraelevato di Berlino, la ferrovia aerea cittadina che ormai funziona per forza di inerzia, perchè sta lì e qualcuno ancora se ne serve, perchè nessuno si preoccupa di toglierle la corrente, di dire: basta, si chiude; e quella continua a girare, come in un gioco di trenini dimenticato dai ragazzi. Prima del «muro» i due metrò erano un caso di ferrovia unico al mondo: attraversavano tutti e quattro i settori, sconfinando nella cosiddetta «zona», cioè oltre i confini statali della Repubblica di Pankow. Fu l'epoca drammatica, a volte anche comica per l'intrico degli eventi umani che continuamente essa viveva, e comunque spettacolosa ed eccitante, della metropolitana. Nello spazio di pochi minuti potevate passare da un mondo all'altro, da una dimensione all'altra, in uno sconcertante susseguirsi di sensazioni, di esperienze.

Capitava di incappare in un controllo della Polizia comunista, sempre carico di «suspense»; capitava di vedere donne, vecchi o ragazzi trasportati via dagli agenti; oppure capitava di addormentarsi e, una volta sconfinati nella Repubblica comunista, di essere svegliati dal rumore degli stivali russi, soldati dell'Armata rossa che ispezionavano la vettura in cerca di disertori; capitava di vedere ubriachi imprecare impunemente contro Ulbricht, e i viaggiatori tappar loro la bocca quando il treno attraversava il settore orientale, oppure di vedere distinti signori masticare gomma americana e poi appiccicarla sui manifesti politici o sulla «reclame» commerciale comunista affissi nelle vetture.

Ma il metrò era soprattutto quel babilonico esodo del sabato, quando centinaia di migliaia di uomini, donne e vecchi di Berlino Est, della Repubblica comunista, venuti da Lipsia, da Dresda, dal Mare del Nord, si trasferivano all'Ovest, nei grandi quartieri mercantili di Berlino libera, a Wedding, Kreuzberg, Neukolln, per comprare scarpe, vestiti, sigarette, orologi, alimenti, medicinali, spilli, lamette da barba, carta igienica, per sorbire golosamente una tazza di caffè capitalista, per addentare come bambini un pezzo di cioccolata capitalista, per gustare i dolci, i gelati capitalisti, specie i famosi gelati italiani, di cui Berlino l'estate è piena, per mangiare come affamati le banane, le arance, le pere capitaliste, per respirare un po' della fresca, sana, libera aria ahimè capitalista.

Era uno spettacolo indimenticabile nella sua stupenda coralità, nelle sue sotterranee convulsioni, nella tensione che migliaia di transfughi provvisori della cortina di ferro portavano negli occhi, negli sguardi, nei silenzi, nelle parole, nei contatti brevi e inebrianti col paradiso terrestre di Berlino libera. Ininterrotte maree umane si rovesciavano per ventiquattr'ore all'interno delle stazioni, maree scaricavano i treni susseguentisi ogni minuto, maree ingoiavano nel ripartire, come un film «kolossal» che non finisce mai.

Ora tutto è finito. Col muro il metrò, questo serpente di ferro che avvolgeva nelle sue spire l'immensa città, è stato tagliato netto in due, e i tronconi rimasti si agitano in una agonia che dura da tre anni. La «S-Bahn» e la «U-Bahn», la prima sopraelevata, la seconda sotterranea, continuano a funzionare, sia all'Ovest sia all'Est, ma i due tronconi non si incontrano mai.

Quello che fa effetto è il troncone Ovest, in Berlino libera. Giorno e notte sferraglia sulle teste dei berlinesi con le vetture praticamente vuote. Sembra un microscopico Märklin, uno di quei meravigliosi trenini tedeschi che erano la delizia di Goering (il maresciallo ne aveva fatto costruire uno che col suo tracciato di tunnel, passaggi a livello, montagne riempiva tutta una stanza, e restava ore intere a baloccarvisi); sembra un triste, mostruoso giocattolo dimenticato nel cuore di Berlino dal Feldmaresciallo.

In realtà che cosa è accaduto? E' accaduto che la cittadinanza di Berlino ha deciso in massa di disertarlo. La «S-Bahn», infatti, è di proprietà dell'amministrazione comunista, e il prezzo dei biglietti viene incassato da questa. Perchè regalarle dei soldi? L'ostilità dei berlinesi dell'Ovest contro questo vecchio amico — il metrò ha sessant'anni — diventato ormai un intruso si manifestava già prima dell'erezione del «muro»; tuttavia il basso costo del biglietto rispetto a quelli degli autobus spingeva ancora masse di operai a servirsene. Dopo il «muro della vergogna» la parola d'ordine «Non un pfennig ai russi!» è stata rispettata pressochè dalla totalità dei cittadini.

Se uno straniero giunge a Berlino e vuol servirsi della «S», quando domanda a qualcuno dove sia una certa stazione si sente quasi sempre rispondere: «Non la prenda. E' roba dei russi». A volte, tutti i mezzi di pressione sono buoni, si sente dire: «Non ci vada, potrebbe capitarle qualche spiacevole incontro». Il che è una esagerazione. Venendo dalla Friedrichstrasse, infatti, servendosi cioè dell'unico treno metropolitano che collega il settore comunista con quello occidentale, i poliziotti comunisti e i soldati russi conservano il diritto di viaggiare sulla «S» in Berlino libera, s'intende senza poter uscire dalle stazioni. (Nelle stesse stazioni occidentali si può vedere, in qualche bacheca, il giornale comunista «Die Wahrheit», «la verità», e sulle pareti pubblicità commerciale di Pankow). Ma i poliziotti comunisti ormai sulla «S» non si fanno vedere quasi mai. Pure è ammirevole questa ostinazione dei berlinesi a sconsigliarvi il metrò, ma più ammirevole ancora è che si sacrifichino a pagare un prezzo doppio sugli autobus, pur di non dare un contributo al Governo orientale.

Quando la sera vi trovate nel Kudamm, nel cuore di Berlino libera, sfolgorante di luci al neon che ricordano lo sfavillio crepitante di Las Vegas, vedete a volte passare la «S» sul ponte di ferro di Bahnhof Zoo. Le fioche luci del treno illuminano l'interno vuoto, allucinante delle vetture. E' una squallida ombra che corre in mezzo alla vita, l'orrida cometa solitaria d'un mondo perduto. E' il fantasma del metrò.

Plinio Salerno

RAPINA LAMPO IN UN CENTRALISSIMO BAR-TABACCHERIA DI MILANO

DUE MALVIVENTI ARRAFFANO FRANCOBOLLI PER UN MILIONE

Per stordire la proprietaria del locale le hanno scaraventato in faccia un pacco di cartoline e di «biro» - Un complice li attendeva con una «Giulia»

Milano, 4

Una fulminea rapina è avvenuta stamane in un centralissimo bar-tabaccheria in via Larga: tre banditi, giunti su una auto probabilmente rubata, sono entrati nel locale, hanno chiesto una consumazione e poi, dopo aver scagliato alcuni oggetti addosso alla proprietaria le hanno strappato dalle mani una cartella di francobolli per il valore di oltre un milione.

Mancavano pochi minuti alle 8 quando tre giovani a bordo di una «Giulia» si sono fermati davanti alla tabaccheria di via Larga 8, di cui è titolare la signora Ginevra Marcandilli, di 45 anni, abitante nello stesso stabile. Un'ora prima, come al solito la donna aveva sollevato le saracinesche del locale: poi si era sistemata dietro il banco della cassa mentre il cameriere sbrigava le prime pulizie. Quando due dei tre malviventi sono entrati, mentre l'altro rimaneva al volante dell'auto ferma col motore acceso, nessuno ancora si trovava all'interno.

I due giovinastri, l'uno dai capelli biondi e l'altro bruno, entrambi dall'accento chiaramente meridionale, hanno chiesto dapprima due caffè, li hanno sorseggiati lentamente guardandosi intorno con fare circospetto e poi hanno ancora ordinato due «brandy». Improvvisamente, mentre la signora Marcandalli era occupata a battere lo scontrino, uno dei due banditi ha afferrato un mazzo di cartoline e di penne «Biro» esposte sul bancone e l'ha scagliato in faccia alla tabaccaia. Con movimento fulmineo, l'altro malvivente ha allungato la mano e si è impadronito di una cartella contenente valori bollati per un valore di un milione e duecentomila lire. Approfittando della confusione, i due sono usciti dalla tabaccheria e, saliti in macchina, sono fuggiti a tutta velocità.

L'autista di un'auto pubblica, vedendoli uscire di corsa dal negozio, ha intuito la verità e ha cercato di inseguire i banditi, ma non è riuscito nel suo intento. La Squadra mobile è subito accorsa in via Larga, ma una battuta organizzata nella zona ha dato esito negativo. La tabaccheria Marcandalli è già stata saccheggiata altre due volte dai ladri. Cinque anni fa, i malviventi, penetrati di notte nel locale attraverso le fognature, rubarono otto milioni in contanti e valori bollati.



Sondrio — Sulla Cresta Guzza, nel gruppo del Bernina, a 3600 metri, sta per essere ultimata la costruzione di un nuovo rifugio dove potranno trovare ospitalità quaranta persone

81 morti in 4 giorni sulle strade inglesi

Londra, 4

Nei quattro giorni della festività del «Bank Holyday» sulle strade d'Inghilterra hanno perso la vita 81 persone per incidenti del traffico, con un aumento di 13 unità rispetto all'anno scorso.

QUELLO PASSATO E' STATO L'ANNO DI MAGGIORE SVILUPPO

80 milioni di televisori sono in funzione nel mondo

Di questi l'Europa occidentale ne detiene circa la metà. La TV scoperta con entusiasmo dal Continente africano

Roma, 4

Il 1963 viene considerato dai tecnici l'anno del maggiore sviluppo della televisione nel mondo. Secondo dati resi noti dalla RAI-TV, infatti nel 1963 nove Paesi hanno istituito un proprio servizio televisivo; sette di essi sono in Africa (Congo, Gabon, Costa D'Avorio, Sierra Leone, Sudan, Uganda, Alto Volta), uno nell'Estremo Oriente, Malesia, e uno nei Caraibi, Jamaica.

Le stazioni trasmittenti sono così diventate in totale 3.444. Di queste, 1.803, compresi 340 nuovi impianti, si trovano in Europa occidentale; 878 (di cui 301 nuovi impianti) in Europa orientale; 511 (di cui 31 nuovi), nell'America latina e nella zona dei Caraibi. Il Vicino Oriente e l'Asia contano 35 stazioni trasmittenti, con 6 nuovi impianti; l'Africa ne conta 32 con 14 nuovi impianti. Sebbene l'Africa sia entrata solo recentemente a far parte dei territori dotati di televisione, i Paesi africani in cui è stata introdotta la TV sono più che raddoppiati nel 1963.

Alla fine del 1963 i televisori superavano in tutto il mondo gli 80 milioni; l'Europa occidentale ne conta circa la metà con un aumento di cinque milioni e mezzo durante l'anno. Segue l'Estremo Oriente, con circa 19 milioni di apparecchi e con un aumento di 4 milioni (di cui l'85 per cento in Giappone che possiede 16 milioni di televisori). L'Europa orientale ha oltre 15 milioni di televisori, dei quali più di nove nell'URSS, con un aumento nel 1963 di quattro milioni: l'America latina circa sei per il vicino Oriente e per l'Asia meridionale e l'Africa ne hanno, insieme circa un milione.

Per questi ultimi l'aumento nel '63 è stato dell'80 per cento per il Vicino Oriente e per l'Asia meridionale e del 90 per cento per l'Africa.

PIETOSA STORIA DI UN UOMO ABBANDONATO DAI SUOI

UNA BARA HA RIPORTATO LA PACE IN UNA FAMIGLIA

Se l'era procurata sentendosi morire dal dolore. Commossi i congiunti hanno fatto ritorno a casa

Venezia, 4

Una bara, acquistata regolarmente da un impresario di pompe funebri, è servita a riportare la pace nella famiglia dell'operaio C. P. di 40 anni. Il fatto è avvenuto a Villa D'Adige (Rovigo), dove l'operaio viveva separato dalla moglie e dai figli, che si erano trasferiti mesi fa in casa di parenti, a Badia Polesine. L'operaio, dopo l'abbandono dei familiari era caduto in un grave stato di depressione.

Acquistata la bara, l'ha collocata nella propria camera da letto, dove voleva aspettare la morte. Col passare dei giorni, il fatto è diventato di dominio pubblico: una schiera di amici e di conoscenti di Villa D'Adige sono andati a bussare alla porta di C. P. per recargli conforto. Questa inattesa testimonianza di amicizia da parte dei concittadini, ha cancellato d'un tratto i tristi pensieri dell'operaio. La moglie intanto informata dei propositi del marito lo ha raggiunto nella stessa giornata portando con sè i figli.

Era stata mandata in Giappone

La Venere di Milo è tornata al Louvre

Parigi, 4

La Venere di Milo è tornata questo pomeriggio, dopo sei mesi di assenza, sul piedistallo della rotonda di marmo rosso del Louvre, dal quale era stata tolta il 18 febbraio per il viaggio in Giappone.

La statua sarà ora accuratamente lavata con acqua pura. Il marmo nel quale è stata scolpita è infatti molto poroso e rischierebbe di essere macchiato qualora si usassero detersivi.

I visitatori del Louvre, che da varie settimane chiedevano notizie circa il ritorno della «Venere» potranno ora ammirarla già da domani mattina.

Pierre Salinger nominato Senatore della California

Sacramento, 4

Pierre Salinger, l'ex portavoce della Casa Bianca sotto l'Amministrazione Kennedy, è stato chiamato oggi dal Governatore della California, Edmund Brown, ad occupare il seggio senatoriale di questo Stato, reso vacante in seguito alla morte del titolare, Clair Engle.

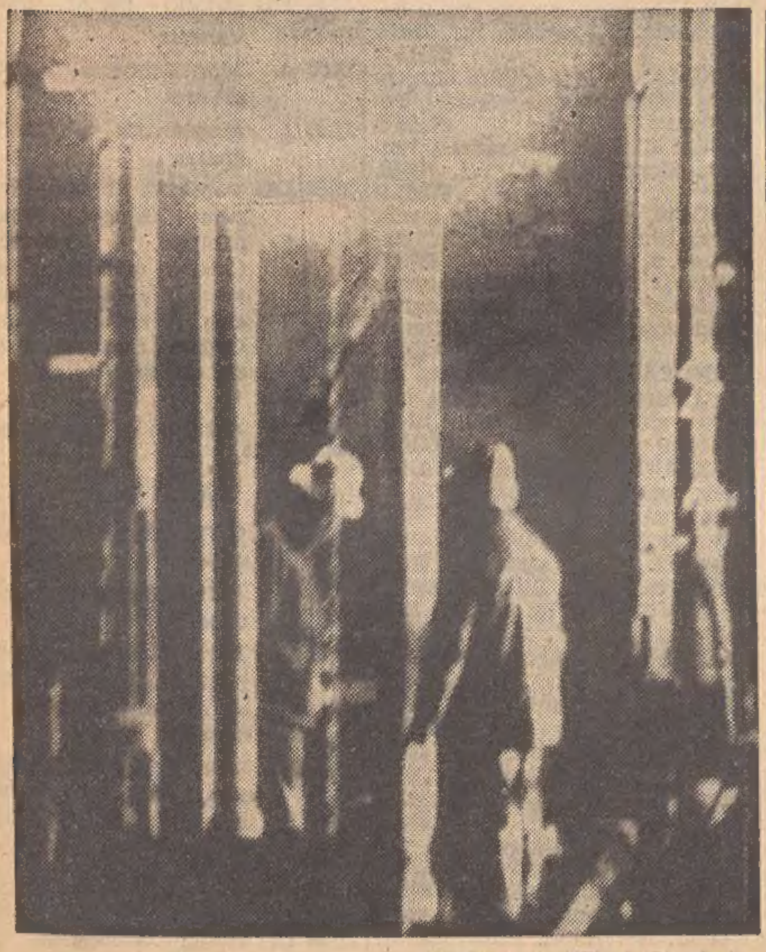
Com'è noto, Salinger, rimasto per qualche tempo al suo posto anche con il nuovo Presidente Lyndon Johnson, si dimise nello scorso giugno, e riuscì a farsi designare candidato democratico per il seggio senatoriale della California, in occasione delle locali «primarie». Egli succede ora al defunto senatore Engle, anch'egli democratico (morto giovedì scorso durante la convalescenza dopo una operazione chirurgica al cervello), solo per la rimanente parte del mandato e cioè fino al gennaio 1965. Gli osservatori politici ritengono che la designazione odierna favorirà la campagna di Salinger per il nuovo e completo mandato senatoriale, l'anno prossimo.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MANIFESTAZIONI DI GIOIA A CHAMPAGNOLE PER LA RIUSCITA OPERA DI SALVATAGGIO

FELICEMENTE IN SALVO I NOVE SEPOLTI DOPO OTTO GIORNI DI ANGOSCIA MORTALE

I redivivi sono ricoverati all'ospedale in osservazione: si teme che i loro nervi possano crollare improvvisamente - Praticamente nulle le speranze di trovare vivi gli altri



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Champagnole — Una visione notturna della trivella «Forex 1»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Champagnole, 4

Emaciati, resi ciechi dalla luce del giorno nonostante gli occhiali protettivi dalle lenti nerissime, i nove sepolti vivi del gruppo Martinet sono stati ad uno ad uno riportati alla superficie con una operazione che è durata ottancinque minuti. Meno di un'ora e mezzo che ha felicemente concluso otto giorni di agonizzante alternativa di speranze e di ansie, di ottimismo e di delusioni, di lodi o di critiche per i tecnici delle squadre di soccorso, otto giorni terribili che rimarranno impressi indelebilmente nella memoria dei nove protagonisti dell'agghiacciante sciagura forse più di quanto non rimarranno impressi nella memoria dei familiari di coloro per i quali la frana avvenuta il ventisette luglio scorso nella miniera di calcare di Champagnole ha voluto dire la morte senza appello.

Quando il primo dei nove ha raggiunto la superficie erano trascorsi esattamente otto giorni cinque ore e sei minuti dal momento in cui la frana aveva sepolto vivi quei nove e cinque loro compagni di lavoro. Per ritrovare questi ultimi prosegue il lavoro sul fianco assolato del Mont Rivel, ma dopo i deboli colpi captati venerdì scorso più nessun segnale è stato battuto nel fondo della galleria bloccata e quindi sono ormai presso che nulle le speranze di ritrovare vivi almeno i due operai che avevano segnalato, appunto venerdì, d'essere ancora vivi.

André Martinet, il capomastro che per tutta la prigionia nella nicchia angusta miracolosamente rimasta nella galleria franata aveva spronato i compagni alla speranza e li aveva aiutati a resistere è stato portato per ultimo alla superficie. Egli, infatti, aveva preteso di essere l'ultimo così come il comandante della nave vuol essere l'ultimo ad abbandonarla.

Attorno al pozzo della salvezza la folla è andata man mano aumentando, tenuta a freno dall'imponente servizio d'ordine voluto giustamente dal Prefetto del Dipartimento del Giura e quando André Martinet, con il volto scavato dall'angoscia, dalla fatica, dal lungo soggiorno nella prigione umida e gelida, è uscito dalla capsula di salvataggio il pubblico lo ha acclamato sciogliendo quel doveroso riserbo che la delicatezza delle operazioni aveva imposto

Questa capsula, manovrata da tecnici tedeschi che già l'avevano fatta funzionare con successo nella miniera di Lengede in Germania, ha viaggiato «con la regolarità di un ascensore». L'uomo di cui era il turno per essere salvato vi prendeva posto e in meno di cinque minuti, in media, la capsula con il salvato, assicurato mediante cinghie, tornava in superficie. Là mani premurose aiutavano i salvati, li sorreggevano fino alle barelle predisposte per ciascuno di loro, li aiutavano a sdraiarvisi. Fra le diciassette e sedici e le diciotto e quarantuno i nove sepolti vivi sono stati salvati e quindi le nove autolettighe predisposte, scortate da motociclisti della gendarmeria, si sono avviate per l'ospedale di Champagnole dove ora i redivivi sono assistiti dai medici che ne controllano le condizioni fisiche e psichiche.

La fase decisiva delle operazioni di perforazione era cominciata alle dodici e tre minuti, dopo un arresto dei lavori dovuto alla preoccupazione di rinforzare e rendere più solido (quindi meglio attaccabile dalla testa perforante) il terreno costituente l'ultimo diaframma di quattro metri che, dopo quasi ottanta metri di perforazione, separava i sepolti vivi dalla salvezza. Ci sono stati quindi ancora arresti per pompar fuori man mano il fango e l'acqua e finalmente la testa della «Forex uno», la perforatrice di costruzione americana, si affacciò nell'angusta prigione dei nove uomini in attesa della salvezza.

Egli, ed i suoi uomini si erano portati il più lontano possibile dal centro della volta onde evitare di essere vittime di possibili franamenti. Peraltro la sonda, come ha subito detto lo stesso Martinet, è penetrata «doucement doucement» nella caverna senza provocare se non un minimo franamento di qualche zolla del terreno calcareo della volta. Appena eseguita la perforazione i tecnici hanno smontato il derrick della perforatrice onde far posto alle capriate, ai cavi ed agli argani della capsula di salvataggio

Intanto, nel fondo, i nove uomini guardando verso l'alto con gli occhi protetti dagli occhiali scuri in precedenza ricevuti potevano scorgere finalmente la luce del giorno dopo otto giorni di oscurità. I tecnici che lavoravano in superficie hanno potuto udire le roche grida di entusiasmo che i nove lanciavano. A quelle grida fecero eco entusiasti gli uomini delle squadre di soccorso e la folla che, ancora tenuta lontana, aveva assistito alle ultime fasi della difficile operazione.

Alle quindici si poteva calare la capsula nel primo viaggio di prova mentre veniva annunciato che in base agli accordi fra la direzione delle operazioni e i sepolti vivi questi sarebbero stati portati a salvamento in ordine di età a partire dal più giovane, Pierre Conus, di 21 anni, scapolo, per finire con André Martinet, il caposquadra che pure non è il più anziano del gruppo.

Alle sedici e cinquantacinque l'ingegnere capo Menardi ha preso posto nella capsula e si è fatto calare sul fondo dove è rimasto fino alla fine delle operazioni, raggiunto subito dopo il suo viaggio da un secondo volontario. L'incontro fra il volontari «giunto dal cielo» e i sepolti vivi è stato commovente. Intanto Andrè Martinet comunica che il primo da tirar su è anche il più massiccio di tutti «tirate forte, se no non ce la fate» dice scherzando il capomastro.

Ogni uomo è stato assicurato dall'ingegnere Menardi e dall'altro tecnico con le corregge di cui la navicella era dotata, ad eccezione di Michel Martinet, sesto a salire che, di taglia troppo minuta non ha potuto essere sostenuto con le cinghie che sono state sostituite da una legatura di fortuna.

A prima vista ciascuno dei salvati è in condizioni discrete compatibilmente con quanto essi hanno sofferto, ma i medici giustamente temono, e prevedono, il crollo repentino del sistema nervoso in esseri umani che hanno vissuto in così grave disagio e con tanta ansia tormentosa per tanti giorni. Oltre agli occhiali neri ciascun salvato aveva la faccia quasi del tutto coperta da una grande benda bianca così che solo poche persone hanno potuto scorgere i volti dei protagonisti del dramma felicemente conclusosi. A Champagnole questa sera, dopo tanti giorni di ansie, regna la gioia. Dovunque, salvo che nelle case dei cinque operai non ancora salvati e forse non più salvabili.

U. P. I.

POLEMICA CONFERENZA STAMPA DI ADENAUER DEL TUTTO RISTABILITOSI

Solo l'URSS ha interesse a dividere Bonn da Parigi

L'ex Cancelliere difendendo De Gaulle e la sua politica ha detto che la riconciliazione franco-tedesca è un cardine per l'Europa



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Bonn — L'ex Cancelliere Konrad Adenauer nel corso della sua polemica conferenza stampa

Bonn, 4

L'ex Cancelliere federale Adenauer, nella sua qualità di presidente del Partito cristiano-democratico, ha tenuto l'annunciata conferenza stampa, che pochi giorni fa sembrava dover essere rinviata a causa di una influenza che aveva colpito l'ottantottenne statista. Ben rimesso in forma, il dott. Adenauer ha parlato ad almeno 300 giornalisti stranieri e tedeschi, venuti ad ascoltarlo nella grande sala del gruppo parlamentare «CDU» per oltre un'ora. Egli ha poi acconsentito a rispondere alle domande di alcuni dei giornalisti presenti, dimostrandosi una volta di più padrone dei temi.

Adenauer ha difeso appassionatamente il generale De Gaulle contro le critiche (ed in qualche caso i veri e propri attacchi) di cui il Presidente francese è fatto oggetto in alcuni ambienti della Repubblica federale dopo l'ultima conferenza stampa.

Adenauer ha preso le mosse da lontano, cioè dal 1955, sottolineando le grandi tappe della sua politica che furono: la fine dello smantellamento delle industrie tedesche, le conseguenze del fallimento della Comunità europea di difesa (a questo proposito ha rivolto severe critiche al partito socialdemocratico tedesco), l'adesione della Germania alla NATO, ecc.

Ma l'avvenimento più importante e decisivo è stato, secondo Adenauer, la riconciliazione di Bonn con Parigi. Questa riconciliazione, indispensabile per procedere sulla strada europea, e necessaria alla difesa del mondo libero, Adenauer la vede oggi in pericolo. L'ex Cancelliere ha perciò stigmatizzato l'azione di coloro che — ha detto — stanno seminando nuovamente la sfiducia ed il sospetto fra Germania e Francia, i quali non sanno o fanno finta di non sapere che la sola ad avere interesse a creare difficoltà fra Parigi e Bonn è l'URSS e, scientemente od inconsciamente, si prestano al minaccioso gioco dei sovietici.

A proposito della dibattuta questione dell'unità politica europea, Adenauer ha detto chiaramente che alla lunga il Mercato comune non potrebbe resistere se non si giungesse anche a una unificazione politica del continente. La Comunità europea di difesa, che a suo parere naufragò per l'opposizione di Mendès-France, avrebbe costituito la migliore base di partenza per l'integrazione politica. Secondo Adenauer, una gran parte di responsabilità ricade anche sulla socialdemocrazia tedesca, che, in quell'epoca, si opponeva con tutte le proprie forze al riarmo della Germania.

Arrivando quindi al nocciolo della sua conferenza stampa, cioè la necessità di mantenere ad ogni costo la stretta amicizia franco-tedesca, Adenauer ha polemizzato con coloro che hanno diffuso, «evidentemente ad arte», la falsa notizia che durante la sua ultima visita De Gaulle, abbia posto la Germania dinanzi all'alternativa: o con la Francia o con gli Stati Uniti. «Mai, ha assicurato l'ex Capo del Governo, il Presidente francese ha posto al nostro Paese un tale «aut aut». De Gaulle, ha esclamato Adenauer con veemenza, è del parere che anche una volta conseguita la unità politica, l'Europa debba mantenere l'alleanza con gli Stati Uniti. Lo ha detto il Generale, me presente, in un ristretto autorevole cerchio di persone. Lo ha ripetuto anche di recente il suo Capo di Stato Maggiore; nessuna difesa dello Occidente sarebbe efficace senza la protezione americana».

SPETTACOLARE INCENDIO AL «BATIMENT ELECTORAL» DELLA CITTA' ELVETICA

Ridotta in cenere la culla dello «spirito di Ginevra»

Il palazzo, noto anche come «Maison de la presse», ospitò dal 1908 le più importanti conferenze mondiali, tra cui quella del Laos

Ginevra, 4

Il «Batiment electoral» di Ginevra, meglio conosciuto con il nome di «Maison de la presse», perchè vi si ritrovavano i giornalisti del mondo intero quando a Ginevra si svolgevano le grandi conferenze internazionali, è stato quasi interamente distrutto dalle fiamme. Quasi nulla rimane dei due piani che componevano l'edificio e solo le mura sono ancora in piedi. Fiamme di quasi 15 metri d'altezza si sono levate dall'edificio minacciando i palazzi circostanti. Tutti i servizi antincendio di Ginevra e dei dintorni sono sul luogo; i gendarmi sono stati obbligati a rompere i vetri delle macchine in sosta per allontanarle dalla zona pericolosa.

L'incendio si è manifestato questa mattina verso le undici e si è rapidamente propagato all'interno del grande palazzo; le fiamme hanno presto raggiunto il tetto, che è crollato. Questo è il sinistro più grave registrato a Ginevra da quando bruciò il «Grand Theatre» una quindicina di anni or sono.

I vigili del fuoco sono riusciti, solo dopo duri sforzi, a circoscrivere l'incendio. Tutto l'interno dell'edificio, costruito principalmente in legno, è andato distrutto. Il palazzo, il cui nome ufficiale è «Palais du Conseil General», dovrà essere certamente demolito. Esso aveva due piani, e al pianoterra aveva, oltre alla grande sala di conferenze, numerosi uffici e archivi. Questa grande quantità di carta e il fatto che l'interno fosse in legno ha reso possibile alle fiamme di diffondersi con grande rapidità e di causare danni valutati a 5 o 6 milioni di franchi svizzeri. Il palazzo servì temporaneamente per le riunioni della Società delle Nazioni e ospitò la conferenza del 1961 per il Laos. Esso fu teatro di altri importanti avvenimenti internazionali e ospitò i giornalisti durante numerose conferenze.

L'inchiesta ha potuto stabilire che il fuoco si è propagato, all'intero palazzo, in seguito ad autocombustione di alcuni prodotti chimici impiegati per le pulizie. In un primo tempo, si era creduto che il sinistro fosse stato provocato da alcuni operai che riparavano le caldaie per il riscaldamento, ma l'inchiesta ha provato, al contrario, che gli operai addetti a questi lavori — un italiano, uno spagnolo e uno jugoslavo — hanno avuto la presenza di spirito, malgrado le fiamme che già si propagavano ovunque, di portare fuori dal palazzo delle bombole di ossigeno e di acetilene; i tre operai hanno riportato ustioni e sono stati ricoverati nell'ospedale cantonale.

Costruito nel 1908, il «Batiment electoral» era anche chiamato più comunemente «Boite à gifles», scatola da schiaffi, sia per la sua forma quadrata, sia perchè nelle sue sale si svolgevano animati dibattiti politici, che il più delle volte si concludevano con litigi e schiaffi tra i rappresentanti di differenti partiti politici elvetici. Successivamente, il palazzo venne adibito come ufficio centrale per la ricerca dei prigionieri e dei dispersi e ciò fino al 1922. Con la Società delle Nazioni, il «Batiment electoral» divenne sede di conferenze internazionali. La sua fama si accrebbe nel 1955, con il primo incontro dei quattro grandi a Ginevra, da dove nacque il cosiddetto «spirito di Ginevra». La questione di Berlino venne ancora discussa dai Ministri degli Esteri di Stati Uniti, URSS, Francia e Granbretagna nell'autunno del 1955 e nel 1959. Nel 1960, fu sede della conferenza per la soluzione del problema del Laos, quindi dei negoziati franco-algerini e infine del GATT e del BIT. Nel corso di queste conferenze internazionali, il palazzo venne adibito anche come sede dei giornalisti.

ATTENDE IL NONO FIGLIO la moglie di Robert Kennedy

Washington, 4

La moglie dell'«Attorney general» Robert Kennedy attende un bimbo. Lo ha riferito un amico di famiglia, aggiungendo che il lieto evento è previsto entro dicembre. I Kennedy hanno già otto figli.

Goldwater definito il politico più elegante

New York, 4

Secondo la Associazione dei sarti di New ork, il senatore Barry Goldwater, candidato repubblicano alla Presidenza degli Stati Uniti, è l'uomo politico più elegante degli Stati Uniti.

L'associazione, la cui sede si trova nella Quinta Strada di New York, ha comunicat oggi la sua lista dei dieci americani più eleganti delle diverse professioni. Tra gli attori di teatro, la palma è toccata a Richard Burton, l'attore di origine gallese marito di Elizabeth Taylor, mentre tra gli attori cinematografici viene al primo posto il negro Sydney Poitier.

LA RIVOLTA FILOCOMUNISTA DI SOUMIALOT NEL CONGO NON HA OSTACOLI

Stanleyville sta per cadere nelle mani dei ribelli rossi

Appena 600 soldati difendono la città che conta trecentomila abitanti Gli invasori inoltre possono contare su una agguerrita «quinta colonna»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 4

Stanleyville, che fu la capitale del regime filo-comunista dell'ex Primo Ministro Antoine Gizenga, una città che conta 300.000 abitanti fra cui 700 europei, sta per cadere nelle mani dei ribelli di Soumialot, sostenuto dai cino-comunisti, il quale intende insediarsi nella capitale della «Repubblica Popolare» da lui recentemente creata.

I ribelli si sono spinti sino a 13 chilometri a Sud di Stanleyville nel corso di combattimenti di cui si hanno notizie solo frammentarie. La guarnigione di Stanleyville è difesa da circa 600 uomini e nonostante che i soldati dell'esercito centrale congolese abbiano impegnato i ribelli alla periferia della città e dispongano di alcuni avamposti situati a qualche chilometro di distanza, è opinione generale degli osservatori che Stanleyville abbia le ore contate. Secondo i dispacci pervenuti a Leopoldville, sembra che gli attaccanti non dispongano di armamenti pesanti, ma si spostano velocemente a bordo di automezzi. Che la minaccia sia incombente è dimostrato dal fatto che donne e bambini europei già sono stati evacuati da tutta la regione di Stanleyville. Due aerei sono giunti proprio stamane a Leopoldville.

Le truppe congolesi mantengono la posizione di Wanie Rukula, una cinquantina di chilometri a Sud-Est di Stanleyville, e presidiano un altro avamposto a Ponthierville. Ma a quanto pare le forze attaccanti di Soumialot hanno aggirato le due posizioni per convergere da Nord e da Sud su Stanleyville. Anche l'Ambasciata degli Stati Uniti a Leopoldville ha preso disposizioni, per l'evacuazione delle donne e dei bambini del Consolato americano di Stanleyville. Ci sono colà una cinquantina di americani in massima parte missionari.

Ieri, a Stanleyville, si era avuto notevole panico per l'imposizione a mezzogiorno del coprifuoco che in precedenza andava in vigore alle 15.30. La calma è tornata non appena il provvedimento è stato abrogato. Il morale dei soldati che difendono la città sembrerebbe buono ma gli elementi a disposizione per un giudizio non sono sufficienti, per cui non è improbabile che da un momento all'altro giunga la notizia che la resistenza è cessata e che i ribelli di Soumialot sono entrati trionfalmente nella città.

Stanleyville è sempre stato il centro dell'estremismo e vi è una forte «quinta colonna» guidata dal giovane leader Victor Benanga. I suoi uomini, recentemente, hanno effettuato dei colpi di mano nelle caserme della città e si sono impadroniti di un grosso quantitativo di armi. Appare scontato che non appena le colonne dei ribelli saranno in vista, Benanga passerà all'azione all'interno della città. Intanto da Bukavu, capitale del Kivu, si segnala che la situazione continua ad essere tesa, ma sembra che le colonne dei ribelli avanzanti sulla città non abbiano fatto grandi progressi. I ribelli starebbero avanzando dalla località di Chabunda, più ad Ovest. Ieri il residente provinciale di Kivu aveva autorizzato la popolazione bianca ad armarsi.

La guarnigione che presidia l'aeroporto di Kamembe a Bukavu, è stata rinforzata da reparti dell'esercito del Ruanda comandati da ufficiali belgi. Bukavu si trova in una penisola che si protende nel lago Kivu e la popolazione può essere evacuata sia con imbarcazioni che attraverso Kamembe, che sorge proprio di fronte alla frontiera del Ruanda. I ribelli hanno diverse volte cercato di invadere il Ruanda per catturare Kamembe ma ogni volta sono stati respinti con gravi perdite. Si è appreso infine che l'Ambasciatore del Belgio nel Congo è partito stamane per Bruxelles per consultazioni.

A. P.

Appello di Brandt

UN'ORA DI SILENZIO per il terzo anno del muro

Berlino, 4

In un appello ai berlinesi, il Sindaco Willy Brandt ha esortato oggi la popolazione del settore occidentale dell'ex capitale tedesca a osservare un'ora di silenzio, il 13 agosto prossimo, per ricordare il terzo anniversario della erezione del muro che divide la città.

Brandt ha chiesto ai berlinesi di rimanere a casa per un'ora, dalle 20 alle 21.

IL QUARTIERE NEGRO E' VIRTUALMENTE ASSEDIATO DALLE FORZE DELL'ORDINE

La Polizia teme a Jersey City nuovi e più violenti scontri

Due negri sono rimasti seriamente feriti negli incidenti della notte scorsa Tra gli agenti uno è rimasto ustionato dal lancio di una «bottiglia Molotov»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Jersey City, 4

Un'automobile della polizia, con quattro agenti a bordo, si era addentrata lentamente nella zona di 13 isolati di Jersey City (la città che è separata da New York soltanto dal fiume Hudson) dove domenica scorsa erano esplosi tumulti razziali, quando una folla urlante di giovani negri le è piombata addosso col proposito di rovesciarla. Un gruppo di agenti armati di armi da fuoco e di sfollagente, con elmetto protettivo in capo, ha allora caricato la folla allo scopo di salvare i quattro poliziotti: si sono uditi colpi d'arma da fuoco e due negri sono caduti a terra feriti; i dimostranti si sono dispersi e la polizia ha potuto liberare i quattro agenti che se la erano vista brutta. Quindi, anche con l'appoggio di reparti a cavallo, i poliziotti hanno caricato ancora e hanno definitivamente cacciato dalle strade i negri in tumulto. Stasera il quartiere in questione è tenuto sotto la costante e potentissima luce di gruppi di proiettori che ne illuminavano a giorno le strade: imponenti forze di polizia si preparano ad intervenire senza esitazioni

Negli incidenti della scorsa notte, oltre a due negri seriamente feriti, tre poliziotti e dodici civili finiti nel mezzo della calca hanno dovuto farsi prestare cure mediche in ospedale Nessuno di essi, inclusi i due negri, ha fortunatamente riportato ferite molto gravi. Un poliziotto è ustionato per avere ricevuto in pieno petto una bottiglia Molotov gettatagli da una finestra; i due negri, Louis Mitchel, di 20 anni, e John Dudley, di 21 anni, sono stati colpiti da pallottole al collo e alla spalla.

I disordini sono nati in seguito all'arresto di due giovani di colore, abitanti del quartiere, arrestati dalla polizia per «avere turbato l'ordine pubblico». Un corteo di manifestanti, alla cui testa erano anche dirigenti di associazioni moderate come il «Core», è stato sciolto con metodi sbrigativi e con lo uso di gas lacrimogeni dalla polizia. A questa azione dei poliziotti è seguita la replica della gente di colore, che ha, da un lato, tentato di aggredire gli agenti, dall'altro ha preso a sfasciare le vetrine dei negozi

Un gruppo di leaders negri moderati s'è recato dal Sindaco, Thomas Whelan, per convincerlo ad intervenire presso la polizia perchè questa, moderando il proprio atteggiamento, evitasse di inasprire ulteriormente la situazione. Whelan ha invece chiuso la porta in faccia ai rappresentanti della comunità di colore, che hanno lasciato il municipio piangendo e dichiarandosi profondamente addolorati dalla mancanza di sensibilità e di volontà di cooperazione mostrata da parte del primo cittadino di Jersey City.

In seguito agli ultimi incidenti, nel quartiere che ne è stato teatro la polizia ha operato 26 arresti. Gli arrestati sotto diverse imputazioni, saranno tutti processati per direttissima. Alla retata hanno preso parte oltre duecento poliziotti, che hanno fatto uso frequente delle armi, sparando in aria a scopo intimidatorio. I negri hanno risposto con improvvise e fitte sassaiole. Gli agenti hanno ora dissuaso chiunque dall'avventurarsi in automobile per le strade intorno a Grand Street e ad Ash Street, i due centri dei disordini pena la possibilità di essere fatti oggetto di violenze.

Il direttore del «Core» per Jersey City, John Bell, e il consigliere comunale negro Fred Martin hanno dichiarato oggi di voler tentare una mediazione tra negri e polizia per permettere un veloce ritorno alla normalità. Gli abitanti dei tredici isolati tenuti sotto controllo dagli agenti vivono infatti in un virtuale stato d'assedio: si tratta di una situazione che, aggravandosi, potrebbe dare luogo a violenze anche maggiori di quelle sinora registrate. Vale la pena di ricordare che Jersey City è facilmente raggiungibile da New York e che la notizia dei disordini potrebbe attrarre sul posto teppisti bianchi e negri.

U. P. I.

Esperimento in Germania

I pedoni attraversano reggendo una bandierina

Bielefeld, 4

Il Comune di Bielefeld ha disposto l'uso di bandierine gialle da parte dei pedoni che intendono attraversare la strada per essere meglio localizzati dagli automobilisti.

In Germania i pedoni hanno diritto di precedenza sulle strisce pedonali e gli automobilisti sono obbligati a fermarsi, ma le autorità di Bielefeld hanno pensato bene di aumentare le misure di sicurezza per l'incolumità dei pedoni. Le bandierine gialle che sono entrate in funzione ieri sono sistemate in appositi contenitori ai lati opposti della strada. Il pedone che intende attraversare impugna una bandierina, e tenendola ben in vista si porta sull'altro marciapiede dove deposita la bandierina nell'altro contenitore.



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Pechino — Giovani e ragazze cinesi in un campo di addestramento militare dell'Armata rossa. La fotografia è stata fornita da una fonte ufficiale del Governo comunista di Mao

IL SECONDO SCANDALO DEL «BACCALAUREAT» FRANCESE

RITROVATI 58 TEMI SOTTRATTI A UN PROFESSORE

Gli studenti furono costretti a ripetere la prova Non è chiara la posizione della moglie del docente

Parigi, 4

Cinquantotto temi di studenti candidati all'esame di maturità, che erano stati rubati a Parigi il 30 giugno scorso nella macchina del professore incaricato di correggerli, sono stati ritrovati. Erano stati depositati presso il bagagliaio della stazione ferroviaria di Saint Germain en Laye, non lontano dalla capitale. Il primo agosto, la moglie del professore aveva cercato di farsi consegnare il pacchetto. La donna era in possesso — non si sa come — dello scontrino.

Sta così per essere risolto anche il secondo «giallo» che ha turbato quest'anno le prove del «baccalauréat» francese. I 58 candidati avevano dovuto subire di nuovo le prove e ripetere i temi scomparsi. Alcune famiglie avevano sporto denuncia contro ignoti.

Gli impiegati del deposito bagagli di Saint-Germain en Laye non ricordano chi abbia depositato la borsa contenente i temi. Una decina di giorni fa, un giovane impiegato, insospettito per il fatto che nessuno venisse a riprenderla, l'aveva esaminata da vicino. Non aveva avuto bisogno di aprirla per scoprirne il contenuto: da un angolo spuntavano alcuni fogli caratteristici (per gli esami, in Francia, si usa carta fornita appositamente dal Ministero della Pubblica Istruzione, con linguette nere che coprono il nome del candidato onde assicurare l'anonimato) il giovane riconobbe subito i fogli, in quanto, alcuni giorni prima, egli aveva subito le prove dell'esame di maturità.

Il primo agosto si presentò al deposito la signora Germaine Gilson, moglie del professore derubato. L'impiegato la trattenne con un pretesto e chiamò la polizia. La donna, interrogata, è stata successivamente rilasciata. Le autorità rifiutano di fornire precisazioni circa lo svolgimento dell'inchiesta.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DONNA media età offresi 3 ore mattino. Cassetta 67056 A, UPI.
SIGNORA media età brava governo casa offresi per persona sola. Moretto Anna, v. Flavia 10 67078 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CAMERIERA ai piani pratica, cerca Albergo Istria, via Timeus 5. 46222 B
DOMESTICA referenziata per lavoro indipendente in casa moderna tutti elettrodomestici buona retribuzione cercasi. Telefonare 44601 ore ufficio e 221182 ore pasti. 67082 B
DONNA media età stabile oppure prestaservizi, coniugi soli cercano dando alloggio. Telefonare 94289. 67091 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 722232. 46153 C
A.A.A.A. PITTORE capace offresi prontamente. Telef. 75455. 67649 C
A.A. PITTORE capace offresi. Viale D'Annunzio 33, buca lettere Del Rio. 26987 C
DIPLOMATO pratica ufficio ventennale offresi qualsiasi lavoro ore pomeridiane serali. Cassetta 66844 C, UPI.
FABBRO idraulico capace tutti lavori offresi. Telefonare 46215. 26678 C
FUNZIONARIO in pensione cerca incarico riscuotitore ottime referenze onestà precisione dinamicità miti pretese. Offerte: cassetta 67055 C, UPI.
GIOVANE 23enne serio, onesto, militesente, auto propria, offresi. Cassetta 26849 C, UPI.
PITTORE offresi subito. Telefonare 92062. 46221 C
TAPPEZZIERE materassaio capace offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 26899 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. PITTURAZIONE stanze cucine pitture lavabili coloriture olio esegue artigiano prezzi modici preventivi senza impegni. Telef. 730091. 46233 CC
A.A. ARTIGIANO parchettista Ghersevich raschiatura verniciatura pavimentazione in legno riparazione di ogni tipo preventivi gratuiti garanzia puntualità. Telefono 50036. 46169 CC
A.A. AVVOLGIBILI (rolè) ripariamo, verniciamo, cambiamo cinghie. Tel. 733364. 27082 CC
A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, via S. Zenone 6, telefono 50895. 46179 CC
INSTALLATORE acqua gas esegue impianti riparazioni con garanzia. Telef. 723739. 67079 CC
LABORATORIO specializzato per impianti antenna I e II canale e riparazione televisori. Interventi immediati. Tel. 75233. 67084 CC
PARCHETTI riparazioni, raschiatura elettrica accurata, applicazione SYNTEKO originale svedese, esclusivamente PADOVAN, via Paduina 5, tel. 95239. 27075 CC
TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, via Mazzini 46, telef. 734279. 26628 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera o internista cerca bar interno. Orario mattino fino ore 12, pomeriggi due per settimana fino 18.30. Domeniche e festività libere. Telefonare 39600. 67052 D
APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Sì, via S. Nicolò 23, telefono 36436. 67058 D
APPRENDISTA banconiera giovane, orario diurno, domenica libera, cercasi. Bar, San Francesco 52. 67057 D
APPRENDISTA commessa età 16-17 cerca negozio cristallerie. Cassetta 67088 D, UPI.
APPRENDISTA commessa cercasi per panificio. Telef. 38046. 67074 D
APPRENDISTA ragazzo ragazza cercasi. Bar, via Ginnastica 52. 46228 D
ASSISTENTE cantiere edile massima competenza e serietà cercasi. Scrivere cassetta 67092 D, UPI.
BANCONIERA esperta e apprendisti banconieri cerca Bar Garibaldi p.zza Garibaldi. 67059 D
GIOVANE portapacchi con patentino Ape cerca negozio casalinghi p. Ospedale 3. 67097 D
INDUSTRIA confezioni assume sarto o cucitrice a mano e ragazze 15-18 anni. Radici, via Muratti 3, ore 17-18. 66866 D
INTERNISTA buona retribuzione cerca Buffet Bagutta, v. Carducci 33. 27081 D
LAVORANTE parrucchiera finita cercasi. Salone Ucci, Vergerio 6. 46253 D
NEGOZIO alimentari centrale, cerca ragazzo 14-16 anni. Telefonare 37081. 46230 D
RAGAZZA 15enne per panetteria cercasi. Via Conti 3. 67046 D
RAGAZZA 15enne per drogheria-profumeria cercasi. Telefonare 37165. 67053 D
RAGAZZO per alimentari cerco. Via Ginnastica 30. 67047 D
SARTE cercansi. Rivolgersi tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 2818 D
SIGNORINA praticante ufficio cercasi prontamente. Presentarsi mattinata. Adriater, via Battisti 4. 183 D

F Off. camere e pens. L. 30

A. VUOTE luminose acqua corrente, ufficio, artigianato, ecc.; altre mobiliate. Palma, Goldoni 9, primo. 13334 F
MATRIMONIALE soleggiata affittasi 1-2 persone anche breve soggiorno. Tel. 35269. 67071 F
MATRIMONIALE comodo cucina affittasi anche provvisoriamente. Viggiano, piazza Goldoni 10, I. 67087 F
STANZA vicino stazione affittasi prontamente a distinto signore. Telefonare 61024. 67072 F

G Istruzione L. 30

A. ESTETICA, massaggi, manicure, pedicure, acconciature; corsi Cimec, Battisti 8. 38139. 67065 G
INSEGNANTE diplomata impartisce ripetizioni inglese francese medie superiori liceo. Telefonare 95535. 66736 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

PORTAFOGLI nero contenente importo denaro libretto assegni patente foto carta d'identità, smarrito sabato. Pregasi rinvenitore spedire documenti indispensabili per viaggio nozze. De Carli, via del Veltro 73, oppure telef. 54856; mancia. 67043 H
SCIALLE rosso smarrito lunedì sera vicinanze trattoria Suban. Pregasi rinvenitore telef. 35660; mancia. 67080 H

I Off. appart. bott. L. 30

A. A. A. A. PRONTINGRESSO AFFITTANSI OGNI CONFORT: CARPISON, 2 stanze, terrazza mq. 35; COLOGNA 57, stanza, stanzetta, cucina; MILANO appartamenti lusso 2-3 stanze; BROLETTO 5/1, cucina, 2 stanze; BAIAMONTI 56, 2 stanze, soggiorno. COLOGNA 59 consegna metà agosto, soggiorno, camera, cameretta, ogni confort. ROSSETTI 23 consegna fine agosto, cucina, stanza, ogni confort affitta ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 180 I
A.B. AGEP passo Goldoni 2 affitta: STADIO bistanze soggiorno bagno poggiolo centralnafta ascensore, 34.000. IMBRIANI 5 stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento. VIALE, tre stanze stanzetta bagno. CENTRALISSIMO 3 stanze tinello servizi ascensore centralnafta, adatto pure professionisti. 67102 I
A. ZONA Battisti II piano, quattro stanze stanzino cucina bagno, affittasi ottobre. Inf. 95982. 67112 I
AMBIENTE vastissimo adatto negozio centralissimo cedesi affitto, esclusi mediatori. Telef. 92762 dalle 20 alle 21. 67076 I
APPARTAMENTI 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore affittansi prossima entrata. Tel. 24200. 67096 I
APPARTAMENTINO marina, 2 camere cucina gabinetto, 18.000 mensili affittasi senza spese. Immobiliare Trieste, largo Barriera Vecchia 11 angolo Pondares. 67095 I
APPARTAMENTO mobiliato, 4 stanze centro massimo comfort, affittasi. Tel. 90355, dalle 13-15. 67051 I
APPARTAMENTO signorile, tristanze, cucina, servizi, centralnafta, ascensore affittasi direttamente, prontingresso; telefonare 94540. 180 I
APPARTAMENTO nuovo Ponziana, 3 stanze cucinino bagno, 29 mila affittasi. Amsterdam, piazza Benco 2. 250 I
APPARTAMENTO 4 stanze bagno, panoramico affittasi via Coroneo 29 IV. 8376 I
APPARTAMENTO nuovo centrale 2 stanze servizi, altro in villetta 4 stanze accessori giardino garage libero 1.o settembre, altro rinnovato 4 stanze stanzino prontingresso, altri piccoli lussuosamente mobiliati affittansi. Agenzia Licciardello, v. San Lazzaro 5. 67086 I
APPARTAMENTO panoramico 3 stanze cucina bagno completo poggiolo, affittasi Salita Trenovia 4, vista libera. Rivolgersi portineria. 67090 I
APPARTAMENTO zona CORONEO, 2 stanze cucina bagno centralnafta ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 67094 I
APPARTAMENTO zona S. MARTIRI, 3 stanze cucina doppi servizi centralnafta ascensore poggioli cantina ripostiglio, prontingresso affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 67093 I
APPARTAMENTO zona STAZIONE, 4 stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento, prontingresso affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 67093 I
APPARTAMENTO ROIANO, due stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 67094 I
APPARTAMENTO C. ALBERTO 4 stanze stanzetta cucina bagno poggioli centralnafta ascensore, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 67094 I
ATTICO zona D'Annunzio in costruzione, 2 stanze cucina bagno, affittasi gennaio 1965. Informazioni 95982. 67111 I
CENTRALISSIMO 2 stanze soggiorno cucinetta bagno autoriscaldamento, rimesso a nuovo affittasi prontamente anche ufficio. Immobiliare Esperia, Imbriani 8. 29235. 8374 I
FONDO con tettoie centrale, 800 mq., affittasi ottobre. Inf. 95982. 67112 I

LOCALI uffici e negozio affittansi via Roma, ascensore. Telefonare 36592. 27083 I
LOCALI piccoli adatti ufficio, artigianato, affittansi. Tel. 28109, ore 11-17. 46261 I
LOCALI ampi 330 mq. dotati ufficio gabinetto doccia telefono corrente industriale entrata autocarri, affittansi paraggi Montebello. Amministrazione Persi, telefono 37131. 67069 I
LOCALE piccolo affittasi via Cicerone 4. Rivolgersi negozio accanto. 2828 I
LOCALE 1000 mq. adatto qualsiasi attività affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 67093 I
MAGAZZINO 50 mq. via Madonna del Mare, 10.000 affittasi. Amsterdam, p. Benco 2. 250 I
MAGAZZINO zona Ospedale, 40 mq., alto m. 2,90, affittasi. Informazioni 95982. 67111 I
NEGOZIO nuovo Severo, mq. 25 adatto torrefazione, tabaccheria, rappresentanze, affittasi. Informazioni 95982. 67111 I
NEGOZIO zona Battisti, mq. 150, adatto svariate attività, affittasi. Informazioni 95982. 67112 I
NUOVO prontingresso Rossetti, 2 stanze accessori centralnafta, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 67107 I
NUOVO prontingresso Cologna, stanza stanzetta accessori centralnafta, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 67107 I
QUARTIERINO offresi a donna compenso piccoli lavori. Telefonare 92065. 67050 I
UFFICIO centrale I piano, 8 locali centraltermica ascensore, affittasi. Informazioni 95982. 67112 I
UFFICIO paraggi Posta, 2 stanze, centralnafta, affittasi. Informazioni 95982. 67112 I

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12. Tel. 90279. 29 M
MACCHINE cucire Necchi in prova senza impegno. Altre Singer occasione. Vendita piccole rate. Tullio, Battisti 12 — Monfalcone, corso 28. 27088 M
TAVOLAME usato per edilizia, vendo affarone. Telefonare 68242 67048 M
TENDA camping tedesca 4 persone vendesi. In visione a Lazzaretto mercoledì. Chiedere Simeth. 67060 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Tel. 38196. 67089 N
A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili stanze letto cucine. Telefonare 23485. 46239 N
BOTTIGLIE, ferro, stracci, metalli, carta acquistansi. Pulizia soffitte, cantine. Carpison 20, telefono 38008. 57 N

NN Mobili e pianof L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO mobili quadri soprammobili. Tel. 30358. 46240 NN
A.A.A. ATTENZIONE grande assortimento stanze da letto, soggiorni, salotti, le migliori cucine ai prezzi più bassi, grandi dilazioni di pagamento da Ballarin, largo Barriera Vecchia 4. 26860 NN
A. CUCINE modelli, attaccapanni, poltroneletto, divaniletto, pancheletto, brandine, reti metalliche, materassi «Permaflex», salotti, matrimoniali, mobili singoli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 26902 NN
ARMADIO 4 porte, 2 letti, 2 reti, vendo. Tel. 734198. 67066 NN
LETTINI carrozzine seggioloni recinti girelli grandioso assortimento, prezzi bassissimi. «Tutto per il bambino», Tarabochia n. 6. 26902 NN
MATRIMONIALE completa 25 mila cucina armadio vendo occasione. Bosco 12, magazzino. 67103 NN
MATRIMONIALI ultimo modello e comuni, cucine, prezzi bassissimi. Crasso, via Giuliani 40. 67063 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 74 O

Q Auto, moto, cicli L. 50

A.A.A. PEUGEOT, Ban, via Genova 21. Peugeot 404 pronta consegna. Occasioni con garanzia: 1100 58, 1100 Lusso, 600 60, 600 camioncino, 1100 TV spider, 500 C, Peugeot 404-403, Opel, Aurelia. Rateazioni. 67104 Q
ANGLIA 62, Innocenti Austin A 40 61, 103 58, Dauphine 60-57, Giulietta spider con hard-top 60 Opel Olimpia, 1900 Alfa e Fiat 58, anche a rate. Sanzio 27, telefono 50436. 67085 Q
R 4 850 febbraio 1964 km. 4000 vendesi. Tel. 24795, ore ufficio. 27087 Q
FIAT 500 C Belvedere vendesi. Fano, S. Nicolò 36. 67109 Q
FIAT 500 C anno '53, Fiat 600 59 unico proprietario e 500 Bianchina anno 60, vendo. Salita Montanelli 1, tel. 30219. 67061 Q
MOTOSCAFO Posillipo super Capri lunghezza metri 5,80 motore Crysler 177 cavalli, nuovo con garanzia, privato vende. Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28. 55 Q
NSU Prinz coupè Bertone seminuova vende privato. Lazzaretto Vecchio 12. 67034 Q
OCCASIONI: Fiat 1500, Cabriolet 1960, Dauphine 1962, Giulia TI 1963. Automonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28. 55 Q
SIMCA, Lazzaretto Vecchio 12, occasioni speciali: Fiat 1100/103 export; Prinz coupè Bertone; 103 familiare; Simca 1000; 600 '56, '58, '59, '61, '62; 500 N; 1100 '59; Simca 1300; Simca Ariane 1300 6 posti; Dauphine '61. 67034 Q
500 Nuova giugno 1962 unica proprietaria, vendesi. Autorimessa D'Angeli 13, telef. 734233. 67070 Q
500 N 59 ottime condizioni vendo. Distributore Total, via Baiamonti. 67075 Q
600 D colore blu seminuova, Giardinetta metallica 54 perfettissima, presso Bar Cicutto, v. Carducci. 67083 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Orfei, via Roma 18. 66896 R
A FAMIGLIA qualificata referenziata darebbesi gestione piccolo ristorante-pizzeria signorile, bene avviato. Telefonare n. 24326, 31425. 2829 R
PROPRIETARIO terreno Opicina cerca socio per costruzione villetta. Informaz. 95982. 67110 R
SALONE parrucchiere vendesi o affittasi. Telef. 41061. 67081 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE Italia 61512, PONTEROSSO 3. SERVIZIO INFORMAZIONI 9-21. BOLLETTINO VENDITE 1568. STRADA FRIULI 60 palazzina lusso panoramica prontingresso, piano II: saloncino, 4 stanze, doppi servizi; piano I con terrazza mq. 80. FABIO SEVERO 140 palazzina 2-4 stanze, doppi servizi, ottime rifiniture, ogni confort. MILANO 15 vendonsi 3-5 stanze appartamenti lussuosi prontingresso, informazioni piano VI 10-13, 16-18. SUPERCOMPLESSO BAIAMONTI 56, tel. 732325, visite 10-13, 16-18. II LOTTO 1-2 stanze, investimento capitale garantito, accettansi aldisiani; I LOTTO SINGOLE DISPONIBILITA' PRONTINGRESSO. VENDITE D'OCCASIONE: BARRIERA VECCHIA, piano VII: 5 stanze, doppi servizi, ogni confort. VIA GIUSTINELLI appartamenti locati stanza, soggiorno, ogni confort vendonsi ottimo impiego capitale. 180 S
A.A.A. APPARTAMENTO XX Settembre soleggiato, 3 stanze soggiorno grande cucinino bagno centralnafta ascensore, VENDESI prontamente ottima occasione. Tel. 734257. 67105 S
A.A.A. APPARTAMENTO panoramico zona Rossetti, 3 stanze cucina bagno ripostiglio autoriscaldamento ascensore poggioli, VENDE IMMOBILIARE LORENZA, viale XX Settembre 12/D telef. 734257. 67105 S
A.A.A. TERRENO centralissimo libero, vendesi prontamente occasione. Tel. 734257. 67105 S
A.B. FLAVIA (attiguo Stadio) complesso condominiale: appartamenti convenientissimi adatti investimento, 1-2-3 stanze bagno poggioli centralnafta ascensore. LOCALI varie grandezze. Mutui bancari e ulteriori DILAZIONI PAGAMENTO direttamente Impresa. AGEP passo Goldoni 2. 67101 S
A.B. INDUSTRIA 51. Nuova palazzina, prontingresso vendonsi: ATTICO splendida vista mare ampia terrazza, salone bistanze cucina bagno centralnafta ascensore. ALTRO bistanze, affittato 34.000. ALTRO bistanze cucina bagno giardino-orto. LOCALE 36 mq. adatto deposito, artigiano. Mutui bancari e ulteriori DILAZIONI PAGAMENTO direttamente Impresa. AGEP passo Goldoni 2. 67100 S
A. PANORAMICO San Vito, 4 stanze stanzino cucina bagno riscaldamento, vendesi. Inf. 95982. 67111 S
APPARTAMENTI zona GRETTA vista mare, 1-2-3 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta, vende anche aldisiani IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 67098 S
APPARTAMENTI condominio: 1 stanza stanzetta cucina e servizi; di 2 stanze cucina e servizi vendonsi vera occasione Strada di Fiume. Telef. 61423. 67108 S
APPARTAMENTI via COLOGNA 55, 2 stanze cucina o soggiorno bagno poggioli ascensore centralnafta, rifiniture accuratissime, vende prontingresso facilitazioni pagamento, VISITE DIRETTAMENTE SUL POSTO oggi ore 16-18, Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4. 61712. 67093 S
APPARTAMENTINO adatto fine settimana vendo zona Sistiana vista panoramica. Telef. 75233. 67084 S
APPARTAMENTO 4 stanze cucina bagno gabinetto separato ripostiglio riscaldamento autonomo cantina vendesi. Tel. 24200 67096 S
APPARTAMENTO con giardino S. LUIGI, 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio VENDE IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 67098 S
APPARTAMENTO condominio, 2 stanze cucina e servizi, vendesi via Rossetti. Telef. 61423. 67108 S
ATTICO panoramico ampia terrazza via Revoltella, appartamenti bistanze tristanze prossima consegna vende direttamente Impresa. Tel. 37161. 26949 S
BICAMERE cucina bagno, rimesso a nuovo vuoto S. Giacomo vendiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 67068 S
BELLISSIMO prossima consegna zona Severo, salone 2 stanze stanzetta ricchi accessori, vendesi. Informazioni 95982. 67110 S
BESENGHI in palazzina vendiamo bellissimo perfetto, 4 stanze stanzino riscaldamento accessori poggioli autobox. Alabarda, Spiridione 6. 67106 S
CONDOMINIO esentasse adiacenze ospedale Maggiore, bistanze soggiorno cucinino poggiolo centralnafta ascensore, vendesi direttamente. Tel. 95256. 46264 S
EDIFICATRICE ING. RAGONE. CENTRALISSIMI APPARTAMENTI ED UFFICI. PREZZI FAVOREVOLI, RATEIZZAZIONI ANCHE OLTRE IL 50%. VIA ROMA 28, TELEF. 38585 - 38212. 46241 S
LOCALE affari nuovo Fabio Severo, mq. 25, vendesi. Inf. 95982. 67111 S
LOCALE d'affari adibito alimentari, ottimo reddito vendesi. Telefonare 61853. 67108 S
LOCALE 50 metri quadrati vendesi Montebello 21. Tel. 70618. 67067 S
LOCALI varie zone, affitto e vendita. Immobiliare Esperia, Imbriani 8. 29235. 8375 S
NUOVO prontingresso Rossetti, 2 stanze accessori centralnafta. vendiamo. Alabarda, Spiridione 6 67107 S
PANORAMICO parte casetta zona Crispi, 3 stanze cucina terrazza giardino, vendesi. Informazioni 95982. 67110 S
PRIMARIA IMPRESA inizia costruzioni via Padovan angolo v. Settefontane. APPARTAMENTI 1-2 stanze bagno poggioli tutti comforts zona signorile tranquilla vendonsi. Informazioni e visione progetti in cantiere Settefontane 51, tel. 35598. 67099 S
SCORCOLA città, costruendi signorili 2 a 5 stanze vendiamo. Disponibilità piani alti. Alabarda, Spiridione 6. 67106 S
TERRENI edificabili varie zone anche con progetto vendonsi. Immobiliare Esperia, Imbriani 8. 29235. 8373 S
TERRENO 420 mq. adatto costruzione casetta vista meravigliosa vendesi. Tel. 68888. 67096 S
TERRENO centro Opicina zona tranquilla vendesi. Informazioni 95982. 67110 S
VIA COLOGNA città, libero, prontingresso, 2 belle stanze cucina accessori ripostiglio, vendiamo 3.800.000. Alabarda, Spiridione 6. 67106 S
VILLA Opicina completamente arredata tutti comforts moderni 2 stanze cucina salone bagno terrazza 1200 mq. terreno vendesi. Telef. 68888. 67096 S
VILLETTA nuova, 2 appartamenti da 2 stanze soggiorno accessori garage giardino, vendiamo (Flavia) prezzo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 67106 S
XX SETTEMBRE 93. Corso costruzione edificio condominio. Disponibili appartamenti varie grandezze, ogni comfort, finiture accurate, ampi poggioli, box auto. Particolari agevolazioni pagamento. VISITE SUL POSTO GIORNALMENTE. 183 S
Z. CONDOMINIALE Opicina, ingresso indipendente, 7 vani biservizi giardino garage, libero ottobre vendesi. Inform. 95982. 67110 S
Z. PALAZZO Supercinema Viale XX Settembre vendonsi appartamenti, negozi; Cologna Sottoripa vendonsi appartamenti; unico impiego capitale. Via Fabio Severo 92, pomeriggio, telefono 96104. 26898 S

V Diversi L. 60

X. DEPILAZIONE definitiva, dimostrazioni gratuite: Cimec, v. Battisti 8. 38139. Estetica, massaggi, manicure, pedicure, depilazioni. 67065 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45 A Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna Milano (1)
8.35 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46 R Venezia Roma (Roma prenot. obbligatoria)
9.15 DD Venezia - Milano Genova (II) - Parigi
10.10 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia - Milano Parigi
16.05 D Venezia - Parigi (2)
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.17 DD Milano - Parigi - Bari
18.40 R Venezia
18.50 A Monfalcone - Portogruaro
19.27 A Monfalcone - Cervignano
21.50 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.25 A Portogruaro - Monfalcone
8.00 DD Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.30 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
10.45 R Venezia
11.48 DD Parigi - Milano
13.30 D Bari - Venezia
13.55 A Cervignano - Monfalcone
15.30 D Parigi - Milano - Venezia
17.20 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07 A Monfalcone (**)
18.52 R Bologna - Venezia (*)
19.24 A Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD Parigi - Milano - Venezia
21.30 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.32 A Venezia - Monfalcone Genova (II) - Roma
23.55 DD Torino - Milano Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine - Tarvisio
6.15 D Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.21 A Udine
7.16 D Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.45 A Udine - Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
14.30 A Udine
16.24 A Udine - Tarvisio
17.30 A Udine
19.10 D Udine
19.53 A Udine
20.52 D Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
21.55 A Udine

ARRIVI

1.08 D Udine
7.05 A Udine
7.50 A Udine
8.20 D Udine
9.12 A Udine
9.20 D Vienna - Monaco
12.00 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
17.30 A Udine
18.58 DD Tarvisio - Udine
20.00 A Udine
21.15 A Udine
22.40 A Udine
22.50 D Monaco - Vienna Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria
7.22 A Poggioreale
8.35 D Poggioreale - Fiume Lubiana
12.06 DD Fiume - Lubiana - Zagabria
13.40 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.22 A Poggioreale
20.14 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul